

STALKING

Nozioni, informazioni, statistiche

Sommario: 1. *Stalking*: evoluzione e caratteri definitivi. – 1.1. Una molteplicità di definizioni. – 1.2. Una possibile categorizzazione del fenomeno. – 1.3. L’opera di “neutralizzazione” da parte dello *stalker*. – 2. Gli elementi identificativi dello *stalking*. – 3. Le differenti tipologie di *stalker* e le sue classificazioni. – 3.1. Una prima distinzione. – 3.2. Una distinzione basata sulla relazione tra *stalker* e vittima e sullo stile di attaccamento. – 3.3. Una distinzione basata sulla sussistenza o meno di un disturbo psicotico. – 3.4. Una distinzione fondata su un approccio multi-assiale. – 3.5. Il progetto “S.I.L.Vi.A.” (“*Stalking Inventory List per Vittime e Autori*”). – 3.5.1. Cinque tipologie di *stalker* secondo il formulario “S.I.L.Vi.A.”. – 3.5.2. La scheda fornita agli agenti di polizia dal progetto “S.I.L.Vi.A.”. – 3.6. Il metodo “S.A.R.A.” (“*Spousal Assault Risk Assessment*”). – 3.7. Il progetto “Daphne”. – 4. La vittima: classificazione. – 4.1. Indagini di vittimizzazione. – 4.2. Tipologia di vittima. – 4.2.1. *Star stalking*. – 4.2.2. Gli operatori sanitari quali vittime di *stalking*. – 4.2.2.1. Gli studi americani. – 4.2.2.2. Uno studio italiano. – 5. Atti caratterizzanti la campagna di molestie. – 5.1. Mezzi adoperati dallo *stalker*. – 5.2. Catalogo delle condotte (ricerca Modena Group on Stalking). – 5.3. Questionario per le vittime di *stalking* (Psicologia Giuridica, Università degli Studi di Torino). – 6. Gli effetti dello *stalking* sulle vittime. – 6.1. Effetti di natura psicologica. – 6.2. Effetti di natura sociale ed economica. – 7. Come fronteggiare lo *stalking*. – 7.1. La resilienza. – 7.2. Associazioni ed istituzioni. – 7.2.1. Osservatorio Nazionale *Stalking*. – 7.2.2. Dipartimento per le Pari Opportunità. – 7.2.3. Centri Antiviolenza in Italia. – 7.2.4. Adoc (Associazione per la difesa e l’orientamento dei consumatori). – 7.2.5. CESVIS (Centro studi e ricerche per la tutela delle vittime di reato e la valutazione del rischio di recidiva della violenza). – 7.2.6. Gruppi di auto-mutuo-aiuto. – 7.2.7. Medici e forze di polizia. – 8. La rilevanza del fenomeno in Italia: alcuni dati. – 8.1. Indagine Istat: “*La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*”. – 8.2. Studio italiano sullo *stalking* femminile (rapporto marzo-agosto 2009). – 8.2.1. Caso: la moglie diventa *stalker* dopo la richiesta di separazione del marito. – 8.3. Statistiche del Ministero della Giustizia. – 9. *Stalking* e attaccamento. – 10. Futuri *stalker*? – 11. Se lo *stalker* è vittima di se stesso. – 11.1. Tecniche (anglosassoni) di trattamento del molestatore assillante. – 11.2. Sostegno e cura rivolti allo *stalker*.

1. *Stalking*: evoluzione e caratteri definitivi.

Il termine inglese “*stalking*” è mutuato dal linguaggio venatorio ed è traducibile con la locuzione italiana “*fare la posta*”. Nell’ultimo secolo, tuttavia, al verbo *to stalk* sono stati attribuiti una pluralità di significati, tra i quali “*assillare*”, “*inseguire*”, “*molestare*”, “*braccare*”, ed in senso più

lato “disturbare”, “perseguitare”, “fare qualcosa di nascosto cioè coperto da qualcuno o qualcosa”¹.

In passato la molestia assillante veniva identificata come “*correlato comportamentale del sottotipo erotomanico dei disturbi deliranti cronici*”².

¹ Cfr. V. Mastronardi, *Stalking o sindrome delle molestie assillanti*, in V. Volterra (a cura di), *Psichiatria forense, criminologia ed etica psichiatrica*, Masson, Milano, 2006, 194.

In senso critico circa l'utilizzo del termine “*stalking*”, cfr. C. Parodi, *Stalking e tutela penale. Le novità introdotte nel sistema giuridico dalla L. 38/2009*, Giuffrè, Milano, 2009, 16-17, che ha sottolineato come: “*Sul piano strettamente lessicale il termine anglosassone “stalk” può essere tradotto come “caccia in appostamento”, “caccia furtiva”, “avvicinarsi furtivamente”, “avvicinarsi di soppiatto” (a selvaggina o nemici). Lo stalker sarebbe quindi il cacciatore in agguato, che studia ed attende la preda in maniera occulta. In realtà già in questo senso la definizione si presta ad un equivoco. Il cacciatore agisce con la precisa, necessaria intenzione di non essere visto o percepito dall’oggetto delle sue attenzioni, se non nel momento in cui decide di passare all’azione, per uccidere o catturare la preda. Al contrario lo stalker – nell’accezione socio-psicologica che qui interessa – in molti casi si apposta ed insegue la propria vittima anche in maniera palese, lasciando “pesare” la propria ingombrante presenza. Una presenza che certamente è destinata a divenire, nell’intenzione dello stalker, vera e propria intromissione nella vita privata della vittima – ma che può manifestarsi esteriormente – e come tale divenire fonte di afflizione – anche prima di forma diretta di contatto tra “cacciatore” e “cacciato”.*

² De Clérambault collocava l’erotomania tra i deliri cronici di tipo passionale, insieme a quelli di rivendicazione e gelosia. Attuava la distinzione tra (a) sindrome “pura o primaria” con un inizio preciso ed esplosivo (amore a prima vista) e limitata al solo tratto erotomanico, (b) casi misti o di erotomania “secondaria”, “sintomatica” o “associata”, in cui “*la sindrome erotomaniacale non era altro che parte integrante di una più vasta psicosi per lo più polimorfa (schizofrenia)*”. Cfr. G.M. Galeazzi, P. Curci, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, in www.sopsi.it/rivista/2001/vol7-4/galeazzi.htm; P. Trovato, *Stalking: analisi psicologica e psicopatologica di uno stalker. Come difendersi?*, in <http://www.diritto.it/docs/20718-stalking-analisi-di-diritto-comparato-psicologia-e-psicopatologia-come-difendersi>.

Nel 1987 il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali ha inserito all’interno del Disturbo Delirante (Paranoide) la tipologia erotomanica, precisando che “*il tema centrale di un delirio erotomanico è la convinzione del soggetto di essere amato da qualcun altro. Generalmente il delirio concerne l’amore romantico idealizzato e l’unione spirituale, piuttosto che l’attrazione sessuale. Nella maggior parte dei casi la persona nei confronti della quale è indirizzata la convinzione delirante è di rango più elevato, come una personalità famosa, o un superiore sul lavoro, e può persino essere una persona completamente estranea. I tentativi di entrare in contatto con l’oggetto del delirio a mezzo di telefonate, lettere, doni, visite e persino sorveglianza e pedinamento, sono comuni, benché occasionalmente il soggetto mantenga segreto il suo delirio*”, cfr. B.C. Gargiullo, R. Damiani, *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato*, FrancoAngeli, 2008, 44.

Sempre con riferimento al delirio erotomane, cfr. A. Oliverio Ferraris, *Stalker il persecutore*, in *Psicologia contemporanea*, n. 164, 2001, 22-23, ha sottolineato che “*la persona in questo caso è chiusa in un suo bozzolo difensivo che la rende impermeabile ai segnali che provengono dall’esterno: ha investito così tanto di sé e così tanto nella costruzione della sua relazione immaginaria che qualsiasi tentativo possano fare gli amici per aprirle gli occhi o farla ragionare viene percepito come un attacco intollerabile all’Ego (...) l’erotomane non accetta di non essere*

Tale fenomeno trovava un'annosa serie di precedenti in campo psichiatrico: si pensava che lo *stalker* fosse affetto da uno specifico disturbo psicopatologico, sintomo di una disperata ricerca di relazioni interpersonali.

Parte della dottrina³, traendo spunto dai disturbi di personalità, aveva attuato la seguente **classificazione**: **(a) narcisisti**, “*soggetti insofferenti alle critiche, indifferenti alle esigenze altrui ed inclini a sfruttare gli altri (...). Nella coppia sono dominatori e attraenti, e cercano di sottomettere e isolare*” il partner (...) “*il narcisista cerca la fusione, ha bisogno di fagocitare l'altro, di farne uno specchio che rifletta soltanto un'immagine di sé*”⁴; **(b) antisociali o psicopatici**, individui incapaci di conformarsi alle norme sociali e di sostenere una attività lavorativa continuativa o di far fronte a obblighi finanziari⁵; **(c) borderline**, persone affette da “*un incessante senso di vuoto interiore, sono irritabili, suscettibili e soggetti a ondate di rabbia risvegliate soprattutto dalle frustrazioni e dai rifiuti, dai veri o presunti affronti. Sono ambivalenti rispetto alla dipendenza: ne soffrono ma la temono, sicché reagiscono con violenza sia alle mosse di avvicinamento, che a quelle di abbandono. Fanno ricorso ad alcol e droghe o a comportamenti autolesivi per ridurre la tensione emotiva*”⁶; **(d) perversi narcisisti**, controllano la vittima non attraverso la violenza brutale, “*bensì per mezzo della manipolazione, del plagio e della menzogna*”. In tali soggetti è l'invidia a guidare la scelta del partner. “*Si nutrono dell'energia di quelli che subiscono il loro fascino*”. Di regola “*scelgono le loro vittime tra le persone piene di vita, come se cercassero di accaparrarsi un po' della loro forza. Oppure possono scegliere la propria 'preda' in funzione dei vantaggi materiali che può procurare. Il partner non esiste come persona, ma come spalla*”⁷; **(e) personalità paranoiche**, “*hanno una visione rigida del mondo in generale, e dei ruoli dell'uomo e della donna*

ricambiato. È convinto, e ha bisogno di credere, che l'amore ci sia, o che ci sarà, al di là delle apparenze. Per questi "malati d'eros" l'amore non si fonda sulla comunicazione e sulla reciprocità, ma su una fissazione totalizzante”.

³ Cfr. M.F. Hirigoyen, *Sottomesse, La violenza sulle donne nella coppia*, 2006, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 85.

⁴ Cfr. I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 85.

⁵ Cfr. I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 85.

⁶ Cfr. I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 86. Secondo B.C. Gargiullo, R. Damiani, *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato*, FrancoAngeli, 2008, 44, questa patologia “*si caratterizza per una modalità pervasiva di instabilità delle relazioni interpersonali, dell'immagine di sé e dell'umore e, soprattutto, per una marcata impulsività che la persona manifesta precocemente (entro la prima età adulta)*”.

⁷ Cfr. M.F. Hirigoyen, *Sottomesse, La violenza sulle donne nella coppia*, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 86.

*in particolare, fino a essere veri e propri tiranni domestici. (...) Costantemente sospettosi e diffidenti, temono complotti ai loro danni anche da parte del coniuge, e la loro gelosia talora sfocia nella patologia vera e propria". Il loro atteggiamento finisce per allontanare la partner "cosicché essi si sentono autorizzati a ritenersi nel giusto lamentando il disamore di questa". Se minacciati di abbandono o abbandonati, nei casi più gravi, possono giungere all'uxoricidio"*⁸.

Il campo d'azione dello *stalking* non ha più confini: dagli ultimi studi emerge chiaramente che **non esiste un unico profile di stalker**: tale sindrome raccoglie "sotto un denominatore comune un ampio spettro di soggetti imputati di molestie assillanti e una variegata costellazione di comportamenti intrusivi. La diversità del campionamento non permette ancora di inquadrare con chiarezza e precisione la percentuale dell'incidenza di disturbi psichiatrici nelle sindromi di *stalking*"⁹.

Nonostante l'individuazione delle differenti tipologie di stalker non esistono – allo stato dell'arte – delle patologie di natura psichiatrica che possono essere ricondotte in via esclusiva a tale figura. Anche una persona riconosciuta da tutti come "sana di mente" può trasformarsi in un molestatore assillante e porre in essere atti classificabili come "*stalking*".

Oggi lo *stalking* sussiste anche in assenza di qualsiasi precedente psicopatologico come risposta a problemi di natura relazionale. Si pensi, ad esempio, all'ex partner che non accetta la fine della relazione o al soggetto che – mosso dall'idea di aver subito un torto – cerca vendetta.

Da un primo studio Eures-Ansa¹⁰ emerge che **è il momento della separazione**, della conclusione di un relazione affettiva, ad essere caratterizzato da un livello di problematicità tale che, nei casi più

⁸ Cfr. I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 86-87.

⁹ Cfr. V. Mastronardi, *Stalking o sindrome delle molestie assillanti*, in V. Volterra (a cura di), *Psichiatria forense, criminologia ed etica psichiatrica*, Masson, Milano, 2006, 199.

¹⁰ Cfr. Eures (2003), *L'omicidio volontario in Italia. Rapporto 2002*, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 18.

I dati dell'Eures relativi al 2006 mostrano una situazione ben più grave degli anni precedenti: "le donne uccise sono ben 181, il 32,1% in più del 2005. Le donne vittime di omicidio raggiungono così il 29,4% del totale delle vittime: è la percentuale più alta da quando sono disponibili dati al riguardo. La maggior parte di costoro – 134, cioè il 74% – è uccisa in famiglia (+36,7% rispetto alle 98 del 2005), e le donne costituiscono il 68,7% delle vittime degli omicidi familiari; 65 donne periscono per mano del marito, 24 sono vittime di ex coniugi o ex conviventi, e a queste occorre aggiungere 5 donne uccise da partner a diverso titolo, con un totale di 94 vittime in rapporti di coppia, mentre fra gli uomini le vittime nei rapporti di coppia sono 9. Specularmente, fra gli autori di omicidi di coppia, si trovano 94 uomini e 8 donne", cfr. Eures-Ansa (2007), *L'omicidio volontario in Italia. Rapporto 2006*, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 18-19.

gravi, culmina con l'uccisione del partner per mano dell'ex che non accetta la scelta dell'altro di porre fine al legame.

Una successiva indagine Eures ha evidenziato come il movente passionale trova fondamento tendenzialmente nella decisione presa dalla vittima di lasciare il partner che *“incapace di gestire la frustrazione che ne deriva, vive una perdita di equilibrio e/o una ‘frattura identitaria’ che lo porta progressivamente a maturare la decisione di uccidere la donna, ed eventualmente i figli e se stesso”*¹¹. È la **perdita del possesso e del dominio** – riassumibile nella frase *“O mia/o o di nessuno/a”*, che spinge l'individuo a reagire con violenza all'intollerabile prospettiva di abbandono e a porre tragicamente fine all'esistenza dell'altra persona.

IL CASO¹²

Protagonista della vicenda è un uomo che dopo aver intrapreso una relazione simbiotica con una donna (*“trascorrevamo 24 ore su 24 assieme, avevo soffocato ogni sua iniziativa, le avevo fatto interrompere gli studi, i rapporti coi parenti, con gli amici...”*), innanzi alla fine del rapporto affettivo (*“Quando mi ha lasciato mi sono trovato come una pianta alla quale fossero state tolte improvvisamente tutte le radici”*; *“Le ho provate tutte: ospedale, antidepressivi, altre donne, ma solo lei dava un senso alla mia vita”*) – dopo aver posto in essere, con scarsi risultati, una pluralità di comportamenti qualificabili come stalking (minacce e continue telefonate del seguente tenore: *“Sono disperato, non riesco a vivere senza di te”*; *“Prima o poi mi ammazzerò e sarò come se l'avessi fatto tu”*; *“O riesco a non pensare più a te, o ti devo ammazzare per forza”*; *“Mi spiace ammazzarti, perché poi non ti potrei far soffrire più”*) – uccide con 24 coltellate l'ex convivente.

Il tragico epilogo si verifica nel corso dell'ultimo incontro che l'assassino aveva con insistenza chiesto e alla fine ottenuto dalla vittima.

Del momento dell'uccisione l'uomo dice: *“L'avrei uccisa piuttosto che lasciarla andare [...] avrei fatto di tutto per evitarlo, ma quando si è messa ad urlare mi sono visto costretto”*.

1.1. Una molteplicità di definizioni.

Lo stalking “è quindi il risultato di un disturbo del corteggiamento, un modo di reagire di fronte alla fine di un rapporto o al rifiuto da parte dell'altra persona di iniziare una nuova relazione”¹³.

¹¹ Cfr. Eures-Ansa (2008), *L'omicidio volontario in Italia. Rapporto Eures-Ansa 2007*, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 23.

¹² Caso tratto da I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 118-123.

Si ritiene possa essere qualificato tecnicamente come una decisione comportamentale. La perdita della capacità di autodeterminazione di fronte al rifiuto. Ma la sua definizione è ancora molto dibattuta.

Pur non esistendo in letteratura una univoca **definizione** di *stalking* negli anni '90 se ne sono succedute molteplici, tra cui quella di Evans che lo definiva “*inseguimento insinuante, minaccioso, persistente ed eventualmente mortale*”¹⁴; Meloy e Gothard “*forma di pedinamento e di tormento ostinato, astuto e ripetuto, da parte di un'altra persona che minaccia la sicurezza della vittima*”¹⁵; Swanwick “*pratiche che, sebbene in apparenza innocue o superficiali, possono costituire la base del reato qualora questi comportamenti si associano a un preciso intento di natura criminale*”¹⁶; Pathè e Mullen “*comportamenti che implicano ripetuti e persistenti tentativi di imporre a un'altra persona, forme di contatto o di comunicazione indesiderate*”¹⁷; Tjaden e Thoennes “*un insieme di condotte dirette verso una precisa persona che implicano un avvicinamento visivo o fisico, una comunicazione senza consenso, minacce o verbali o scritte o implicite, o una combinazione di esse, che comportano una ragionevole paura nella persona per messaggi ripetuti in due o più occasioni*”¹⁸.

Sempre nello stesso periodo, in America, entrava in vigore la “*Model Antistalking Law*” che indicava come *stalking* “*un insieme di comportamenti che comprendevano un avvicinamento fisico ripetuto e/o minacce continue, che si erano verificati per almeno due volte, minacce implicite o*

¹³ Cfr. J.R. Meloy, *A clinical investigation of the obsessional follower: “She loves me, she loves me not...”*, 1996, in M. Aramini, *Lo stalking: aspetti psicologici e fenomenologici*, (a cura di) G. Gulotta, S. Pezzati, *Sessualità, diritto e processo*, Giuffrè, Milano, 2002, 519.

¹⁴ Cfr. R. Evans, *Every step You Take*, in *Law Institute Journal*, 68 (11), 1994, 1020 ss., in B.C. Gargiullo, R. Damiani, *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato*, FrancoAngeli, Milano, 2008, 29.

¹⁵ Cfr. J.R. Meloy, S. Gothard, *Demographic and clinical comparison of obsessional followers and offenders with mental disorders*, in *American Journal of Psychiatry*, 1995, 152 (2), 258 ss., in B.C. Gargiullo, R. Damiani, *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato*, FrancoAngeli, Milano, 2008, 29.

¹⁶ Cfr. M. Swanwick, *Stations of the tide*, Del Rey, New York, 1996, in B.C. Gargiullo, R. Damiani, *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato*, FrancoAngeli, Milano, 2008, 29.

¹⁷ Cfr. J.R. Meloy, S. Gothard, *Demographic and clinical comparison of obsessional followers and offenders with mental disorder*, in B.C. Gargiullo, R. Damiani, *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato*, FrancoAngeli, Milano, 2008, 29.

¹⁸ Cfr. P. Tjaden, N. Thoennes, *Stalking in America: findings from the national violence against women survey*. National Institute of Justice and Centers for Disease Control and Prevention, Washington, 1998, in B.C. Gargiullo, R. Damiani, *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato*, FrancoAngeli, Milano, 2008, 30.

*esplicite nei confronti della vittima o dei membri della sua famiglia, tali da causare intensi sentimenti di angoscia paura o ansia*¹⁹.

Nel nostro ordinamento, si deve attribuire ad autori quali Galeazzi e Curci il merito di aver introdotto il concetto di “*sindrome delle molestie assillanti*” intendendo con questa espressione *un insieme di “ripetute, indesiderate comunicazioni e/o intrusioni che vengono inflitte da un individuo a un altro e che producono paura*”²⁰.

Le molestie assillanti riunificherebbero in un’unica categoria, sia azioni riguardanti condotte devianti – quali l’erotomania o le molestie sessuali – sia atti che fino a qualche decennio fa venivano tollerati dalla società e non erano ascrivibili ad alcuna fattispecie di reato.

1.2. Una possibile categorizzazione del fenomeno.

Un’interessante classificazione in tale materia è quella realizzata da Harald Ege²¹, che ha attuato la **distinzione** tra:

(a) *stalking* emotivo, è il più comune e lo *stalker* è identificabile con l’ex partner, l’ex collega di lavoro, l’ex paziente o l’ex vicino di casa. Si è in presenza della fine di una relazione che il molestatore non accetta. Lo *stalker*, spinto sia da un sentimento di riavvicinamento che di vendetta, adotta un comportamento ambivalente;

(b) *stalking* delle celebrità, riguarda persone appartenenti al mondo dello spettacolo. Il molestatore è alla ricerca di un rapporto idealizzato, concretamente irrealizzabile, con la vittima. Lo *stalker* è spinto da una ammirazione ossessiva – una adorazione vera e propria – che lo portano a idolatrare immagini ed oggetti del suo idolo. Il molestatore può anche essere mosso da invidia e/o gelosia che lo spingono a voler porre fine alla vita della star;

(c) *stalking* occupazionale, lede la vita privata della vittima, ma la motivazione affonda le sue radici nell’ambiente di lavoro, dove lo *stalker* ha realizzato e/o subito una situazione di conflitto, persecuzione o *mobbing*. Talvolta, questa particolare tipologia di *stalking*, deriva da una situazione conflittuale sul posto di lavoro che realmente non si è manifestata, ma che è rimasta a livello di intenzione o desiderio. In altri casi, invece, vi è già una storia di *mobbing* e lo *stalking*

¹⁹ U.S. Department of Justice 1998, *The third annual Report to congress under the violence against women*, in H. Ege, *Oltre il mobbing. Straining, stalking e altre forme di conflittualità sul posto di lavoro*, FrancoAngeli, Milano, 2005, 103.

²⁰ Cfr. P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2003, 39.

²¹ Cfr. H. Ege, *Oltre il Mobbing, Straining, Stalking e altre forme di conflittualità sul posto di lavoro*, FrancoAngeli, Milano, 2005, 107-110.

occupazionale si inserisce come un completamento della persecuzione già in atto. Nel primo caso questo atto persecutorio è da ritenersi una strategia aggiuntiva del mobbing; nel secondo caso viene, invece, realizzato dopo che una strategia di mobbing si è esaurita o si è rivelata inefficace.

Esistono anche ipotesi di *stalking* occupazionale “al rovescio”, ossia perpetrati da vittime di *mobbing* o di *straining* che decidono di vendicarsi dei soprusi che hanno subito, attaccando il loro “carnefice” nella sfera privata, oppure di lavoratori licenziati che si rivalgono in tal modo sull’ex datore di lavoro.

Da tali categorizzazioni si evince che lo *stalking* è **una patologia della comunicazione e della relazione**, che trova fondamento nel rapporto molestatore-vittima e che comporta la necessaria presenza di due elementi essenziali: **(a)** un attore (*stalker*); **(b)** una vittima nei cui confronti lo *stalker* mette in atto una serie ripetuta di comportamenti tesi alla sorveglianza e/o comunicazione e/o ricerca di contatto.

Parte della dottrina²² classifica **le condotte indesiderate** poste in essere dal molestatore in tre differenti tipologie:

(a) comunicazioni indesiderate, solitamente sono rivolte direttamente alla vittima, anche se – talvolta – possono assumere la forma di minacce e/o contatti che coinvolgono la famiglia, gli amici o i colleghi di questa (tra le comunicazioni, maggiormente utilizzate dal molestatore, lettere, telefonate, sms ed e-mail);

(b) contatti indesiderati, identificabili come tutti quei comportamenti che hanno la finalità di avvicinare la vittima. Tra questi, il pedinarla, l’appostarsi sotto casa e/o nei pressi dei luoghi da lei frequentati o svolgere le sue stesse attività;

(c) comportamenti associati, quali la cancellazione di servizi intestati alla vittima (ad esempio l’elettricità o la carta di credito), o l’ordinazione di beni (il farle recapitare cibo o altri oggetti anche a tarda notte). Queste condotte, che vengono realizzate all’insaputa della vittima, hanno lo scopo non solo di danneggiarla ed infastidirla ma, soprattutto, di dimostrarle l’assoluto controllo e dominio che il molestatore può esercitare sulla sua vita.

Lo *stalker* molesta la vittima “a distanza” e agisce proprio in quello spazio di “vuoto” - che riempie di fantasie (spesso a sfondo sessuale) - che poi traduce in parole, atteggiamenti e scritti con cui umiliarla, impressionarla, stupirla o offenderla .

Alla base dello *stalking* vi è il meccanismo mentale secondo il quale la persecuzione è comunque una sorta di rapporto, un surrogato di relazione, magari non sufficiente, ma comunque sempre un qualcosa di maggiore e/o una specie di *continuum* rispetto al rifiuto,

²² Cfr. B.C. Gargiullo, R. Damiani, *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato*, FrancoAngeli, Milano, 2008, 28.

all'allontanamento, alla perdita, alla conclusione di una storia: lo stalker nega l'avvenuto distacco perché nega la realtà stessa.

1.3. L'opera di "neutralizzazione" da parte dello stalker.

Il molestatore assillante, secondo Sykes e Matza, attraverso particolari tecniche (c.d. tecniche di neutralizzazione) è in grado di neutralizzare *"il conflitto con la morale sociale, da lui almeno parzialmente accettata. Esse precedono l'atto deviante e servono a escludere la responsabilità individuale e a negare la sua illiceità attraverso la ridefinizione del proprio operato"*²³.

Tale **opera di "neutralizzazione"** può assumere le seguenti forme: **(a)** negazione della propria responsabilità, lo *stalker* afferma di aver agito sotto l'influenza di sostanze alcoliche o in uno stato di infermità mentale; **(b)** minimizzazione del danno cagionato, l'aggressione viene ritenuta "un semplice scambio di opinioni"; **(c)** negazione della vittima, il danno arrecato a questa non simboleggia un'ingiustizia, in quanto si tratta di una persona che "merita" il trattamento subito; **(d)** condanna di coloro che condannano, la polizia "è corrotta", i giudici "sono di parte"; **(e)** richiamo a ideali più alti, norme considerate eticamente superiori a quelle vigenti nel nostro ordinamento²⁴.

Analogamente a quanto sopracitato, parte della dottrina ha individuato ulteriori strategie che il partner violento può porre in essere per sfuggire agli standard morali acquisiti nel corso del processo socializzativo. Tali strategie di "disimpegno morale" (*moral disengagement*) trovano fondamento in meccanismi quali: *"la giustificazione morale, grazie alla quale il comportamento trova una sua scusante nell'aver obbedito a motivazioni moralmente elevate; l'etichettamento eufemistico, in cui si riduce la gravità del comportamento attraverso una definizione benevola o comunque 'accettabile' (per i partner violenti l'aver percosso la vittima diventa averle dato una lezione e l'averla colpita senza usare armi non è averla veramente aggredita); il confronto vantaggioso, consiste nell'effettuare un raffronto tra il proprio comportamento con altri più gravi e, in questo modo, ridimensionarne la gravità"* (ad esempio, "tanti altri mariti sono ben più violenti"); *"il dislocamento della responsabilità"*, ossia l'attribuzione della 'colpa' *"dell'abuso all'intossicazione alcolica; la non considerazione o la distorsione delle conseguenze, in cui i soggetti o non considerano come proprio il danno arrecato, o definiscono positivi invece che negativi gli effetti del loro comportamento; l'attribuzione di colpa alla vittima"*, ad esempio, è la

²³ Teoria sostenuta da Sykes e Matza e consultabile in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 70.

²⁴ Cfr. Sykes e Matza, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 70-71.

donna che esaspera l'uomo, o magari lo ha tradito, e quindi merita la violenza; "la deumanizzazione della vittima, secondo cui ci sarebbero persone a cui non viene riconosciuta umanità a pieno titolo (era 'solo' un barbone, uno straniero, ecc.), rendendo quindi accettabile la violazione dei loro diritti"²⁵.

Da tale *excursus* si evince che, per lungo tempo, ci si è trovati innanzi ad una difficile operazione definitoria del fenomeno dello *stalking*. In alcuni casi si è posto l'accento sui comportamenti reiterati del molestatore; in altri, invece, l'attenzione si è concentrata prevalentemente sul vissuto della vittima.

È necessario giungere ad una univoca definizione in materia di *stalking*: solo un'attenta classificazione del fenomeno può consentire una immediata identificazione di questo tipo di offesa.

2. Gli elementi identificativi dello *stalking* .

Affinché un atto persecutorio sia classificabile come *stalking* sono stati individuati **sette parametri** che devono essere presi in considerazione ogniqualvolta ci si trova innanzi ad una "presunta" vittima di *stalking*²⁶.

Parametro 1 (ambiente): lo *stalking* è una persecuzione che investe la sfera pubblica e privata della vittima.

Parametro 2 (frequenza): la persecuzione viene percepita come una pressione psicologica unica e costante nel tempo. In realtà, da uno studio realizzato dall'Università tecnica di Darmstadt (Germania), è emerso che su un campione di 398 vittime la frequenza delle azioni di *stalking* è così riassumibile: alcune volte (4%); alcune volte al mese (12%); settimanalmente (27%); quotidianamente (12%); alcune volte al giorno (45%).

Parametro 3 (durata): il limite temporale minimo, oltre il quale una reazione emotiva non è più da ritenersi fisiologica, ma diventa oggettivamente patologica, è di almeno tre mesi.

Parametro 4 (tipo di azioni): lo *stalking* può essere ricondotto ad una delle cinque categorie degli atti violenti elaborate da K. Wieners e H. Hellbernd (violenza fisica, violenza sessuale, violenza psicologica, violenza economica, violenza sociale).

²⁵ Tali meccanismi, individuati da Bandura, sono riportati in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 71-72.

²⁶ Cfr. H. Ege, *Oltre il Mobbing, Straining, Stalking ed altre forme di conflittualità sul posto di lavoro*, FrancoAngeli, Milano, 2005, 111 ss.

Parametro 5 (dislivello tra gli antagonisti): lo *stalker* può colpire ovunque ed in qualsiasi momento (si pensi all’invio di lettere, ai pedinamenti e agli appostamenti); la vittima, invece, non è in grado di prevenirne gli attacchi.

Parametro 6 (andamento secondo fasi successive): lo *stalking* può essere suddivisibile in una serie di fasi, così riassumibili: **(a)** fase della relazione conflittuale, è caratterizzata da un precedente legame interrotto o concluso per scelta della vittima oppure da un relazione voluta solo dallo *stalker*; **(b)** fase delle azioni persecutorie e continuative, in cui il molestatore passa dalle intenzioni all’azione; **(c)** fase delle conseguenze psico-fisiche della vittima, che si esplica attraverso una pluralità di sintomi quali, insonnia, ansia, irritabilità, perdita dell’appetito, ecc. Malesseri, inizialmente occasionali, che possono trasformarsi in vere e proprie patologie nel caso in cui lo *stalking* si protragga per lungo tempo; **(d)** fase dello scontro finale, che può concludersi con la morte della vittima e/o dello *stalker* o con una denuncia penale e/o con uno scontro legale.

Parametro 7 (intento persecutorio): può essere di natura affettiva (lo *stalker* vuole continuare la relazione che è stata interrotta dalla vittima e riottenere da questa l’attenzione che ritiene di meritare, non accettando un suo rifiuto) o distruttiva (lo *stalker* intende punire la vittima a seguito di un’ingiustizia che ritiene di aver subito da questa).

Secondo Mastronardi²⁷ **lo *stalking* può essere definito come uno schema di comportamento** (o un insieme di comportamenti): “**(a) volontario, cosciente e mirato**: l’aggressore intende tenere tale comportamento, è a conoscenza dell’identità della vittima e prevede e/o pretende di ottenere effetti precisi su questa dai suoi atti; **(b) malevolo**: il fine che lo *stalker* cerca di perseguire non è legittimo, e dell’illegittimità, nella struttura sociale che lo circonda, dei suoi atti, il molestatore dovrebbe essere consapevole, anche se nella quasi totalità dei casi citati in letteratura, questi ritenga di agire in giusta difesa delle proprie motivazioni; **(c) ripetuto e/o prolungato nel tempo**: ogni interazione, anche se non direttamente percepite dalla vittima, la ricerca di informazioni e l’osservazione in condizione *stealthed* (‘furtiva’), cioè non manifesta, sono fondamenti del pattern comportamentale dello *stalker* e non possono in alcun caso essere ignorate; **(d) con minaccia di violenza, fisica o psichica, reale**, che può manifestarsi anche attraverso la riduzione della libertà e della capacità di controllo della vittima (o dei suoi prossimi) sull’ambiente”.

3. Le differenti tipologie di *stalker* e le sue classificazioni.

²⁷ Cfr. V. Mastronardi, *Stalking o sindrome delle molestie assillanti*, in V. Volterra (a cura di), *Psichiatria forense, criminologia ed etica psichiatrica*, Masson, Milano, 2006, 195.

Nel momento in cui l'interprete si appresta allo studio dello *stalking*, una delle variabili che deve essere posta a fondamento della sua analisi è il profilo dello *stalker*.

Gli esperti che si occupano di tale fenomeno, nell'individuare le differenti tipologie di *stalker*, prendono in esame l'eventuale precedente rapporto con la vittima, il motivo sottostante allo *stalking* e il fatto che il molestatore sia affetto o meno da un disturbo mentale.

ESEMPI²⁸

“Mary, una donna di 30 anni, che abitualmente vive da sola in un piccolo appartamento e lavora come dattilografa, viene a chiedere il vostro aiuto [omissis] il suo precedente partner, Fred, da cui si è separata circa tre mesi fa, nelle ultime due settimane le ha lasciato un considerevole numero di messaggi sulla segreteria telefonica, chiedendole di incontrarlo per “parlare della loro relazione”. Mary ha scelto di non rispondere alle sue chiamate, non volendo avere più nulla a che fare con lui [omissis] Fred insisteva a dire che erano ancora una coppia ed i messaggi avevano talvolta un tono così minaccioso da spaventarla”.

“Anne, una giovane fisioterapista, viene a chiedere il vostro aiuto [omissis] alla fine del suo ciclo di trattamento, circa tre mesi prima, un paziente chiamato Alan ha iniziato ad importunarla con una serie di comunicazioni non desiderate. Per prima cosa ha cercato di contattarla ripetutamente sul luogo di lavoro, lasciando messaggi. Un mese fa ha iniziato a telefonarle a casa parecchie volte durante la notte [omissis] Anne ha cominciato ben presto a rifiutarsi di parlare con lui al telefono ed ha installato una segreteria telefonica. Nelle ultime due settimane Alan ha poi iniziato a piantonare la sua casa e le ha lasciato sulla macchina messaggi sempre più espliciti talvolta con immagini di tipo sessuale e con riferimenti a comportamenti che avrebbe voluto porre in atto con lei. Allarmata Anne si è trasferita da sua sorella per far perdere le sue tracce, ma Alan in soli tre giorni l'ha rintracciata ed ora si aggira intorno alla casa”.

“Vittoria, una insegnante in scienze infermieristiche, si rivolge a voi per chiedervi aiuto. Un anno fa, uno dei suoi studenti, un giovane di nome Trevor, ha iniziato ad avvicinarla dopo le lezioni. Le domande che il ragazzo le poneva erano di scarsa importanza ed ella cominciò ben presto a trovarlo noioso. Un giorno mentre stava lasciando l'università, Trevor si introdusse nella sua macchina e le disse di volerla sposare. Vittoria gli rispose di essere lusingata, ma di avere già marito. Trevor cominciò poi a telefonarle a casa e a riattaccare la cornetta se rispondeva il marito. Vittoria provò a cambiare numero telefonico, ma dopo poche settimane lui ricominciò a chiamare [omissis] un giorno egli arrivò a casa sua e le chiese di entrare. Al suo rifiuto, iniziò a gridare attirando l'attenzione dei passanti”.

²⁸ Cfr. Progetto “Daphne”, p. 6-7, cfr. http://stalking.medlegmo.unimo.it/questionnaire/manuale/manuale_Italia.pdf.

Prescindendo dalle singole classificazioni realizzate emerge che qualsiasi persona può rivestire il ruolo del persecutore, un ex partner, un collega di lavoro, un amico, un semplice conoscente o anche un perfetto sconosciuto.

Non esistendo un unico modello di molestatore assillante, si deve necessariamente procedere all'analisi dei **principali sistemi di classificazione** che sono stati elaborati nel corso degli anni '90.

3.1. Una prima distinzione.

Il primo risale al 1993, anno in cui Zona, Sharma e Lane²⁹ attuarono la distinzione tra: **(a) erotomani**, credono di essere amati dalla vittima pur non avendo mai avuto con questa alcuna relazione affettiva; **(b) amanti ossessivi**, soggetti psicotici che credono di essere stati amati dalla vittima (pur avendo una conoscenza indiretta della vittima cercano di instaurare un rapporto personale con l'oggetto dei loro desideri); **(c) semplici ossessivi** che molestano la vittima con cui hanno avuto contatti precedentemente (ex partner, conoscenti, colleghi che intraprendono la campagna di molestie nel momento in cui la relazione con la vittima entra in crisi). Zona e i suoi collaboratori, pur ammettendo che lo *stalking* era un fenomeno che non riguardava solo personaggi famosi, finirono per concentrare la loro attenzione su questi ultimi.

3.2. Una distinzione basata sulla relazione tra *stalker* e vittima e sullo stile di attaccamento.

Una classificazione differente venne posta in essere nel 1995 da Harmon, Rosner e Owens³⁰ che posero l'accento sulla relazione instaurata con la vittima e sullo stile d'attaccamento. Partendo da questi presupposti, i molestatore vennero classificati in: **(a) gruppo amoroso**, sono propensi ad aggredire terze persone ritenute responsabili di interferire con il loro comportamento di molestie, verso il presunto oggetto d'amore; **(b) gruppo persecuzione/ira**, a causa di un maltrattamento o un'offesa, reale o presunta, attuano comportamenti molesti verso la persona ritenuta responsabile di tale situazione.

3.3. Una distinzione basata sulla sussistenza o meno di un disturbo psicotico.

²⁹ Cfr. P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2003, 26-27.

³⁰ Cfr. P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2003, 27-28.

Nel 1997 Kienlen e Birmingham³¹ divisero, invece, gli *stalker* sulla base dell'esistenza o meno di un disturbo psicotico. I molestatori psicotici tendono ad appostarsi nei pressi dell'abitazione della vittima, a differenza di quelli non psicotici che ricorrono a minacce verbali, le quali possono sconfinare in vere e proprie aggressioni fisiche.

3.4. Una distinzione fondata su un approccio multi-assiale.

Si deve a Mullen e collaboratori³² il merito di aver studiato il fenomeno dello *stalking* partendo da un approccio multi-assiale (motivazione predominante dello *stalker* e contesto all'interno del quale nasce lo *stalking*; rapporto preesistente con la vittima; diagnosi psichiatrica). Tale classificazione permette di predire la durata dello *stalking*, il tipo di comportamenti che adotterà lo *stalker*, il rischio di violenze e le strategie da utilizzarsi per la risoluzione del problema. Traendo fondamento dalla motivazione predominante dello *stalker* e dal contesto all'interno del quale nasce lo *stalking*, l'Autore suddivide gli *stalker* in cinque categorie: **(a) rifiutati**, si oppongono alla fine di una relazione affettiva e cercano con le molestie di ripristinarla o di vendicarsi del torto subito. Pongono in essere una serie di strategie (pedinamenti, telefonate, lettere, ecc.) atte a prolungare nel tempo, anche se con modalità distorte, un legame ormai interrotto. Il molestatore, tendenzialmente, è una persona affetta da disturbi di personalità che reagisce con violenza nel caso in cui la vittima rifiuti nuovamente le sue attenzioni; **(b) cercatori di intimità**, tendono ad intraprendere una relazione con una persona sconosciuta o con un semplice conoscente. Tale tipo di *stalker* è affetto da un disturbo psicopatologico curabile e risulta essere indifferente alle sanzioni legali, ritenendo l'eventuale arresto come il prezzo da pagare per la ricerca di un vero amore; **(c) rancorosi**, sono mossi dalla convinzione di aver subito un torto, reale o presunto, da parte della vittima; **(d) predatori**, perseguono i propri desideri di gratificazione sessuale e controllo tramite lo *stalking*. Il molestatore è affetto da devianze sessuali che lo spingono a sorvegliare la vittima per poi aggredirla; **(e) incompetenti**, a causa della loro incapacità nel dare vita a una relazione affettiva adottano metodi che, nella maggior parte dei casi, finiscono per ingenerare paura nella vittima. Tali soggetti, pur desistendo facilmente dalla molestia, tendono a cambiare continuamente bersaglio. Nel secondo asse gli *stalker* vengono, invece, classificati sulla base della preesistente relazione con la vittima, che può essere un partner attuale o passato, un perfetto sconosciuto, un contatto professionale o una

³¹ Cfr. P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2003, 28.

³² Cfr. P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2003, 29-30.

persona famosa. Nel terzo asse, infine, il molestatore è individuato sulla base della psicopatologia di cui sono affetti: soggetti psicotici (schizofrenia, disturbi deliranti) o non psicotici (disturbi di personalità, meno frequenti i disturbi d'ansia o depressivi).

3.5. Il progetto “S.I.L.Vi.A.” (“Stalking Inventory List per Vittime e Autori”).

Con riferimento al nostro ordinamento, una prima **classificazione** delle tipologie di *stalker* è stata realizzata dalla Polizia di Stato, all'interno del **progetto “S.I.L.Vi.A.” (Stalking Inventory List per Vittime e Autori)**, al fine di monitorare i casi di *stalking* e di sensibilizzare le forze dell'ordine, affinché queste possano instaurare un rapporto di fiducia con la vittima³³.

Tale classificazione è stata elaborata da Sheridan e Boon nel 2003 con l'obiettivo di fornire, ai soggetti che operano in questo settore, **uno strumento che faciliti loro la comprensione dei motivi che spingono lo *stalker* ad agire e l'individuazione dei rimedi più efficaci per la gestione del caso.**

3.5.1. Cinque tipologie di *stalker* secondo il formulario “S.I.L.Vi.A.”.

Il **formulario** prevede cinque differenti tipologie di *stalker*:

(a) ex partner, prova odio verso la vittima a causa della relazione fallita. Il molestatore ha un atteggiamento impulsivo ed ostile verso terzi (parenti e amici della vittima) e nei confronti delle Forze di Polizia. Vengono poste in essere minacce esplicite e comportamenti vessatori caratterizzati da elevati livelli di violenza fisica, verbale e danneggiamenti a cose di proprietà della vittima. Le molestie possono essere fortuite (ad esempio, inseguire la vittima dopo averla incontrata casualmente) o premeditate (ad esempio, appostarsi presso l'abitazione o i luoghi abitualmente frequentati da questa);

(b) adolescente o giovane adulto, che pone la persona amata al centro delle sue fantasie. Il molestatore ha un contatto con la persona desiderata attraverso piccoli gesti non malevoli (ad esempio, due biglietti per una rappresentazione teatrale fatti trovare sotto il tergicristalli della macchina; domande ad amici e colleghi su qualsiasi aspetto riguardante la vita privata della persona desiderata). Per porre fine a questi atti è sufficiente parlare con il molestatore e spiegarli le conseguenze penali che potrebbero scaturire dai suoi gesti;

³³ Cfr. Progetto “S.I.L.Vi.A.” (*Stalking Inventory List per Vittime e Autori*), in http://img.poliziadistato.it/docs/silvia_def.pdf

(c) individuo affetto da disturbi di personalità di tipo borderline, con episodi di schizofrenia, che vuole intraprendere con la vittima una relazione di natura sessuale. Lo *stalker* è già noto alle forze dell'ordine ed agli operatori sanitari a causa delle patologie di cui è affetto. Le molestie possono essere perpetrate con qualsiasi modalità (telefonate, lettere, appostamenti, pedinamenti, ecc) e la vittima è ad elevato rischio di subire violenza fisica e/o sessuale;

(d) soggetto delirante che crede di avere una relazione consensuale con la persona oggetto delle sue fantasie. Se ciò viene smentito, la motivazione viene ricercata in fattori esterni (ad esempio, il marito della vittima che si sta intromettendo). Nell'ipotesi in cui lo *stalker* inizia a credere che un terzo ostacola la sua reazione c'è il rischio che quest'ultimo venga a trovarsi in una situazione di pericolo;

(e) molestatore sadico, che vede la vittima come una preda. Il criterio di selezione da parte del persecutore trae fondamento nelle caratteristiche proprie della vittima stessa e l'approccio, inizialmente benevolo, diventa successivamente sempre più persecutorio. Lo *stalker* è spesso affetto da un disturbo antisociale della condotta, agisce con freddezza e irrompe nella vita della vittima per crearle sconcerto e nervosismo. Il comportamento persecutorio può estendersi anche alle persone vicine alla vittima, nel tentativo di isolarla. Alcuni comportamenti, avendo una matrice sessuale, hanno altresì lo scopo di umiliare la vittima, disgustarla e minarne l'autostima.

3.5.2. La scheda fornita agli agenti di polizia dal progetto "S.I.L.Vi.A."

Il progetto "S.I.L.Vi.A." – a differenza degli altri studi di settore – non si limita a classificare le differenti tipologie di *stalker*, ma si pone l'obiettivo di dotare le forze dell'ordine di una sorta di "scheda", da utilizzarsi durante il colloquio con la vittima, che trascende da un piano puramente teorico per fornire un concreto aiuto agli agenti di polizia affinché, questi, possano affrontare al meglio il singolo caso di specie.

SCHEMA ATTUALMENTE IN DOTAZIONE ALLA POLIZIA DI STATO

Stalking Inventory List per Vittime e Autori:

Data di compilazione:

Nome e qualifica del compilatore:

Nome, cognome, data e luogo di nascita del denunciante:

Eventuali figli del denunciante:

Nome, cognome, data e luogo di nascita del denunciato:

Indicare:

1. eventuale attività lavorativa (casalinga, operaio/a, impiegato/a, libero/a professionista-dirigente, commerciante, artigiano/a, pensionato/a, altro):
 - Denunciato:
 - Denunciante:
2. se denunciante e denunciato sono legati da vincoli di parentela (in caso positivo specificare il grado di parentela) o di semplice conoscenza. Specificare, eventualmente, da quanto tempo si conoscono:
3. se il/la denunciato/a è stato/a, in passato, deferito/a all’Autorità Giudiziaria e/o è stato/a condannato/a per altri reati; in caso positivo specificare quali:
4. la durata della condotta persecutoria:
5. le modalità della condotta persecutoria e quali sono i comportamenti più frequentemente posti in essere (specificare dettagliatamente):
6. se la condotta persecutoria è aumentata per frequenza ed intensità con il passare del tempo:
7. il/la denunciante riferisce di trovarsi in uno stato di soggezione o grave disagio fisico o psichico, o se teme per la propria sicurezza personale o delle persone a lei legate (specificare):
8. altre informazioni ritenute utili (ad esempio, abuso di sostanze, presenza di armi, possibili disturbi psichiatrici):

Il presente formulario, costituisce un valido supporto per l’operatore di polizia e viene utilizzato per monitorare i casi di *stalking* che avvengono nel nostro Paese.

Ove compilato in tutte le sue parti, è poi trasmesso al Servizio Centrale Operativo – Divisione Analisi della Direzione Centrale Anticrimine del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

3.6. Il metodo “S.A.R.A.” (“Spousal Assault Risk Assessment”).

Al fine di valutare il grado di pericolosità della situazione che si trova a vivere la vittima, le forze dell’ordine utilizzano, invece, il **metodo “S.A.R.A.” (“Spousal Assault Risk Assessment”)** – che ha lo scopo di quantificare la pericolosità del soggetto e il rischio di recidiva – attraverso l’attribuzione di un punteggio che viene calcolato traendo fondamento da una valutazione avente per oggetto l’ambiente, gli individui coinvolti e la loro storia.

Nella maggior parte dei casi, gli omicidi accadono dopo essere stati preceduti da precisi segnali di allarme che la vittima, per mancanza di conoscenza, minimizza.

I DIECI FATTORI DI RISCHIO³⁴

1. gravi violenze fisiche/sexuali (lesioni che mettono in serio pericolo la vita della vittima o che richiedono cure mediche);
2. gravi minacce di violenza, ideazione o intenzione di agire violentemente;
3. escalation della violenza fisica/sexuale e delle minacce/ideazioni o intenzioni di agire con violenza;
4. violazione delle misure cautelari o interdittive (divieto di espatrio, obbligo di presentazione alla polizia, divieto od obbligo di dimora, arresti domiciliari, obbligo di allontanamento dalla casa familiare, ecc);
5. atteggiamenti negativi nei confronti delle violenze interpersonali e intrafamiliari. Incoraggiare o giustificare il comportamento abusivo e violento minimizzando ogni responsabilità personale attraverso la colpevolizzazione della vittima o negando la gravità delle conseguenze delle proprie violenze;
6. precedenti penali (condanne o imputazioni per altri reati non legati alla violenza domestica nei confronti nei confronti della partner);
7. problemi relazionali (separazione dal partner o elevata conflittualità all'interno della relazione attuale o in quelle pregresse);
8. *status* occupazionale o problemi finanziari (disoccupazione, lavoro instabile, gravi problemi finanziari);
9. abuso di stupefacenti o alcolici;
10. disturbi mentali (manie, allucinazioni, demenza, depressioni e ansia, disturbo della personalità, segnali di minacce, ideazione e intenzione di suicidio).

Con riferimento a tale procedura, Il Centro Studi Vittime S.A.R.A., ha sottolineato come: *“non si tratta di un test psicometrico, non bisogna cioè stabilire un punteggio della persona che si è resa responsabile della violenza, bensì valutare il caso e quindi la sua pericolosità in base a dieci fattori di rischio che il valutatore deve prendere in considerazione, nel loro insieme, per poi stabilire se esiste il rischio di recidiva, e in che misura (basso, medio o elevato). Una valutazione soggettiva che però tiene conto di fattori oggettivi che numerose ricerche hanno visto essere correlati alla violenza domestica (intesa come violenza interpersonale fra due persone che hanno o avevano una relazione). La valutazione del rischio attuata con il metodo SARA non vuole essere sostitutiva della normale prassi procedurale utilizzata nelle indagini; essa può invece costituire uno strumento utile*

³⁴ Cfr. A. Flori, *Delitti annunciati*, in http://poliziadistato.it/poliziamoderna/articolo.php?cod_art=837.

ed efficace per aiutare nelle indagini e nelle decisioni in merito alle misure cautelari da adottare, dalla pena da infliggere”³⁵.

In un processo avanti il Tribunale di Milano³⁶, il Giudice dott. Roia ha formulato alla parte offesa, durante un’udienza, alcune domande riassunte nella scheda S.A.R.A., specificando nella sentenza che *“il metodo S.A.R.A. è uno degli strumenti più utilizzati in diversi Paesi europei ed extraeuropei in materia di valutazione del rischio. La valutazione del rischio di recidiva del comportamento violento attuata utilizzando il metodo strutturato è stata messa a punto inizialmente in Canada (Kropp et al., 1995) ed oggi viene applicato anche in Italia grazie al lavoro di formazione delle forze di polizia, dei servizi sociali e sanitari (Baldry, 2008, Winkel, 2009). Il metodo, nella sua versione originale, si basa su 20 fattori di rischio che riflettono vari aspetti relativi ai procedimenti penali, alla storia di violenza, al funzionamento e adattamento sociale e alla salute mentale”*.

3.7. Il progetto “Daphne”.

Un ulteriore strumento volto all’individuazione delle persone che pongono in essere condotte di *stalking* è la scheda contenuta all’interno del **progetto “Daphne”**³⁷.

Tale ricerca sulla prevenzione della violenza, finanziata dalla Commissione Europea (nota come Programma “Daphne”, Modena Group On Stalking), è volta a **comprendere le esperienze vissute dalle vittime rispetto ai loro rapporti con le persone o le agenzie a cui si sono rivolte in cerca di aiuto.**

Attraverso la compilazione della scheda, il Modena Group on Stalking, si pone come obiettivo l’individuazione dei percorsi più efficaci per fornire aiuto alle vittime di *stalking*.

SCHEDA

1) Hai mai ...

(Indica i comportamenti che hai messo in atto e se è successo più di una volta)

- Seguito o spiato qualcuno?
- Spedito e-mail personali non gradite?
- Fatto consapevolmente telefonate indesiderate?
- Aspettato qualcuno sotto casa o fuori dal lavoro per avere un contatto?
- Lasciato regali od oggetti indesiderati?

³⁵ Cfr. http://www.sara-cesvis.org/index.php?option=com_content&task=view&id=67&Itemid=85.

³⁶ Trib. Milano, sez. IX penale, sentenza 1 luglio 2011, n. 8361, inedita.

³⁷ Cfr. Progetto “Daphne”, p. 43 ss. in http://stalking.medlegmo.unimo.it/questionnaire/manuale/manuale_Italia.pdf.

- Insistito in altro modo per avere contatti con un'altra persona che non li desidera?
- Danneggiato intenzionalmente la proprietà altrui?

2) Questi comportamenti hanno spaventato l'altra persona?

3) Il tuo comportamento ha determinato in un'altra persona la paura per la propria sicurezza?

4) Secondo la tua opinione, hai mai posto in essere una condotta di *stalking* nei confronti di un'altra persona, intendendo per *stalking*: "...il seguire o molestare illegittimamente, volontariamente e sistematicamente un'altra persona, compromettendo in tal modo il suo senso di sicurezza"?

Lettura delle risposte: se hai risposto "sì" ad una delle domande sopra elencate (nn. 1, 2, 3 o 4), è probabile che tu abbia posto in essere una condotta di *stalking* nei confronti di qualcuno.

4. La vittima: classificazione.

Propedeutico all'esame del ruolo rivestito dalla vittima di *stalking*, è lo studio dell'evoluzione in ambito criminologico, psichiatrico-forense e giuridico dell'analisi delle molteplici variabili che intercorrono tra criminale e vittima³⁸.

La percezione della vittima può essere riassunta in quattro categorie:³⁹

(a) vittima ignorata, sulla base dell'assunto "il criminale agisce e la vittima subisce", gli studiosi focalizzavano la loro attenzione sulle patologie psichiatriche del criminale. La vittima veniva ritenuta inerte e passiva. Compito dello Stato era punire l'autore del reato e le pretese risarcitorie della vittima erano fortemente limitate;

(b) vittima criminalizzata, la vittima non è sempre innocente e può anche essere responsabile del reato;

(c) vittima tutelata, l'accento viene posto non solo sul danno fisico o morale, ma anche esistenziale;

(d) vittima valorizzata, la vittima non solo deve ricevere assistenza e tutela dall'ordinamento, ma deve anche partecipare, attivamente, al procedimento penale.

Sempre in un'ottica volta alla comprensione del rapporto intercorrente tra vittima e criminale, un ulteriore aspetto che deve essere considerato è quello delle "*predisposizioni vittimogene*". Con tale termine si indicano una serie di tratti caratteristici e qualità peculiari che rendono un individuo, o un gruppo di individui caratterizzati dagli stessi tratti o qualità, più esposti, sia in modo permanente

³⁸ Il termine "*vittimologia*" risale al 1937 ed è stato utilizzato da Benjamin Mendelson in uno studio avente ad oggetto le vittime di stupri. La vittimologia – quale scuola di pensiero – è collocabile nel 1948 con la pubblicazione di un'opera approfondita sul tema "*The Criminal and His Victim*" di Von Henting, in C. Serra, *Nuove proposte di criminologia applicata 2005*, Giuffrè, Milano, 2005, 838.

³⁹ Cfr. G.C. Nivoli, L. Loretto, P. Milia, A. Nivoli, L.F. Nivoli, *Vittimologia*, in V. Volterra (a cura di), *Psichiatria forense, criminologia ed etica psichiatrica*, Masson, Milano, 2006, 46-48.

che temporaneo, e/o meno protetti di altri, e perciò più suscettibili di diventare vittime di un particolare crimine⁴⁰.

Le vittime potenziali possono essere suddivise in due gruppi, a seconda delle loro caratteristiche: **(a)** il primo è caratterizzato da una predisposizione specifica della vittima, che trae fondamento da elementi quali l'età, il sesso, l'ambiente sociale e la professione, **(b)** il secondo è caratterizzato da una predisposizione generale e polivalente a diventare vittima: l'essere cioè una "vittima nata"⁴¹ (persone che a causa di aspetti depressivi, una riduzione dell'istinto di conservazione, e una gestione inadeguata dei sentimenti di colpa, tendono a rivestire in continuazione il ruolo di vittime). Sempre con riferimento alla classificazione delle vittime, Ponti⁴² ha attuato la **distinzione** tra: "**(a) vittime attive**, che si suddividono, a loro volta, in vittime 'aggressive' (assumono comportamenti violenti che portano altri soggetti a difendersi con comportamenti ugualmente violenti, di qui il reato), 'provocatrici inconse' (tendono a comportamenti provocatori), 'disonoranti' (assunzione di comportamenti sessuali considerati inammissibili dall'autore), 'consenzienti' (acconsentono alla loro uccisione), e 'favorenti' (il comportamento tende a facilitare il reato); **(b) vittime passive**, soggetti che non hanno alcuna azione, diretta o indiretta, nella criminodinamica e criminogenesi che possono essere, a volta, ripartite in vittime 'accidentali' (che si trovano coinvolte per caso), 'preferenziali' (scelte in base ad alcune caratteristiche ricercate dall'autore, quali il ruolo o lo status sociale), 'simboliche' (scelte come bersaglio di un gruppo o di un'ideologia che si vuole colpire), e 'sbagliate' (errore di persona)".

4.1. Indagini di vittimizzazione.

In Italia, l'**Istat** (Istituto nazionale di statistica) conduce, a partire dal 1997 con cadenza quinquennale, un'**indagine di vittimizzazione**. Attraverso l'acquisizione di dati tramite indagine telefonica è stato stimato il numero dei reati che non vengono denunciati alle forze dell'ordine o alla magistratura ed è stato ricostruito il profilo delle vittime, individuando i fattori di rischio a cui queste possono essere soggette⁴³.

⁴⁰ Cfr. G. Nivoli, L. Loretto, P. Milia, A. Nivoli, L.F. Nivoli, *Vittimologia*, in V. Volterra (a cura di), *Psichiatria forense, criminologia ed etica psichiatrica*, Masson, Milano, 2006, 49 ss.

⁴¹ Cfr. G. Nivoli, L. Loretto, P. Milia, A. Nivoli, L.F. Nivoli, *Vittimologia*, in V. Volterra (a cura di), *Psichiatria forense, criminologia ed etica psichiatrica*, Masson, Milano, 2006, 49.

⁴² Cfr. C. Serra, *Nuove proposte di criminologia applicata 2005*, Giuffrè, Milano, 2005, 839.

⁴³ Cfr. M.G. Muratore, *La misurazione del fenomeno della criminalità attraverso le indagini di vittimizzazione*, in <http://www.istat.it/it/files/2011/02/Muratore.pdf>.

Da un'attenta analisi dei dati emerge che, con riferimento ai reati violenti, risultano più a rischio, oltre agli appartenenti alla classe sociale medio-alta, i celibi e le nubili (1,8%), i separati e i divorziati di 25-34 anni (2,4% contro 0,9% - dato nazionale). La quasi totalità degli autori (80-90%) è di sesso maschile e nella maggior parte dei reati violenti ha un'età compresa tra i 21 e i 40 anni. Con riferimento ai reati predatori l'autore, nella maggior parte dei casi, è uno sconosciuto (90% per scippi e rapine); al contrario, assume una certa rilevanza la relazione tra autore e vittima quando si prendono in considerazione alcuni reati come le aggressioni (67%), le minacce e le violenze sessuali.

Dall'analisi emerge, inoltre, che coloro che hanno subito un'esperienza di vittimizzazione tendono, a differenza degli altri soggetti, a provare un senso costante di insicurezza. Il 27% della popolazione ha paura nonostante non abbia vissuto di recente esperienze negative al riguardo. Tale paura è il frutto di una vittimizzazione indiretta, derivante non solo dalla diffusione della criminalità, ma anche da altri fattori come la vulnerabilità individuale e/o sociale e l'ambiente in cui si vive.

Le indagini di vittimizzazione non rilevano tutti i reati e si soffermano su quelli per cui è semplice individuare dei parametri oggettivi di rilevazione e quelli adatti ad essere investigati nel contesto di un'indagine volta a intervistare gli individui in qualità di vittime dei reati. La rilevazione di una sola parte dei reati costituisce la critica principale mossa alle indagini di vittimizzazione ed in particolare il fatto che rilevano solo il "crimine di strada" e solo quei reati di cui la vittima è consapevole, con il conseguente rischio di sottostimare il numero dei reati realmente accaduti⁴⁴.

4.2. Tipologia di vittima.

Se si vuole comprendere nella sua interezza e complessità il fenomeno dello *stalking*, dopo aver analizzato le differenti tipologie di *stalker*, particolare attenzione deve essere rivolta alla vittima delle molestie.

L'attenzione che si dedica alla vittima di *stalking* è rilevante tanto quella che si rivolge allo *stalker*: sono due variabili della stessa equazione, l'una presuppone l'esistenza dell'altra, entrambe necessarie affinché si possa parlare di *stalking*.

La conoscenza che abbiamo circa le vittime di *stalking* trae fondamento dall'esperienza clinica e dagli studi epidemiologici sulla popolazione generale.

Le vittime di *stalking* possono essere così ripartite:

⁴⁴ Cfr. M.G. Muratore, *La misurazione del fenomeno della criminalità attraverso le indagini di vittimizzazione*, in <http://www.istat.it/it/files/2011/02/Muratore.pdf>.

(a) vittime primarie (dirette), suddivisibili in ex intimi (soggetti che avevano una relazione affettiva-sessuale con lo *stalker*), amici e conoscenze occasionali (le prime molestie compaiono dopo un incontro sociale casuale o in seguito al fallimento di un'amicizia), contatti professionali (medici, avvocati, insegnanti e psicologi che lavorano quotidianamente con persone emotivamente fragili che possono facilmente fraintendere l'offerta di aiuto come interesse sentimentale), altri contatti lavorativi (persone che subiscono molestie dal datore di lavoro, dai colleghi e/o dai clienti), sconosciuti (individui che non hanno mai avuto relazioni di alcun tipo con lo stalker prima dell'inizio degli atti persecutori), personalità pubbliche (persone appartenenti al mondo dello spettacolo che attirano l'attenzione morbosa del molestatore);

(b) vittime secondarie (indirette) che, a causa della loro vicinanza alla vittima (familiari, amici, colleghi) diventano, a loro volta, oggetto di molestie da parte dello *stalker*;

(c) soggetti che, affetti da un serio disturbo psicopatologico, ritengono di essere vittime di molestie.

In questa categoria, vi rientrano: le inversioni di ruolo (il molestatore che accusa la vittima di essere da questa molestato), i deliri di persecuzione (il soggetto affetto da questa patologia crede di essere controllato da gruppi di persone che cospirano contro di lui), ma anche chi ha subito veramente una storia reale di molestie assillanti che fraintende in buona fede eventi e incontri di per sé neutri come una prova della continuazione delle molestie subite in passato⁴⁵.

Alcune vittime di atti persecutori finiscono per credere che sono i comportamenti, gli atteggiamenti da loro posti in essere che hanno provocato la reazione dello *stalker*. Il senso di colpa può essere assimilato a quello che sorge nelle donne maltrattate, che credono di “meritare” le percosse e le umiliazioni subite dal partner⁴⁶.

Sempre con riferimento al ruolo rivestito dalla vittima, parte della dottrina, in senso critico ha sottolineato come: “è importante procedere a uno studio transazionale e a un esame comparativo: non importa solo studiare l'autore o la vittima, ma anche la ‘transazione’ creatasi tra i due, intesa come campo di interazione della diade (come, dove, quando, perché, a qual fine, con quali antecedenti; capacità di previsione di quali comportamenti; valutazione delle conseguenze) e soprattutto indagare sull'atteggiamento assunto dall'autore nei confronti della vittima di reato e sui di lei controatteggiamenti, in modo da poter valutare nella maniera più corretta e completa possibile i rapporti ed i ruoli reciproci da ciascuna delle parti assunti in riferimento alla specifica situazione in esame (analisi transazionale e situazionale)”⁴⁷.

⁴⁵ Cfr. P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, 2003, 59-61.

⁴⁶ Cfr. D. Acquadro Maran, V. Pristerà, A. Varetto, M. Zedda, *Stalking: aspetti psicologici*, in *Psicologi a confronto*, anno 4 n. 2, 2010, 56.

⁴⁷ Cfr. U. Fornari, *Trattato di psichiatria forense*, Utet giuridica, 2008, 462.

4.2.1. *Star stalking.*

Originariamente il termine “*stalking*” veniva utilizzato per indicare molestie reiterate poste in essere nei confronti di personaggi famosi. I primi casi di “*star stalking*” sono sfociati in aggressioni, talvolta anche mortali, a danno di celebrità hollywoodiane (ne è un esempio l’assassinio dell’attrice Rebecca Schaeffer, perpetrato da un fan con disturbi psichici nel 1989).

Gli *star-stalker* sono soprattutto individui psicologicamente disturbati che, spinti dal delirio o dall’ossessione, inseguono l’oggetto della loro passione morbosa.

Edgar Morin ha sottolineato come: “*la creazione sociale della star – quale star-divinità e star-merce – è legata allo sviluppo dell’economia capitalistica e della civiltà borghese, e risponde a quelle profonde necessità antropologiche che si esprimono sul piano del mito e della religione. Secondo l’autore è dal divismo cinematografico degli anni trenta che si assiste ad un progressivo avvicinamento fra divi e mortali: la star grazie alla mediazione dei mezzi di diffusione, diventa sempre più familiare, fino a divenire star-merce. I media finiscono per alimentare e legittimare la curiosità voyeuristica del pubblico (che si introduce nella loro casa, che conosce le loro vicende sentimentali...), propongono le celebrità come ‘vicine’ alla gente, come persone ‘reali’*”⁴⁸.

4.2.2. *Gli operatori sanitari quali vittime di stalking.*

Una delle categorie vittimologiche maggiormente a rischio risulta essere quella degli “*help profession*”, ossia tutte quelle persone che svolgono professioni volte all’aiuto del prossimo; assistenti sociali, medici, psicologi, avvocati e giudici.

QUANDO IL RAPPORTO MEDICO-PAZIENTE SFOCIA NELLO STALKING ⁴⁹

“Giorgia ha 24 anni e la sua vita è caratterizzata da una quasi totale assenza di relazioni interpersonali: non ha amici, raramente esce di casa se non per le esigenze più strette. Il padre viene visto come aggressivo e pericoloso, mentre alla madre è legata da un rapporto quasi simbiotico.

Un giorno la donna si sottopone a una visita otorinolaringoiatrica e incontra quella che fatalmente diventerà la sua vittima: il medico che la visita. Nel corso di quel primo incontro – sostiene Giorgia –

⁴⁸ Cfr. P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2003, 140-142.

⁴⁹ Cfr. A. Berti, C. Fizzotti, C. Macerino, *Stalking, dalla clinica alla teoria: lo stalker*, in http://www.rivistadipsichiatria.it/index.php?archivio=yes&vol_id=75.

l'uomo l'ha sedotta, facendole capire con lo sguardo di essere innamorato di lei e illudendola circa la possibilità di una vita insieme, salvo poi tirarsi indietro e negare tutto.

Da questo momento, l'amore per il dottore è il fulcro della sua vita: Giorgia esce esclusivamente per recarsi all'ospedale e richiedere insistentemente di parlare con l'uomo. Quando non riesce ad arrivare direttamente a lui, gli scrive lunghe ed appassionate lettere che fa recapitare dalla madre. Le frequenti scenate e gli scatti di violenza che la donna ha quando incontra il medico, o quando la madre cerca di ridimensionare l'ossessione della figlia rifiutandosi di farle da ambasciatrice, portano a ricoveri ripetuti in ambito psichiatrico, seguiti da rapide dimissioni, in un circolo vizioso difficilissimo da spezzare”.

Tra gli innumerevoli fattori – che spingono un individuo a porre in essere molestie nei confronti di questa particolare categoria di soggetti – vi rientrano: l'isolamento sociale; l'incapacità di interpretare correttamente i messaggi non verbali dell'interlocutore; il clima di particolare intimità che si viene a creare nel corso delle sedute tra paziente e operatore sanitario; il fraintendimento, da parte del paziente, dell'obbligo contrattuale e della responsabilità del professionista circa i mezzi e l'arte utilizzati per raggiungere lo scopo, ma non circa il raggiungimento o meno del fine sperato (si pensi, al paziente scontento dell'esito di un intervento chirurgico); l'interruzione di un rapporto terapeutico, di natura psichiatrica o psicoterapeutica, decisa dal professionista a causa della impossibilità di continuare il trattamento per l'emergere dei primi segnali di violazione del setting.

Ponendo l'attenzione su quest'ultimo aspetto, alcuni autori⁵⁰ hanno affermato che: *“il setting non è qualcosa di rilevabile da un osservatore esterno e non consiste nell'applicazione di qualche modello o nell'uso di qualche strumento; piuttosto è l'instaurarsi di quelle condizioni che rendono possibile l'osservare e il rilevare [omissis] il setting promuove e mantiene nel terapeuta un particolare assetto mentale (il suo setting interno) di 'isolamento parziale' rispetto alla pregnanza di presenza delle sollecitazioni della sua individualità biologica, delle sue dimensioni sociali, culturali, familiari, emozionali, affettivo-cognitive, e mnemoniche coscienti, nella misura in cui queste tenderebbero a condurlo fuori dal contatto col suo paziente del 'qui e ora'”.*

Regali, lettere, sms, telefonate, visite non programmate allo studio del curante, pedinamenti, finiscono per assumere sempre più importanza agli occhi del paziente e si sostituiscono totalmente alle sedute. Lo *stalker* non si limita a manomettere il setting, ma pone in essere vere e proprie incursioni nella sfera privata del medico, atte a colpire i suoi familiari, i suoi amici...la sua esistenza al di fuori dalla seduta.

⁵⁰ Cfr. V. Berlincioni, F. Petrella, *Quadro e cornice: il setting clinico. Psichiatria, psicoterapie e psicoanalisi a confronto*, Argonauti, n. 56, 27-42, 1993, in P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, 2003, 170-171.

4.2.2.1. Gli studi americani.

Con riferimento alle molestie aventi ad oggetto operatori della salute mentale sono stati realizzati, negli Usa, diversi studi.

Romans, Hays e White⁵¹ sono giunti alla conclusione che dei 178 professionisti interpellati, il 10% è stato vittima di molestie assillanti da parte di un cliente ancora in cura o seguito in passato: in cinque casi sono di pazienti di sesso femminile affetti da “disturbo della personalità”.

Secondo Lion e Herschler⁵²: *“lo stalking deve essere interpretato come un disturbo dei normali schemi di attaccamento, caratterizzato da una condotta che trasgredisce i limiti consueti, il più delle volte taciti, del trattamento; gli operatori della salute mentale potrebbero essere particolarmente tolleranti rispetto all’instaurarsi di tali comportamenti, per la convinzione che siano autolimitanti e in qualche modo prevedibili in soggetti con disturbi psichici”*.

4.2.2.2. Uno studio italiano.

Uno **studio**, con riferimento a tale particolare profilo, è stato realizzato anche **in Italia**⁵³ e ha coinvolto 475 operatori della salute mentale della Provincia di Modena, operanti nei tre Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura, in due case di cura private e negli otto Centri di Salute Mentale territoriali.

Da tale ricerca è emerso che l’11% degli operatori è stato vittima di *stalking* da parte di pazienti: il rischio di essere oggetto di una campagna di molestie è maggiore per gli psichiatri, gli psicologi e gli specializzandi in psichiatria, rispetto a quello degli infermieri o degli altri operatori sanitari.

La durata media delle molestie è di 42 settimane e non differisce tra i diversi gruppi professionali a cui appartiene la vittima. Gli operatori di sesso maschile hanno maggiori probabilità di essere vittime di *stalking* (18%), rispetto a quelli di sesso femminile (8%) e, tale probabilità è correlata al numero di anni di esperienza clinica, ma non con lo stato civile. I molestatori sono single (67%), disoccupati (56%) e hanno un’età media di 39 anni. Sebbene il caso più frequente (67%) è quello del paziente che molesta un operatore di sesso opposto nel 33% dei casi la diade molestato/molestatore è dello stesso sesso.

⁵¹ Cfr. P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2003, 161.

⁵² Cfr. P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2003, 161.

⁵³ Cfr. P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2003, 162-165.

Il mezzo prevalentemente utilizzato dallo *stalker* è l'approccio diretto (75%), seguono il telefono (65%), gli appostamenti (57,5%), l'invio di lettere (32,5%), i danni alla proprietà (20%), la diffusione di pettegolezzi (15%) e l'invio di regali (10%). Il 22% delle vittime ha ricevuto anche minacce di violenza dirette a loro stessi e in quattro casi queste erano rivolte ai familiari.

I rimedi adottati dalle persone molestate consistono soprattutto in un aumento delle precauzioni sul lavoro (35%), cambiamento del numero di telefono (17,5%) e aumento delle misure di sicurezza a casa (12%). L'essere oggetto di molestie ha fatto sorgere in tre operatori la tentazione di cambiare mestiere e in due il cambiamento della sede lavorativa. La maggior parte delle vittime (67,5%) ha cercato sostegno nelle discussioni di équipe o in supervisione, percentuali nettamente inferiori in familiari e amici (17,5%), alla polizia (15%) e, in un caso, a un legale.

Con riferimento alle ripercussioni delle molestie sulla relazione terapeutica con lo *stalker*, in quasi la metà dei casi, questo è stato assegnato ad altro terapeuta o a una coppia di terapeuti o a più terapeuti a turno, compreso il molestato.

Da tale studio sono emersi anche dei casi "sottosoglia": da un lato, operatori che – pur avendo subito una pluralità di atti persecutori – che li farebbero rientrare a pieno titolo tra le vittime di *stalking*, tendono a negare l'evidenza (e quindi non si considerano come "veri" casi)⁵⁴ e, dall'altro, operatori che – pur riportando un numero di molestie inferiori alle dieci richieste per essere identificati come vittime di *stalking* – dichiarano comunque di essere particolarmente preoccupati rispetto a quanto accaduto.

5. Atti caratterizzanti la campagna di molestie.

Il fenomeno dello *stalking* si caratterizza per la **ricerca da parte del molestatore di un costante contatto con la vittima**: questo può realizzarsi sotto forma di messaggi, regali, telefonate, sms, ma anche appostamenti e pedinamenti. Lo *stalker* cerca così di stabilire e/o ripristinare un precedente rapporto con la vittima.

La fase iniziale di molestie è caratterizzata tendenzialmente da comportamenti che nell'ottica dello *stalker* sono da interpretarsi come benigni (invio di fiori, lettere e simili): atteggiamenti che, nella vittima, generano ansia e paura. Ripetuti rifiuti da parte di quest'ultima possono portare a un

⁵⁴ Secondo Galeazzi e Curci "i terapeuti oggetto di molestie tendono, rispetto alle altre vittime, a gestire con la negoziazione le molestie e le comunicazioni intrusive, con la speranza di salvare il rapporto terapeutico finendo, invece, per aggravare la situazione a causa di una catena di fraintendimenti, frutto di un atteggiamento inizialmente accogliente nei confronti dello *stalker*", cfr. M. Galeazzi, P. Curci, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, in www.sopsi.it/rivista/2001/vol7-4/galeazzi.htm.

escalation del comportamento dello *stalker* fino a minacce esplicite e violenze (aggressioni, violenze sessuali e, in casi estremi, omicidio).

5.1. Mezzi adoperati dallo *stalker*.

Tra **gli strumenti maggiormente utilizzati dallo *stalker*** nel corso della campagna di molestie assillanti, si segnalano⁵⁵: telefonate sgradite (89%); coinvolgimento di terze persone (82%); diffusione di pettegolezzi e bugie (82%); appostamenti presso il luogo di lavoro e/o abitazione della vittima (79%); pedinamenti (75%); visite sgradite (74%); minacce di violenza (74%); invio di posta indesiderata (70%); reperimento di informazioni con l'inganno (65%); danneggiamenti di proprietà (64%); false accuse (45%); uso di violenza (55%); acquisto di beni per conto della vittima (23%); imbrattamento dell'abitazione (19%); utilizzo di mezzi telematici (2%); altro (40%) .

Le **telefonate** risultano ad oggi uno dei mezzi preferiti dallo *stalker* per porre in essere le condotte moleste: con tale strumento lo *stalker* può decidere di restare anonimo o di rivelare la sua identità alla vittima. Il contenuto di queste comunicazioni ha ad oggetto minacce, richieste d'appuntamento o dichiarazioni d'amore.

Rilievo assumono anche le **comunicazioni scritte** (lettere, fax, e-mail, biglietti) che vengono inviate alla vittima presso la sua abitazione e/o luogo di lavoro. Talvolta questi messaggi sono anche accompagnati da fotografie che ritraggono la vittima in istanti della sua vita quotidiana.

Per quanto riguarda i **pedinamenti e/o gli appostamenti** presso il luogo di lavoro e/o l'abitazione della vittima, questi vengono posti in essere con l'intento di osservare e/o stabilire con questa un contatto. Nell'ipotesi in cui la vittima non è consapevole della molestia è proprio lo *stalker* che la mette a conoscenza – servendosi di telefonate – con le quali rivela particolari strettamente connessi alla quotidianità della vittima, che solo questa può conoscere (si pensi, al molestatore che le comunica telefonicamente di averla vista poco prima passeggiare in una determinata via della città). Lo *stalker* trae informazioni non solo da colleghi, amici parenti, ma anche dalla motorizzazione civile, da servizi di pubblica utilità (luce, acqua, gas), da uffici postali, compagnie telefoniche, banche e carte di credito.

Dalla raccolta di queste informazioni, il molestatore può trarre una sorta di piacere voyeuristico determinato dalla visione della vittima nello svolgimento delle sue attività quotidiane oppure, nel

⁵⁵ Cfr. B.C. Gargiullo, R. Damiani, *Lo stalker, ovvero il persecutore in agguato*, FrancoAngeli, Milano, 2008, 29.

Tali percentuali sono state desunte da uno studio condotto da Purcell, Pathé e Muller nel 2002 su un campione di 201 donne, vittime di *stalking*.

caso dello *stalker* predatore, possono essere utilizzate per preparare il terreno per l'aggressione a sfondo sessuale.

FINO A DOVE SI SPINGE L'OSSESSIONE DELLO STALKER⁵⁶:

(a) *“l'ossessione che un uomo provava nei confronti di una donna molto più giovane di lui, era tale da averlo indotto a costruire una serie di chiavi con le quali si introduceva nella casa della vittima mentre questa era al lavoro. Sedeva sulla sua sedia, ascoltava i suoi compact disc e non manometteva alcun oggetto di sua proprietà, né si inoltrava oltre il soggiorno. Si accontentava di occupare quello spazio personale della vittima per alcune ore”;*

(b) *“l'ossessione che un ex marito provava nei confronti della ex moglie era tale da averlo spinto, quando quest'ultima non era in casa, a rimuovere i cardini della porta e a modificare leggermente la posizione dei mobili, senza lasciare così traccia della sua intrusione”.*

Dopo aver assunto un numero di informazioni sufficienti sulla vita personale dell'oggetto dei suoi desideri, lo *stalker* inizia ad ordinare oggetti costosi e a disdire alcuni servizi (gas, luce, telefono e carte di credito) a nome di questa.

Talvolta **lo *stalker* utilizza anche i media** per porre in essere condotte moleste, aventi come finalità quella di arrecare ulteriore disturbo alla vittima (si pensi, ad esempio, alla pubblicazione di annunci di fidanzamento o di matrimonio).

Le molestie possono estendersi **anche ai familiari della vittima** e a tutti coloro che vengono percepiti dallo *stalker* come un ostacolo al raggiungimento del suo obiettivo.

Lo *stalking* può essere **anche perpetrato “per procura”⁵⁷**, nell'ipotesi in cui: *“la persecuzione non viene attuata direttamente dallo stalker, ma da altre persone, solitamente in modo involontario o inconsapevole: il molestatore si avvale, in tale caso, dell'aiuto di amici, parenti o conoscenti della vittima”⁵⁸.*

5.2. Catalogo delle condotte (ricerca Modena Group on Stalking).

⁵⁶ Cfr. P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2003, 46.

⁵⁷ Questo termine, coniato da Pathé, Purcell, e Mullen nel 2000, è stato successivamente ripreso da M. Aramini, *Lo stalking: aspetti psicologici e fenomenologici*, in G. Gulotta, S. Pezzati (a cura di), *Sessualità, diritto e processo*, Giuffrè, 2002, 527.

⁵⁸ Cfr. M. Aramini, *Lo stalking: aspetti psicologici e fenomenologici*, in G. Gulotta, S. Pezzati (a cura di), *Sessualità, diritto e processo*, Giuffrè, Milano, 2002, 527.

Per comprendere a fondo la rilevanza che assumono, nel nostro ordinamento, le differenti tipologie di molestie, il *Modena Group on Stalking* ha catalogato la molteplicità di condotte moleste che vengono, abitualmente, poste in essere dallo *stalker*⁵⁹: “ricevere telefonate indesiderate (81,9%); essere destinatario/a di comunicazioni non consensuali con modalità diverse da quelle specificamente menzionate in questa tabella (65.4%); essere pedinato/a (56.7%); ricevere sms indesiderati (56.7%); ricevere visite indesiderate sul luogo di lavoro, scuola, università (52.8%); ricevere regali non graditi (51.2%); essere spiato/a (49.6%); ricevere lettere sgradite ed altro materiale scritto (44.9%); subire appostamenti dello *stalker* sotto la propria abitazione (40.9%); trovare oggetti indesiderati lasciati appositamente dallo *stalker* (38.6%); ricevere visite indesiderate al domicilio (32.2%); essere vittima di maldicenze diffuse dallo *stalker* (32.3%); subire aggressioni fisiche (30.7%); ricevere e-mail indesiderate (30.7%); ricevere dallo *stalker* la minaccia che farà del male ai figli della vittima (27.6%); incontrare lo *stalker* in luoghi in cui la vittima si trovava, anche se il molestatore non aveva motivi per essere lì a parte, presumibilmente, lo scopo di incontrarla (25.2%); aggressione fisica di persone a cui la vittima è legato/a (22.0%); subire appostamenti dello *stalker* vicino al luogo di lavoro, scuola, università (21.3%); molestie a familiari, amici, vicini, colleghi (21.3%); violazione del domicilio (18.1%); essere molestato/a, in modi differenti dalle e-mail, attraverso internet (15.7%); ricevere minacce di danneggiamento a persone a cui la vittima è legato/a (14.2%); ricevere dallo *stalker* la minaccia che farà del male al proprio animale domestico (13.4%); avere la propria automobile danneggiata dallo *stalker* (13.4%); avere la propria abitazione danneggiata dallo *stalker* (12.6%); essere fotografato/a senza consenso (9.4%); subire la minaccia che persone a cui la vittima è legato/a saranno aggredite fisicamente (9.4%); subire la minaccia di aggressione fisica (6.3%); avere il proprio animale domestico maltrattato dallo *stalker* (6.3%); subire aggressione sessuale (5.5%); subire minaccia di aggressione sessuale (4.7%); molestie alla prole della vittima (3.9%)”.

5.3. Questionario per le vittime di *stalking* (Psicologia Giuridica, Università degli Studi di Torino).

La portata di tale fenomeno è desumibile da un **questionario rivolto alle vittime di *stalking*** redatto dalla cattedra di Psicologia Giuridica – Dipartimento di Psicologia dell’Università degli Studi di Torino⁶⁰.

⁵⁹ Cfr. Modena Group on Stalking, *Percorsi di aiuto per vittime di *stalking**, FrancoAngeli, Milano, 2007, 29-30.

⁶⁰ Cfr. G. Geremia, *Stalking*, in <http://www.psicologiagiuridica.com/numero%20006/Lo%20Stalking.PDF>

Parte I: Dati personali

Sesso

01 M 02 F

Nazionalità

01 Italiana 66 Altro, specificare _____

Età _____

Stato civile

01 Nubile/Celibe 02 Sposato/a 03 Vedovo/a 04 Divorziato/a o separato/a

Parte II: Quesiti

1) È mai stato/a vittima di *stalking*? In altre parole, è stata seguito/a o infastidito/a o minacciato/a in modo persistente da un'altra persona?

44 No, mai

45 Sì

01 Sì, più volte da persone diverse

Passi alla domanda 32

Passi alla domanda 2

Passi alla domanda 2 e risponda, descrivendo l'episodio che ritiene più importante

2) Quanti anni aveva quando questa persona ha cominciato ad infastidirla? _____ anni

3) Che tipo di rapporto aveva con la persona che la infastidiva?

01 Avevamo una relazione sentimentale o sessuale

02 Era un estraneo/a

03 Avevamo avuto un incontro sessuale occasionale

04 Eravamo colleghi

05 Avevamo una relazione professionale

06 Eravamo compagni di scuola/di università

07 Eravamo compagni di stanza/di casa

08 Era un mio familiare

09 Era un mio conoscente

10 L'avevo conosciuto/a tramite Internet

66 Altro, specificare _____

99 Non so, non ricordo

Passi alla domanda 4

Passi alla domanda 7

4) Che tipo di legame sentimentale avevate?

01 Eravamo usciti insieme per un po' di tempo

02 Era il mio fidanzato/la mia fidanzata

03 Era un mio ex fidanzato/una mia ex fidanzata

04 Eravamo sposati

05 Eravamo divorziati/separati

06 Eravamo conviventi

07 Avevamo una relazione extra-coniugale

5) Quando ha cominciato a infastidirla?

01 Dopo la fine della relazione

I risultati di tale ricerca possono essere consultati in M. Aramini, *Lo stalking: aspetti psicologici e fenomenologici*, in G. Gulotta, S. Pezzati (a cura di), *Sessualità, diritto e processo*, Giuffrè, 2002, 495-539.

- 02 Prima della fine della relazione
99 Non ricordo

6) Come si comportava il partner durante la relazione? (*È ammessa più di una risposta*)

- 01 Cercava di isolarmi da amici e familiari
02 Mi telefonava in continuazione
03 Si informava in modo ossessivo su tutto quello che facevo
04 Mi insultava
05 Voleva sapere dove mi trovavo in qualsiasi momento
06 Mi imponeva atti sessuali
07 Faceva commenti malevoli sui miei amici e/o sui miei familiari
08 Mi impediva di lavorare/di studiare fuori casa
09 Aveva difficoltà a vedere le cose dal mio punto di vista
10 Mi picchiava
11 Era geloso/a
12 Mi impediva di uscire
13 Provocava litigi e discussioni
14 Mi faceva sentire inadeguato/a
15 Urlava contro di me
16 Era possessivo/a
17 Mi terrorizzava
18 Mi violentava
66 Altro, specificare _____

7) Di che sesso è la persona che la infastidiva?

- 01 M 02 F 99 Non so

8) Quanti anni aveva questa persona quando la infastidiva?

- 01 meno di 20 02 20-25 03 25-30 04 30-40
05 40-50 06 50-60 07 più di 60 08 Non so non ricordo

9) Di che nazionalità è questa persona?

- 01 Italiana
66 Altro, specificare _____
(*In caso di incertezza, è sufficiente un indicazione approssimativa, ad esempio "orientale", "di colore" ecc.*)
99 Non so

10) Sa che lavoro faceva quando la infastidiva?

- 44 No
01 Sì, specificare _____

11) La persona che la infastidiva...

- | | Sì | Credo di sì | Non so | Credo di no | No |
|---|----|-------------|--------|-------------|----|
| ...ha precedenti penali? | | | | | |
| ...ha una malattia mentale? | | | | | |
| ...assume/assumeva droghe? | | | | | |
| ...abusa/abusava di alcol? | | | | | |
| ...proviene da una famiglia violenta? | | | | | |
| ...è stato autore in passato di violenze e/o maltrattamenti? | | | | | |
| ...ha già infastidito, minacciato o seguito un'altra persona? | | | | | |
| ...ha tentato il suicidio? | | | | | |
| ...ha minacciato il suicidio? | | | | | |
| ...ha perso il lavoro poco prima di cominciare ad infastidirla? | | | | | |

12) Che cosa ha fatto la persona che la infastidiva? Con quale frequenza?

Mai Una volta Poche volte Molte volte Tutti i giorni Più volte al giorno

- Mi ha spiato
- Mi ha seguito in auto
- Mi ha pedinato (seguito a piedi)
- Si è appostato fuori da casa mia
- Si è appostato fuori dal mio luogo di lavoro/studio
- Si è appostato fuori da altri luoghi (bar, palestra, luoghi di divertimento o di ritrovo)
- Mi ha picchiato
- Mi ha mandato lettere, cartoline o altri messaggi non desiderati
- Mi ha mandato e-mail minacciose, moleste o indesiderate
- Mi ha lasciato messaggi sulla segreteria telefonica
- Mi ha mandato messaggi sul telefonino (SMS)
- Mi ha fatto regali non desiderati o non richiesti
- Mi ha fatto telefonate del tipo "rispondo e mette giù"
- Mi ha fatto telefonate oscene
- Mi ha fatto altre telefonate indesiderate
- Ha rubato oggetti di mia proprietà
- Ha tentato di irrompere nella mia casa e/o nella mia auto
- Ha fatto irruzione in casa mia e/o nella mia auto
- Ha distrutto oggetti di mia proprietà
- Ha danneggiato la mia auto
- Ha danneggiato la mia casa
- Mi ha minacciato
- Ha minacciato di danneggiare le mie proprietà
- Ha minacciato di far del male ai miei animali domestici
- Ha minacciato di far del male ai miei amici e/o parenti
- Mi ha molestato sessualmente
- Ha rubato la mia posta
- Ha frugato nella mia posta
- Si è fatto aiutare da altre persone nello *stalking*
- Ha frugato nella spazzatura
- Ha frugato in borse o valigie
- Altro, specificare _____

13) Altre persone sono state minacciate?

- 01 Sì, il mio/la mia partner
- 02 Sì, un mio familiare
- 03 Sì, un mio amico
- 04 Sì, altre persone. Specificare _____
- 44 No

14) Altre persone sono state infastidite o molestate?

- 01 Sì, il mio/la mia partner
- 02 Sì, un mio familiare
- 03 Sì, un mio amico
- 04 Sì, altre persone. Specificare _____
- 44 No

15) Altre persone sono state aggredite?

- 01 Sì, il mio/la mia attuale partner
- 02 Sì, un mio familiare

- 03 Sì, un mio amico
- 04 Sì, altre persone. Specificare _____
- 44 No

16) La persona che la infastidiva ha usato un'arma o altri oggetti che potevano essere usati come arma?

- 01 Sì, specificare _____ *Passi alla domanda 17*
- 44 No *Passi alla domanda 19*

17) Per quale motivo ha usato questa arma (o questo oggetto)?

- 01 Per minacciarmi
- 02 Per farmi del male
- 03 Per farmi paura
- 66 Altro, specificare _____

18) Quante volte ha utilizzato questa arma (o questo oggetto)?

- 01 Una volta
- 02 Poche volte
- 03 Molte volte
- 04 Sempre o quasi sempre

19) Ha avuto paura?

- 01 Sì, molta
- 02 Sì, abbastanza
- 03 Poco
- 04 Per niente
- 05 Sono stata sempre sicura

20) Ha subito lesioni fisiche?

- 01 Sì, ho subito gravi lesioni (permanenti o invalidanti)
- 02 Sì, ho subito lesioni di modesta entità (che hanno richiesto cure mediche)
- 02 Sì, ho subito lesioni di lieve entità
- 44 No

21) Come ha reagito alle molestie subite? (*È ammessa più di una risposta*)

- 01 Ho cercato l'aiuto di amici e familiari
- 02 Ho cercato di evitare la persona che mi infastidiva
- 03 In un primo momento non ho dato importanza alla cosa
- 04 Ho cambiato le abitudini di guida (ad esempio itinerari diversi, non guidando più di notte)
- 05 Non sono più uscita
- 06 Ho cominciato ad uscire solo se accompagnata
- 07 Ho trovato un rifugio sicuro
- 08 Inizialmente ho creduto di essere responsabile di quanto successo
- 09 Mi sono subito resa conto di essere vittima di molestie
- 10 Ho provato imbarazzo nel coinvolgere altre persone
- 11 Sono stata spinta da altre persone a fare qualcosa
- 12 Ho cambiato le mie abitudini
- 13 Ho cambiato i miei orari
- 14 Ho cominciato a chiudere sempre a chiave le porte

- 15 ○ Ho avuto dei dubbi circa la necessità di denunciare la persona che mi infastidiva
- 16 ○ Ho cambiato serratura alle porte
- 17 ○ Ho cercato una consulenza legale
- 01 ○ Ho cominciato a portare con me qualcosa per difendermi
- 18 ○ Ho subito deciso di denunciare il molestatore alle autorità
- 19 ○ Ho cominciato ad usare una segreteria telefonica per controllare le telefonate
- 20 ○ Ho richiesto un numero di telefono non indicato sull'elenco
- 21 ○ Ho fatto mettere sotto controllo il telefono
- 22 ○ Ho messo un antifurto nella mia abitazione
- 23 ○ Ho messo un antifurto nella mia auto
- 66 ○ Altro, specificare _____

22) Quali problemi ha causato questa esperienza nella sua vita? (*È ammessa più di una risposta*)

- 02 ○ Ho paura di vivere nuovamente un'esperienza di questo tipo
- 03 ○ Ho sofferto/soffro d'ansia
- 04 ○ Ho sofferto/soffro di depressione
- 05 ○ Ho sofferto/soffro di attacchi di panico
- 06 ○ Ho sofferto/soffro di stress
- 07 ○ Ho perso giorni di lavoro/di studio
- 08 ○ Ho cambiato lavoro
- 09 ○ Ho cambiato residenza
- 10 ○ Ho cambiato città
- 11 ○ Ho cambiato il mio aspetto fisico
- 12 ○ Ho cambiato nome
- 13 ○ Ho cambiato numero di telefono
- 14 ○ Sono più pauroso/a di prima
- 15 ○ Sono più aggressivo/a di prima
- 16 ○ Sono meno amichevole di prima
- 17 ○ Ho meno fiducia negli altri
- 18 ○ Conduco una vita solitaria e isolata
- 19 ○ Ho cominciato a preoccuparmi per la mia sicurezza personale
- 66 ○ Altro, specificare _____

23) Si è rivolto/a alle forze dell'ordine?

- 44 ○ No
- 45 ○ Sì
- 01 ○ No, ma l'ha fatto un'altra persona per me

Passi alla domanda 25

Passi alla domanda 25

24) Per quale motivo non si è rivolta/o alle forze dell'ordine?

- 01 ○ Non è un crimine
 - 02 ○ La polizia non poteva far niente
 - 03 ○ Avevo paura di una vendetta del molestatore
 - 04 ○ Volevo gestire la questione da solo/a
 - 05 ○ L'ho detto ad altre persone
 - 06 ○ E' una questione personale
 - 07 ○ Non volevo coinvolgere forze dell'ordine e tribunali
 - 08 ○ Si trattava di una cosa troppo piccola
 - 66 ○ Altro, specificare _____
- Dopo aver risposto a questa domanda passi alla domanda 29*

25) Che tipo di intervento è stato attuato? (*E' ammessa più di una risposta*)

- 44 ○ Non hanno fatto niente
- 01 ○ Hanno fatto un rapporto

- 02 Hanno dato un avvertimento al molestatore
- 02 Hanno messo il molestatore sotto sorveglianza
- 03 Mandato di perquisizione
- 04 Il molestatore è stato denunciato
- 05 Il molestatore è stato arrestato
- 06 Il molestatore è stato processato
- 07 Il molestatore è stato incarcerato
- 08 Mi hanno dati consigli per proteggermi meglio
- 66 Altro, specificare _____

26) È soddisfatta degli interventi attuati dalle forze dell'ordine?

- 44 No
- 45 Sì
- 01 In parte

27) La situazione è migliorata dopo l'intervento delle forze dell'ordine?

- 44 No
- 45 Sì
- 01 In parte

28) Pensa che le forze dell'ordine abbiano fatto tutto quello che potevano fare? (*È ammessa più di una risposta*)

- 45 Sì
- 01 No, dovevano arrestare il molestatore
- 02 No, dovevano prendere il caso più seriamente
- 03 No, dovevano fornirmi una qualche forma di protezione
- 04 No, dovevano dargli un avvertimento
- 05 No, dovevano darmi un supporto maggiore
- 06 No, dovevano investigare il mio caso
- 07 No, dovevano fare in modo che il molestatore se ne andasse
- 66 Altro specificare _____

29) Perché quella persona ha smesso di infastidirla?

- 01 Mi sono trasferito/a
- 02 Si è trasferito/a
- 03 Io ho trovato un nuovo partner
- 04 Lui/lei ha trovato una nuova partner
- 05 Grazie all'intervento delle forze dell'ordine
- 06 E' stata incarcerato
- 07 Nessuna ragione
- 66 Altro, specificare _____
- 99 Non lo so
- 08 Non ha smesso, mi infastidisce tuttora
- 09 Non so se ha smesso di infastidirmi

30) Per quanto tempo è stata infastidita? _____

31) Per quale motivo pensa di essere stata molestato/a?

- 01 Lui/lei voleva controllarmi
- 02 Lui/lei voleva spaventarmi
- 03 Credeva che i suoi problemi lavorativi dipendessero da me
- 04 Non ha accettato il mio rifiuto alla sua richiesta di iniziare una relazione
- 05 Non ha accettato la fine della nostra relazione
- 06 Era geloso

- 07 ○ Voleva vendicarsi
- 08 ○ Era ossessionato dalla mia persona
- 09 ○ Ricercava la mia attenzione
- 10 ○ Voleva mantenere viva la mia attenzione
- 66 ○ Altro, specificare _____
- 99 ○ Non so

32) È stato/a vittima di comportamenti molesti inopportuni o fastidiosi? Con quale frequenza?

	Mai	Una volta	Poche volte	Molte
- Qualcuno mi ha minacciato/a				
- Qualcuno ha minacciato di danneggiare le mie proprietà				
- Qualcuno ha minacciato di far del male ai miei animali domestici				
- Qualcuno ha minacciato di far del male ai miei amici e/o parenti				
- La mia auto è stata oggetto di atti di vandalismo				
- La mia abitazione è stata oggetto di atti di vandalismo				
- Qualcuno mi ha spiato/a				
- Qualcuno mi ha seguito/a in auto				
- Qualcuno mi ha pedinato/a (seguito a piedi)				
- Qualcuno si è appostato fuori dalla mia casa				
- Qualcuno si è appostato fuori dal mio luogo di lavoro/studio				
- Qualcuno si è appostato fuori da altri luoghi (bar, palestra, luoghi di divertimento o di ritrovo)				
- Ho ricevuto lettere, cartoline o altri messaggi non desiderati				
- Ho ricevuto e-mail minacciose, moleste o indesiderate				
- Sono stata importunata in una <i>chat</i> su Internet				
- Ho ricevuto messaggi indesiderati sulla segreteria telefonica				
- Ho ricevuto messaggi indesiderati sul telefonino (SMS)				
- Ho ricevuto regali non desiderati o non richiesti				
- Ho ricevuto telefonate del tipo “rispondo e mette giù”				
- Ho ricevuto telefonate oscene				
- Ho ricevuto altre telefonate indesiderate				
- Qualcuno mi ha molestato sessualmente				
- Sono stata toccato/a in un luogo pubblico (“mano morta”)				
- Ho ricevuto proposte oscene da sconosciuti				
- Uno sconosciuto si è masturbato in mia presenza				
- Sono stato/a vittima di atti di esibizionismo sessuale				
- Qualcuno ha rubato la mia posta				
- Qualcuno ha frugato nella mia posta				
- Qualcuno ha frugato nelle mie borse o nelle mie valigie				
- Altro, specificare _____				

6. Gli effetti dello *stalking* sulle vittime.

Dalle condotte moleste poste in essere dallo *stalking* scaturiscono una pluralità di **effetti aventi natura psicologica, sociale ed economica.**

6.1. Effetti di natura psicologica.

Con riferimento al profilo psicologico – da una serie di studi⁶¹ – è emerso che le vittime di *stalking* manifestano disturbi quali depressione⁶², ansia e disturbi post-traumatici⁶³.

La vittima – indipendentemente dall'intensità della violenza subita – attraversa quattro fasi: **(a)** nega l'accaduto; **(b)** dopo aver ripreso il contatto con la realtà desidera raccontare l'evento; **(c)** è afflitta da un forte senso di colpa che sfocia in sintomi depressivi; **(d)** minimizza o previene successive molestie, nonostante il pericolo di una ulteriore vittimizzazione.⁶⁴

In letteratura⁶⁵ vi è chi è giunto ad affermare come: “*la sindrome da trauma da stalking (Stalking trauma syndrome, STS) che sotto alcuni profili richiama altre fattispecie, quali il disturbo post-traumatico, la sindrome da maltrattamento e la sindrome da trauma da rapimento, di fatto*

⁶¹ I sintomi post-traumatici derivanti dallo stalking sono del tutto assimilabili a quelli riscontrati nelle vittime di altri eventi traumatici, quali incidenti stradali o rapine in banca. Cfr. J.H. Kamphuis, P.M.G. Emmelkamp, *Traumatic distress among support-seeking female victims of stalking*, in Progetto “Daphne”, Modena Group on Stalking .

⁶² “*La depressione post-traumatica si caratterizza per un profondo sentimento di mancanza di possibilità di aiuto (helplessness): la vittima inizia a credere che una reazione alla condizione traumatica è inutile. Ne consegue che la depressione, come anche il Disturbo post-traumatico da stress (PTSD), diviene un elemento favorente la riesposizione a un evento traumatico*”. Cfr., in tal senso, Seligman, *Helplessness: on depression, development and death*, in G.C. Nivoli, L. Loretto, P. Milia, A. Nivoli, L.F. Nivoli, *Vittimologia*, in V. Volterra (a cura di), *Psichiatria forense, criminologia ed etica psichiatrica*, Masson, Milano, 2006, 81.

⁶³ L'incidenza del disturbo post-traumatico sulla quotidianità della vittima è desumibile dai seguenti casi: A: “*...l'ansia mi torna ogni qual volta ne parlo o se qualcosa mi fa venire in mente quella situazione...ancora adesso quando ne parlo mi trema la voce, mi rendo conto che mi agito, mi vengono le palpitazioni...se vedo in lontananza delle persone che gli assomigliano, mi prende un blocco alle gambe, mi sembra che sia lui, a volte penso di averla superata ma non è così...in certe condizioni di luce o in certi posti dove vado mi sembra di rivivere quei momenti...è come se fosse passato un giorno...mi capita specialmente in primavera...perché è iniziato tutto in marzo, aprile... la mia mente non è mai libera , questa cosa del processo mi mette ansia...ho ancora incubi molto frequenti nei quali sogno che lui si presenta sotto casa mia, mi segue, mi aggredisce...mi sveglio tutta agitata con la tachicardia e poi faccio molta fatica a riaddormentarmi...*”.

L: “*...questa storia mi ha creato molta ansia: ero continuamente spaventata, non sapevo mai cosa potesse succedere. Avevo paura mi facesse del male...anche adesso a distanza di anni continuo ad avere pensieri e sogni ricorrenti, mi sembra di rivivere le cose e poi sono molto diffidente, vedo gli uomini come qualcosa di potenzialmente pericoloso...anche con l'attuale ragazzo, nonostante fosse amico di amici e quindi non uno sconosciuto, i primi tempi non salivo neanche in macchina, gli davo appuntamento nei locali...mi è rimasto un senso di angoscia...*”.

Vicende riportate in Modena Group on Stalking, *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, FrancoAngeli, Milano, 2007, 57.

⁶⁴ Cfr. C. Serra, *Nuove proposte di criminologia applicata, Nuove proposte di criminologia applicata 2005*, Giuffrè, Milano, 2005, 844.

⁶⁵ Cfr. A. Baum, L. Cohen, M. Hall, *Control and intrusive memories as possible determinants of chronic stress*, in G. Benedetto, M. Zampi, M. Ricci Messori, M. Cingolani, *Stalking: aspetti giuridici e medico-legali*, in *Riv. it. medicina legale*, 2007, 152.

rappresenta una condizione a sé stante. A differenza del disturbo post-traumatico da stress, nella STS l'esposizione ad un evento stressante deve essere reiterata giornalmente; aspetto che caratterizza lo stalking, infatti, è che esso può verificarsi in qualsiasi tipo di ambiente e, quindi, risulta imprevedibile e più stressante per le vittime che vivono tale situazione. Ulteriore elemento che caratterizza la STS è l'episodio molestante che viene percepito dalla vittima come condizione che non risulta avere un inizio e una fine definita o definibile”.

Nell'ipotesi in cui una persona diviene oggetto di ripetute minacce, offese, persecuzioni – parte della dottrina⁶⁶ – ha individuato una sorta di “**ciclo della crisi**”: la prima fase (*Fase della crisi*) è caratterizzata da una pluralità di atti molesti che danno vita ad un forte senso di paura nella vittima; la seconda (*Fase del recupero*), si verifica nel lasso di tempo intercorrente tra il ripetersi degli episodi e la vittima è alla ricerca di tranquillità. Questa fase ha una durata ridotta, stante la frequenza con cui si susseguono le nuove condotte moleste. La vittima vive in un perenne stato di allerta dal quale scaturisce la terza fase (*Fase dell'anticipazione*), che è caratterizzata dall'ansia dell'attesa di ulteriori attacchi futuri.

Proseguendo nell'analisi degli effetti di natura psicologica che possono derivare dalle condotte moleste, una ricerca realizzata negli Usa ha rilevato – partendo da un campione di 145 persone vittime di *stalking* – conseguenze quali sostanziali cambiamenti negativi della personalità sotto forma di aumento della prudenza, della sospettosità e dell'aggressività.

Nel 2005, sempre ad opera di studiosi statunitensi⁶⁷, raffrontando da un lato le conseguenze psicologiche determinate da una breve molestia e dall'altro quelle derivanti da uno *stalking* protrattosi nel tempo (diversi mesi), è emerso come i problemi di salute mentale fossero più gravi fra coloro che avevano subito condotte moleste per più di 15 giorni. Un terzo delle vittime, ad un anno dalla fine dello *stalking*, aveva ancora problemi di tipo psicopatologico. Circa il 10% degli intervistati aveva ammesso di aver pensato di porre fine alla propria vita.

Poiché, tendenzialmente, non ci sono lesioni fisiche, le vittime corrono l'ulteriore rischio di non essere credute: questa situazione può portarle a ritenere di avere disturbi psichici, specie se ricevono il consiglio di non essere paranoiche e di padroneggiare con lucidità la situazione al verificarsi delle molestie.

6.2. Effetti di natura sociale ed economica.

⁶⁶ Cfr. G. Benedetto, M. Zampi, M. Ricci Messori, M. Cingolani, *Stalking: aspetti giuridici e medico-legali*, in *Riv. it. medicina legale*, 2007, 153.

⁶⁷ Cfr. R. Purcell, M. Pathè, P.E. Mullen, *Association between stalking victimisation and psychiatric morbidity in a random community sample*, in Progetto “Daphne”, Modena Group on Stalking.

Passando ad esaminare gli effetti sociali ed economici scaturenti dallo *stalking*, questi consistono, ad esempio, nell'interruzione dei contatti con amici e familiari, nel cambiamento del numero di telefono e/o indirizzo di posta elettronica, nell'installazione di sistemi di sicurezza e così via.

Nei casi più gravi le vittime – per sottrarsi definitivamente alle condotte moleste – sono costrette a rivolgersi a legali e/o terapeuti, a cambiare lavoro, casa o residenza.

Per meglio comprendere la portata degli effetti scaturenti dalla condotta molesta dello *stalker*, si riportano i risultati di una **ricerca realizzata dal Modena Group on Stalking** dalla quale emerge che:“(a) in ambito occupazionale il 44.9% delle vittime ha avuto un calo del rendimento lavorativo, il 26% ha dovuto utilizzare dei giorni di ferie per far fronte a problemi connessi allo *stalking*, il 12.6% ha dovuto ridurre l'orario di lavoro, l'8.7% ha dovuto cambiare occupazione e il 7.1% ha perso quella che esercitava; (b) in ambito familiare il 37% delle vittime è stata costretta a frequentare meno amici e familiari, il 35.4% ha dovuto rinunciare ad attività sociali, il 13.4% ha dovuto rinunciare agli amici o alla famiglia, l'11.8% ritiene che lo *stalking* è il responsabile del fallimento di una relazione che aveva in corso”⁶⁸.

Quanto fin qui descritto fa comprendere chiaramente quanto le ripetute molestie possano essere pericolose e dannose per la vittima sia da un punto di vista fisico, che psicologico, così come per i vari contesti che contornano l'esistenza di ogni individuo, da quello ad esempio sociale a quelli familiare e lavorativo: lo *stalking* non si limita ad incidere negativamente sulla *routine* della persona molestata ma finisce per sconvolgerle interamente la vita .

7. Come fronteggiare lo *stalking*.

DECALOGO DIFENSIVO DELLA VITTIMA

1. mai assecondare gli incontri con l'aggressore, farlo salire in casa o accettare un suo appuntamento sperando di porre fine alle molestie: l'ultimo incontro potrebbe essere quello letale;
2. mai sottovalutare gli incontri anche se sembrano casuali perché non lo sono mai;
3. non essere mai gentile con l'aggressore, si incoraggia lo *stalker* ad alzare il tiro, intensificando le persecuzioni;
4. quindi evitare di manifestare qualunque emozione in caso di incontro (né paura né rabbia);
5. fare una lista di numeri di telefono utili (es: polizia, familiari, amici, ecc) da poter utilizzare in caso di bisogno;

⁶⁸ Cfr. Modena Group on Stalking, *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, FrancoAngeli, Milano, 2007, 31.

6. questa lista va impostata nella funzione di chiamate rapide o vocali del cellulare per attivare un sistema di allarme personale o un sistema di videosorveglianza;
7. non accendere e spegnere mai il cellulare negli stessi orari per non comunicare inconsapevolmente le proprie abitudini allo *stalker*;
8. rendere privato il proprio numero di telefono di casa;
9. attivare sul telefono di casa, il servizio Telecom Italia “*Chi è*” che permette di vedere sul display il numero di chi chiama da rete fissa o mobile prima di rispondere (il costo di abbonamento mensile è modico, pari a €1,55);
10. fornire informazioni, una fotografia o una descrizione dell’aggressore a amici, familiari, coinquilini e colleghi, in modo da rendere comprensibili i comportamenti protettivi adottati e così da sollecitare una loro collaborazione in caso di bisogno;
11. chiedere all’ufficio di filtrare le telefonate e di supervisionare gli appuntamenti;
12. avere sempre il pieno alla macchina e tenere una borsa per le emergenze e del denaro, nel caso in cui fosse necessario allontanarsi in fretta o non fosse possibile rientrare a casa;
13. annotare sempre il numero di targa se si ha il sospetto di essere seguiti e parcheggiare in un posto sicuro e ben illuminato;
14. se si usa un garage, controllare che dal portone non entri nessuno e aspettare che si chiuda prima di uscire dalla macchina;
15. cambiare spesso le proprie abitudini di vita per esempio, il percorso per casa/ufficio o casa/sport ecc.;
16. far potare gli alberi vicini all’ingresso di casa;
17. rendere porte e finestre il più sicuro possibile (installando uno spioncino alla porta di ingresso piuttosto che inferiate alle finestre);
18. usare una casella di posta privata (dove la corrispondenza viene recapitata alla posta anziché a casa);
19. mai accettare pacchi se non si tratta di qualche cosa che si è ordinato direttamente;
20. fare foto anche col telefonino in caso di appostamento dell’aggressore, prendendo nota del luogo, giorno ed ora;
21. usare il registratore digitale in caso di telefonate o contatto, prendendo nota del luogo, giorno ed ora.

Secondo Mascia e Oddi⁶⁹ “è importante avere sempre un atteggiamento fermo, sia pure educato, per evitare di incoraggiare il persecutore, alimentando le speranze. Si può parlare a tal proposito di ‘assertività’, cioè della capacità di comunicare quello che si pensa/si vuole in modo assolutamente deciso, ma mai aggressivo né violento. Quando si dice ‘no’ bisogna farlo in maniera tale che l’altro non possa ribattere, quindi utilizzando un tono fermo, sicuro, perentorio, ma senza far trasparire la rabbia e la violenza che si vorrebbero scaricare sul molestatore, perché anche queste sono emozioni e lo stalker le interpreterebbe a modo suo, secondo una sua logica, dando a esse un significato assolutamente personale, che quasi certamente non corrisponde a quello della sua vittima (...) Poiché, infatti, gli stalker amano la sfida, è meglio non dar loro questo piacere, evitando di intraprendere discussioni e introdurre contro-argomentazioni (...) qualsiasi tentativo di comunicare con lui non farebbe altro che alimentare la persecuzione. Anche restituire un regalo indesiderato o rispondere a una lettera per chiedere di essere lasciati in pace sono forme di contatto da evitare (...) naturalmente la strategia del ‘non contatto’ diventa difficile da attuare quando il persecutore è un collega di lavoro o un vicino di casa, ossia qualcuno che si è comunque costretti a incontrare quotidianamente”.

Affinché possa essere fornito un aiuto adeguato alle vittime di *stalking* è importante conoscere alcuni fattori quali, ad esempio, la precedente relazione tra *stalker* e vittima, le motivazioni che starebbero a fondamento della condotta posta in essere dal molestatore, il suo stato mentale-emotivo e le modalità utilizzate per molestare la vittima.

Alla vittima devono essere fornite strategie comportamentali adatte a contrastare lo *stalker* e indicazioni concrete che le permettano di fronteggiare adeguatamente la persecuzione.

Condividere la quotidianità con una persona soggetta a molestie non è facile: alcune vittime, a causa dello *stalking*, modificano profondamente il loro comportamento.

Innanzitutto a simili mutamenti di personalità si consiglia a familiari, amici e conoscenti di non porre in essere atteggiamenti atti a screditare e a colpevolizzare la vittima, ma di starle accanto, sostenendola nella quotidianità, affinché questa possa affrontare con consapevolezza le molteplici condotte moleste che vengono realizzate dallo *stalker*.

... E LE PROVE DA UTILIZZARSI NEL PROCESSO

1. tenere un diario in cui annotare gli episodi avvenuti (il fatto, il giorno, l’ora, il luogo, il numero di targa, l’abbigliamento, i testimoni, allegando documenti, foto, trascrizioni di registrazioni ecc.);

⁶⁹ Cfr. I. Mascia, G. Oddi, *Storie di ordinaria persecuzione*, Ed. Magi, 2005, 160-161.

2. conservare i nastri della segreteria telefonica di casa;
3. conservare i regali;
4. conservare i biglietti e/o lettere;
5. conservare le e-mail (si consiglia di stamparle e di copiarle sul disco fisso);
6. annotare tutte le telefonate indicando giorno ed ora;
7. conservare le foto;
8. conservare le registrazioni e farle trascrivere ed asseverare da centri specializzati.

7.1. La resilienza.

Un ulteriore strumento che la vittima ha a disposizione per far fronte alla situazione scaturente dallo *stalking* è la resilienza.

Termine inizialmente utilizzato nel campo dell'ingegneria per designare la capacità di un metallo di resistere alle forze che vi vengono esercitate, attualmente trova applicazione anche nel campo della psicologia per indicare la capacità di un individuo di affrontare e superare con efficacia gli eventi negativi che incontra sul suo cammino⁷⁰.

La **resilienza** dopo esser stata definita come *“il processo che permette la ripresa di uno sviluppo possibile dopo una lacerazione traumatica, nonostante la presenza di circostanze avverse che generalmente comporterebbero il grave rischio di un esito negativo”*⁷¹ ed essere stata paragonata *“all'azione del sistema immunitario con cui il nostro organismo risponde alle aggressioni dei batteri; così come il sistema immunitario reagisce mettendo in moto delle difese, che consentono una ripresa e che immunizzano da ulteriori attacchi di virus e batteri, allo stesso modo i colpi della vita possono essere fronteggiati e possono rafforzare la psiche”*⁷² la si ritiene *“legata all'istinto di sopravvivenza, si sviluppa nel corso della vita assumendo modalità diverse a seconda delle circostanze, dei singoli individui, dei modelli di riferimento e degli apprendimenti. Nella resilienza è, quindi, possibile individuare tre dimensioni: una **dimensione biologica**, che sottolinea il ruolo del patrimonio genetico, infatti ci sono persone con una energia maggiore rispetto ad altre; una **dimensione psicologica**, che evidenzia l'importanza delle relazioni che si formano nell'infanzia e*

⁷⁰ Cfr. A.A.V.V., *Stalking. Aspetti psicologici, sociologici e giuridici*, Collana di Scienze Psicologiche e Forensi, (diretta da) M. Lattanzi, Aipc editore, Roma, 2009.

⁷¹ Cfr. S. Vanistendael, *Cles pour devenir: La Resilience*, 1998, in A.A.V.V., *Stalking. Aspetti psicologici, sociologici e giuridici*, Collana di Scienze Psicologiche e Forensi, (diretta da) M. Lattanzi, Aipc editore, Roma, 2009, 44.

⁷² Cfr. A. Oliverio Ferraris, *La forza d'animo. Cos'è e come possiamo insegnarla ai nostri figli*, BUR, Milano, 2004, in A.A.V.V., *Stalking. Aspetti psicologici, sociologici e giuridici*, Collana di Scienze Psicologiche e Forensi, (diretta da) M. Lattanzi, Aipc editore, Roma, 2009, 44.

*che consentono di strutturarsi come persona capace di reagire per far fronte alle avversità; una **dimensione sociologica**, che mette in evidenza l'influenza del gruppo, della cultura, degli apprendimenti, delle tradizioni familiari, della spiritualità, dell'etica sulla capacità dell'essere umano di attraversare le crisi dell'esistenza vivendo, malgrado tutto, una vita, non certo semplice, non priva di sofferenza, non sempre equilibrata, ma piena*"⁷³.

La resilienza non si acquisisce una volta per tutte, rappresenta un cammino che deve essere percorso all'interno di un contesto affettivo, sociale e culturale: entrando in scena in qualsiasi momento dell'esistenza di un individuo, è un ottimo strumento che può essere utilizzato per reagire a situazioni caratterizzate da un forte stato d'ansia e sofferenza, tra le quali vi rientrano a pieno titolo le molestie reiterate.

7.2. Associazioni ed istituzioni.

7.2.1. Osservatorio Nazionale Stalking.

Nel nostro Paese, un concreto aiuto alle vittime di *stalking* viene fornito a livello nazionale dall'**Osservatorio Nazionale Stalking**⁷⁴ che è stato creato in seno al gruppo di lavoro dell'Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia con lo scopo di monitorare i casi che sono riconducibili allo *stalking*, informare e sensibilizzare la popolazione e gli operatori socio sanitari, divulgare e pubblicare dati e ricerche scientifiche, mantenere contatti con partner internazionali e offrire con il Centro di Ascolto e Orientamento sostegno psicologico e legale alle vittime, autori e familiari.

Per le persone che intendono rivolgersi a questa struttura al fine di ottenere sostegno psicologico e legale si segnala il numero nazionale **0644246573**, che è attivo dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 19.00 e il sabato e la domenica dalle 12.00 alle 16.00.

7.2.2. Dipartimento per le Pari Opportunità.

Un ulteriore aiuto alle vittime di molestie viene fornito dal **Dipartimento per le Pari Opportunità** che ha intrapreso una campagna atta a contrastare il fenomeno.

⁷³ Cfr. A.A.V.V., *Stalking. Aspetti psicologici, sociologici e giuridici*, Collana di Scienze Psicologiche e Forensi, (diretta da) M. Lattanzi, Aipc editore, Roma, 2009, 49.

⁷⁴ Cfr. <http://www.stalking.it/?tag=osservatorio-nazionale-stalking>

Migliaia sono ad oggi le segnalazioni giunte al **1522**, numero antiviolenza e *antistalking* gratuito, attivo 24 ore su 24, che è in grado di mettere in collegamento diretto le vittime con le questure, offrendo anche supporto psicologico e giuridico. Le operatrici telefoniche forniscono una prima risposta ai bisogni delle donne vittime di violenza, offrendo informazioni utili e un orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti a livello locale. Da marzo 2009 è stato istituito, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, il **Nucleo Carabinieri – Sezione Atti Persecutori** – composto da un gruppo di esperti che ha il compito di monitorare il fenomeno e individuare i profili psicosociali dei molestatori. L'obiettivo finale è quello di realizzare un *vademecum* di riconoscimento per tutti gli operatori investigativi e di giustizia che si confrontano con la nuova tipologia di reato⁷⁵.

7.2.3. Centri Antiviolenza in Italia.

A livello locale⁷⁶, esistono molteplici associazioni che, partendo da un attento studio delle risorse del territorio, sono in grado di aiutare le vittime di molestie ad intraprendere un percorso di uscita dalla violenza. In tali centri, attraverso specifici colloqui di accoglienza, le vittime possono trovare ascolto⁷⁷, sostegno, informazioni relative ai loro bisogni e consulenze legali e/o psicologiche.

Alcune di queste strutture forniscono ospitalità temporanea alle vittime e ai loro figli minori che necessitano di un allontanamento immediato dal proprio domicilio.

⁷⁵ Cfr. www.pariopportunita.gov.it/.

⁷⁶ Casa delle donne maltrattate di Milano (www.cadmi.org/); Casa delle Donne del Comune di Reggio Emilia (www.nondasola.it/); Associazione Donne contro la Violenza di Crema (www.controlaviolenza.it/); Associazione Pronto Donna di Arezzo (info@prontodonna.it); Associazione e centro antiviolenza “Le Nereidi” di Siracusa (www.lenereidi.siracusa.it/); CEDAM di Messina (www.cedavmessina.it/); GOAP di Trieste (<http://www.goap.it/>); Associazione Aiuto Donna Uscire dalla violenza ONLUS (<http://www.aiutodonna.it/>); Centro Antiviolenza Trento (www.centroantiviolenzatn.it/); Centro Aiuto Donne Maltrattate (<http://www.cadom.it/>); Associazione Artemisia (<http://www.artemisiacentroantiviolenza.it/>).

⁷⁷ L'ascolto può essere definito “*un’attitudine recettiva che facilita l’espressione dell’altro e un’attitudine percettiva che facilita la comprensione relazionale ed emotiva [...] Non sempre il terapeuta è in grado di cogliere pienamente il senso delle comunicazioni inviate dal paziente: l’ascolto è un processo selettivo influenzato dalla storia personale del terapeuta, dalle sue paure, abitudini, speranze, conflitti, ricordi, tutti fattori che possono ostacolare un’accezione ‘incondizionata’ dell’altro. Non è importante che il terapeuta sia d’accordo con le idee del paziente, ma è necessario che accolga e rispetti il suo punto di vista e le sue emozioni, dandogli modo di entrare in contatto con le sue diverse voci interne, per potersi ascoltare*”, in A.A.V.V., *Stalking. Aspetti psicologici, sociologici e giuridici*, Collana di Scienze Psicologiche e Forensi, (diretta da) M. Lattanzi, Aipc editore, Roma, 2009 20-24.

CENTRI ANTIVIOLENZA⁷⁸

ANCONA: CASA DELLE DONNE - TELEFONO ROSA

Federazione Casa delle Donne c/o Donne e Giustizia
Via Cialdini, 23 - 60122 ANCONA Tel. 071/204680

AOSTA: CENTRO DONNE CONTRO LA VIOLENZA

Federazione Casa delle Donne c/o Consulta Regionale Femminile della Valle d'Aosta
Viale dei Partigiani, 52 - 11100 AOSTA Tel. 0165/238750 - Fax 0165/42242

AREZZO: ASSOCIAZIONE CONTRO LA VIOLENZA E IL MALTRATTAMENTO SULLE DONNE

Piazza Santa Maria in Gradi, 4 - 52100 AREZZO Tel. 0575/355053

BARI: CENTRO ANTI VIOLENZA

Associazione Aracne
Via Lombardi, 12 - 70100 BARI Tel. 080/5218389

BELLUNO: ASSOCIAZIONE BELLUNO DONNA

Tel. 0437/987577

BERGAMO: AED FEMMINISMO (associazione Educazione Demografia)

Passaggio Canonici Lateranensi, 22 - 24121 BERGAMO (Parcheggio: Via Camozzi, 95 - scala D)
Tel. 035/244337 - Fax 035/235660

BERGAMO: COMITATO PROVINCIALE CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE

C/o Consultorio AIED (Ass. Italiana Educazione Demografica)
Via Angelo Mai, 18/c - 24100 BERGAMO Tel. 035/232600 - Fax 035/213230

BOLOGNA: CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA

Associazione gruppo di lavoro e di ricerca sulla violenza alle donne
Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna Tel. 051-333173 Fax 051-3399498

BOLOGNA: GRUPPO GIUSTIZIA UDI

Via Castiglione, 26 - 40124 BOLOGNA Tel. 051/232313 - 236849

BOLOGNA: S.O.S. DONNA

Via XXI Aprile, 3 - 40134 BOLOGNA Tel. 051/43435

BOLZANO: CASA ALLOGGI PROTETTI/VEREIN HAUS

39100 Bolzano - Casella Postale 103

BOLZANO: ASSOCIAZIONE GEA

Centro d'Ascolto Antiviolenza
via del Ronco 17 - 39100 Bolzano - Tel. 0471/513399 Fax. 0471/513398
Linea d'emergenza attiva 24 ore su 24 Numero verde: 800 27 64 33

BRESCIA: ASSOCIAZIONE CASA DELLE DONNE

Via S. Faustino 38 - 25122 BRESCIA Tel. 030/2400636

BRINDISI: IO DONNA

c/o Centro Documentazione Donna
Via Cappuccini, 8 - 72100 BRINDISI Tel. e Fax 0831/522034

CAGLIARI: ADVOCATE

c/o Arcidonna La Luna Nera
Via Barcellona, 80 - 09128 CAGLIARI Tel. 070/652675

⁷⁸ Indicazioni relative ai centri antiviolenza estratte dal sito: http://www.nessuno-perfetto.it/lo_stalking_ed_il_profilo_dello_stalker.html.

CASERTA: TELEFONO ROSA
Associazione Spazio Donna c/o USL 15
Via Roma, 169 - 81100 CASERTA Tel. 0823/354126

CATANIA: CENTRO ANTIVIOLENZA THAMAIA
Via G. Macherione, 14 - 95125 CATANIA Tel. 095/7223990

CESENA: TELEFONO DONNA
c/o Centro donna
Piazza del Popolo, 9 - 47023 CESENA (FO) Tel. 0547/356462 - Fax 0547/356329

CHIETI: TELEFONO ROSA
Associazione Il filo di Arianna
Via Cesare De Lollis, 23 - 66100 CHIETI Tel. 0871/347999

COMO: TELEFONO DONNA
Via Zezio, 60 - 22100 COMO Tel. 031/304585 - Fax 031/09374

COSENZA: TELEFONO ROSA
Centro contro la violenza delle donne "Roberta Lanzino"
Via Caloprese, 56 - 87100 COSENZA Centro tel. 0984/3631 - Telefono Rosa 0984/36211

CREMA: COMITATO DONNE CONTRO LA VIOLENZA
C/o Camera del lavoro
Via Carlo Urbino, 9 - 26013 CREMA

CREMOMA: A.I.D.A. - Associazione Incontro Donne Antiviolenza Onlus
Via Beltrami 13 - 26100 Cremona - Tel 0372/30113 - Fax 0372/566288 - cell. 338/9604533

CUNEO: TELEFONO DONNA c/o ARCI
Via Carlo Emanuele, 34 - 12100 CUNEO Tel. 0171/631515

EMPOLI: CENTRO AIUTO DONNA – LILITH c/o Pubbliche Assistenze Riunite di Empoli
Via XX Settembre, 17 - 50053 - Empoli (Firenze) Tel. 0571/725156

FAENZA: SOS DONNA c/o Centro tutela diritti
Via Bubani, 7 - 48018 FAENZA (RA) Tel. 0546/664386 - Fax 0546/27182

FERRARA: CENTRO DONNA GIUSTIZIA c/o UDI
Via Terranova, 12/B - 44100 FERRARA Tel. e Fax. 0532/247440

FIRENZE: CENTRO DONNE CONTRO LA VIOLENZA "KATIA FRANCI"
Associazione Artemisia
Via del Mezzetta, 1 - 50135 FIRENZE Tel. 055/602311 - (abuso minori) 055/603234

FORLI':CENTRO DONNA
Via Tina Gori, 58 - 47100 FORLI' Tel. 0543/712660 - Fax. 0543/712670 - email:

GENOVA: CENTRO ACCOGLIENZA DONNE MALTRATTATE c/o UDI
Via Cairoli, 14/7 - 16125 GENOVA Tel. 010/2461715 - Fax 010/2461716

GROSSETO: CENTRO PARI OPPORTUNITA' AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO
Via Oberdan, 14 - 58100 GROSSETO Tel. 0564/20027 - Fax 0564/2118

LAMEZIA TERME: TERME CENTRO LILITH
Via Garibaldi, 83 - 88046 LAMEZIA TERME (CZ) Tel. 0968/201713

LATINA: TELEFONO DONNA
C/o Centro donna Lilith
Via D'Azeglio, 19 - 04100 LATINA Tel. 0773/664165 - Fax 0773/48035

LA SPEZIA: TELEFONO DONNA - Associazione Codice Donna c/o UDI
Via Corridoni, 5 - 19100 LA SPEZIA Tel. 0187/703338

L'AQUILA: BIBLIOTECA DELLE DONNE MELUSINE c/o AIED
Via dell'Annunziata, 7 - 67100 L'AQUILA Tel. 0187/703338

LECCO: TELEFONO DONNA c/o UDI
Via Parini, 6 - 20053 LECCO Tel. 0341/363484

LIVORNO: CENTRO DONNA - Servizio del Comune di Livorno
Via Largo Strozzi - 57100 LIVORNO Tel. 0586/890053

LIVORNO: CENTRO TUTELA CARDIACA PER DONNE E MINORI
Via Pieroni, 27 - 57100 LIVORNO Tel. 0586/887009

MANTOVA: TELEFONO ROSA
Via Dario Tassoni, 14 - 46100 MANTOVA Tel. 0376/225656

MERANO: PER LE DONNE, CONTRO LA VIOLENZA FUR FRAUEN, GEGEN GEWALT
Corso Liberta', 184 - 39012 MERANO (BZ) Tel. 0473/222335 - Fax 0473/222140

MESSINA: CEDAV ONLUS - CENTRO DONNA ANTIVIOLLENZA
Via Campo delle Vettovaglie, 98122 MESSINA
telefono : 09715426- 800225858 - Fax 090 670931

MILANO: CASA DI ACCOGLIENZA DELLA DONNE MALTRATTATE
Via Piacenza, 14 - 20135 MILANO Tel. 02/55015519 - Fax 02/55019609

MODENA: CENTRO CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE c/o Casa delle donne
Via del Gambero, 77 - 41100 MODENA Tel. 059/361050 - Fax 059/361369

MODENA: GRUPPO GIUSTIZIA
Via del Gambero, 77 - 41100 MODENA Tel. 059/366012 - Fax 059/374710

MONZA: CENTRO AIUTO ALLE DONNE MALTRATTATE - CADOM
Via Mentana, 43 - 20052 MONZA (MI) Tel. 039/2840006 - Fax 039/2844515

NAPOLI: SPORTELLO ROSA
Piazza Garibaldi 101 presso la sede Filcams - Cgil, Napoli Tel. 081/2449827

NAPOLI: ONDA ROSA - Associazione di volontarie
Via Carducci, 29 - 80100 NAPOLI Tel. 081/426368

PADOVA: CENTRO VENETO PROGETTO DONNA
Via Tripoli, 3 - 35100 PADOVA Tel. 049/8721277

PALERMO: CENTRO DI ACCOGLIENZA PER DONNE IN DIFFICOLTA' c/o UDI
Via XX Settembre, 57 - 90141 PALERMO Tel. 091/327973

PARMA: ASSOCIAZIONE CENTROANTIVIOLLENZA
Via del Farnese, 23 - 43100 PARMA Tel. 0521/238885 - Fax 0521/23894

PAVIA: ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DONNE CONTRO LA VIOLENZA
Porta Pertusi, 6/A - 27100 PAVIA Tel. 0382/32136

PERUGIA: TELEFONO DONNA - Centro per le Pari Opportunità della Regione dell'Umbria
Palazzo Maltauro, Via Fontivegge 51, 06124 Perugia
Numero verde: 800861126

PESCARA: TELEFONO ROSA
Via Modesto della Porta, 24 - 65124 PESCARA Tel. 085/64535 - Fax 085/691345

PISA: TELEFONO DONNA - Associazione Casa della donna
Via Galli Tassi, 8 - 56100 PISA Tel. e Fax 050/561628

POTENZA: TELEFONO DONNA c/o AVIS Associazione telefono donna
Via Volontari del sangue, 1 - 85100 POTENZA Tel. 0971/441114

RAVENNA: LINEA ROSA
Via Garatoni, 12 - 48100 RAVENNA Tel. e Fax 0544/216316

RIVA DEL GARDA: ASSOCIAZIONE CULTURALE TELEFONO DONNA
Viale 1° Maggio, 1 - 33066 RIVA DEL GARDA (TN) Tel. 0464/556000

ROMA: CENTRO DONNA L.I.S.A.
Via Rosina Anselmi 41/42 - Tel. 06/87141661 - 5811473 - Fax 06/87230457

ROMA: CENTRO ANTIVIOLLENZA - Associazione Differenza Donna
Viale di Villa Pamphili, 86/B - 00100 ROMA Centro: Tel. 06/5810926 - 5811473 - Fax 06/5811473 ROMA

ROMA: TELEFONO ROSA
Via Tor di Nona, 43 - 00100 ROMA Tel. 06/6832690 - 6832820
Viale Mazzini, 73 - 00195 ROMA Tel. 06/37518261 06/37518262 fax 06/37518289 e mail

SALERNO: LINEA ROSA
Associazione Spazio Donna
P.zza Veneto, 2 - 84100 SALERNO Tel. 089/254242

SAVONA: TELEFONO DONNA (Consulta della Provincia)
Via Sormano, 12 - SAVONA Tel. 019/870065

SIRACUSA: ASSOCIAZIONE E CENTRO ANTIVIOLLENZA "LE NEREIDI"

TORINO: TELEFONO ROSA DI TORINO
Via Assietta 13/A - 10128 Torino Tel. 011/530666 - 011/5628314 - Fax 011/549184

TORINO: ASSOCIAZIONE DONNE CONTRO LA VIOLENZA
C/o Casa delle Donne
Via Vanchigia, 3 - 10124 TORINO Tel. 011/8122519 - Fax 011/837479

TOLMEZZO (UDINE): Sportello Antiviolenza - Associazione IOTUNOIVOI - Donne Insieme
Via Spalto 9/G - Tolmezzo - Tel. 0433/94094 - fax 0433/457654 - cell. 320/4242936 -

TRENTO: ASSOCIAZIONE LAICA FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'
Via S. Francesco d'Assisi, 10 - 38100 TRENTO
Tel. 0461/235008 - 233528 TRENTO vedi RIVA DEL GARDA

TRENTO: CENTRO ANTIVIOLLENZA DI TRENTO
Via della Dogana, 1 - 38100 TRENTO
Tel. 0461/220048 - Fax 0461/223476 - 233528

TREVISO: TELEFONO ROSA
Via Canova, 44 - 31100 TREVISO Tel. 0422/53022

TRIESTE: GOAP Centro antiviolenza
Via S. Silvestro 3/5 - 34132 TRIESTE Tel./Fax 040/3478827

VARESE : ASSOCIAZIONE EOS
Centro ascolto donna
Via Staurenghi 24, 21100 Varese Tel. 0332/231271 fax 0332/496511

VENEZIA – MESTRE: ASSOCIAZIONE DONNE CON LE DONNE C/o Centro Donna
Viale Garibaldi, 155/A - 30174 VENEZIA - MESTRE Tel. 041/5342991 - Fax 041/5342862

VENEZIA – MESTRE: CENTRO ANTIVIOLENZA c/o Centro Donna
Via Garibaldi, 155/A - 30174 VENEZIA-MESTRE Tel.041/5349215 - Fax 041/5342862

VERONA: TELEFONO ROSA di VERONA
Via Poiano, 26 - POIANO (VR) Tel.045/550770 - Fax 045/8709847

VICENZA: DONNA CHIAMA DONNA
Via Torino, 11 - VICENZA Tel/Fax 0444/542377

7.2.4. Adoc (Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori).

Recentemente è stato istituito l'**Adoc (Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori)** che si pone l'obiettivo di fornire un supporto a tutti coloro che ritengono di essere vittime di *stalking*, attraverso uno sportello centrale on-line al quale è possibile rivolgersi per avere informazioni e assistenza psicologica e/o legale. Gli esperti possono essere contattati via e-mail (stalking@adoc.org) oppure attraverso la compilazione di un modulo predefinito (<http://www.adoc.org/index/it/stalking/sportello-virtuale.html>).

7.2.5. CESVIS (Centro studi e ricerche per la tutela delle vittime di reato e la valutazione del rischio di recidiva della violenza).

Notevole importanza è rivestita dal **CESVIS, Centro studi e ricerche per la tutela delle vittime di reato e la valutazione del rischio di recidiva della violenza**⁷⁹, che si rivolge ai centri antiviolenza e alle case famiglie che si occupano di violenza fuori e dentro il nucleo familiare, alla magistratura penale e civile, alle forze dell'ordine e alle Aziende ospedaliere del territorio, fornendo loro servizi quali corsi di formazione, sostegno psicologico alle vittime nell'ipotesi di un procedimento giudiziario, consulenze sul rischio di recidiva e in materia di vittimologia .

7.2.6. Gruppi di auto-mutuo-aiuto.

Un ulteriore sostegno è fornito anche dai **gruppi di auto-mutuo-aiuto**: la vittima non si sente più sola, ma condivide con altri il dramma subito e riceve aiuto psicologico dal terapeuta nei momenti di maggiore difficoltà.

Questi incontri potrebbero svilupparsi attraverso due fasi: la prima “di accoglienza” della vittima consisterebbe nel tranquillizzarla – attraverso la creazione di un luogo “neutro” che le permetta di sentirsi al sicuro –, nel continuare la terapia con il gruppo e nel costruire il “sentimento di

⁷⁹ Cfr. <http://www.sara-cesvis.org/>

appartenenza” affinché possa porre fine al senso di solitudine che inevitabilmente si trova a vivere a seguito dello *stalking*, la seconda di “controllo emotivo e di azione propositiva” che le permetterebbe di apprendere le strategie difensive che sono state già sperimentate dalle altre vittime e che potrebbero rivelarsi indispensabili per affrontare eventuali incontri con il persecutore.

7.2.7. Medici e forze di polizia.

Un aiuto alle vittime di *stalking* può provenire dai **medici di base**, che forniscono al paziente, vittima di molestie, tutte le informazioni necessarie affinché questo sia consapevole degli effetti, anche di natura psicologica, scaturenti dallo *stalking*, e dalle **forze di polizia** che indicano alla vittima le precauzioni da adottare e le modalità di raccolta delle prove.

Da una serie di studi⁸⁰, aventi lo scopo di individuare i professionisti a cui le vittime di *stalking* si rivolgono in caso di necessità, è emerso che il gruppo maggiormente coinvolto è quello dei familiari e amici, seguito da colleghi, Polizia, Associazioni di supporto a vittime di violenza, professionisti della salute mentale (psicologi, psichiatri, *counsellors*) e avvocati.

Le vittime accolgono con favore l’aiuto fornito dagli operatori della salute mentale, dalle Associazioni per il sostegno delle vittime di violenza, dai familiari e dagli amici.

Il punteggio più basso è stato invece attribuito alle forze di polizia. Con riferimento a quest’ultimo dato emerge che, su 50 vittime che hanno chiesto aiuto alle forze dell’ordine, ad una (2%) è stato risposto che il caso non era di competenza, 29 vittime (58%) hanno ricevuto consigli generali, in 20 casi (40%) gli agenti hanno ammonito lo *stalker*, e in 27 (54%) si è arrivati ad una denuncia formale. In 7 casi (14%) la Polizia ha inviato la vittima ad altra agenzia di aiuto (es. avvocato). In 10 casi è stato detto che non vi erano gli estremi per incriminare il molestatore di un reato e in altri 8 che non c’erano prove sufficienti per sostenere l’accusa, in 7 casi ha avuto invece luogo un procedimento penale e lo *stalker* è stato condannato. Quattro vittime hanno dichiarato di avere ottenuto un ordine di protezione contro lo *stalker* e in tre casi il molestatore è stato sottoposto ad un trattamento sanitario obbligatorio.

Delle 37 vittime che non hanno chiesto aiuto alla Polizia, il 53.2% confidavano nel finire delle molestie, senza il coinvolgimento delle forze dell’ordine; il 26% ritenevano che la Polizia non potesse comunque fare nulla per fermare lo *stalking*; il 18.2% temevano di non essere credute dagli agenti; il 24.7% non pensavano che il problema riguardasse la Polizia e l’1.3% motivava la decisione sulla base di una precedente esperienza negativa con le forze dell’ordine.

⁸⁰ Cfr. Modena Group on Stalking, *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, FrancoAngeli, Milano, 2007, 34-39.

La carenza delle indicazioni fornite dalla Polizia in merito alle strategie da adottarsi per fronteggiare il fenomeno sono ravvisabili nella seguente testimonianza⁸¹:

“...mi sono rivolta per ben sei volte ai carabinieri, sporgendo denuncia. Ma non sono stata molto soddisfatta. In primo luogo per l’atteggiamento di sufficienza e minimizzazione mostrato dalle forze dell’ordine (una volta li ho chiamati e non sono neppure intervenuti) ed in secondo luogo per la mancanza di interventi efficaci. Si sono limitati a chiamarlo in Caserma ma ciò non ha sortito alcun effetto, aumentando anzi la violenza del mio ex marito. Inoltre la mancanza di un referente preciso mi costringe tutte le volte a raccontare la mia storia a persone diverse con un grosso senso di frustrazione. Non mi sono stati forniti consigli pratici o strategie di comportamento, né mi sono state date indicazioni di associazioni”.

Per quanto riguarda, invece, i rapporti con la magistratura, le vittime hanno criticato i tempi estremamente lunghi che intercorrono tra la denuncia e i successivi provvedimenti giudiziari, ritardi che aumentano il senso di isolamento ed impotenza (*“ho fatto diverse denunce ai carabinieri per molestie ripetute...sono stata ricevuta dal Maresciallo dei carabinieri a cui ho spiegato tutta la storia. Il Maresciallo ha chiamato il mio stalker diverse volte in caserma, ma senza nessun risultato. Lui dice che il suolo è pubblico e che lui può andare dove vuole oppure nega e dice che sono io la fissata. Ad un certo punto i carabinieri mi hanno detto di non poter far più nulla e mi hanno invitata a muovermi anche privatamente. Sono seguita da un avvocato penalista e sto aspettando gli sviluppi delle querele, ma sono molto sfiduciata perché i tempi sono lunghissimi. Sono seguita da un avvocato civilista attraverso il quale sto cercando di agire civilmente chiedendo i danni”*).

Purtroppo le vittime non sempre sono in grado di comunicare, senza difficoltà, agli altri il loro problema: lo *stalking* tende ad essere percepito come un qualcosa riguardante la sfera privata, che deve essere vissuto ed affrontato in solitudine.

Innanzitutto a simili situazioni un ruolo fondamentale è rivestito sia dalle Associazioni operanti sul territorio, che – grazie al personale altamente specializzato che vi opera – sono in grado di aiutare la vittima a diminuire il livello di ansia e a predisporre strategie atte ad affrontare il fenomeno; sia dalle forze dell’ordine, le quali devono acquisire competenze specifiche e predisporre protocolli operativi che permettano una corretta analisi delle singole fattispecie.

8. La rilevanza del fenomeno in Italia: alcuni dati.

8.1. Indagine Istat: “La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia”.

⁸¹ Cfr. Modena Group on Stalking, *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, FrancoAngeli, Milano, 2007, 63.

Per comprendere come la violenza e lo *stalking* tendano sempre più ad essere radicati nella nostra società è necessario procedere con l'analisi dello **studio Istat del 2006**, "*La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*"⁸², pubblicato nel 2007.

Tale ricerca, frutto di una convenzione tra e il Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità, è stata finanziata con i fondi del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza" e "Azioni di sistema" del Fondo Sociale Europeo.

Il campione oggetto di indagine è costituito da 25 mila donne tra i 16 e i 70 anni, intervistate su tutto il territorio nazionale dal gennaio all'ottobre 2006 con tecnica telefonica.

La presente indagine trae fondamento dall'analisi di tre differenti tipi di violenza: **(a)** violenza fisica (minaccia di essere colpita fisicamente, spinta, afferrata o strattonata, schiaffeggiata, presa a calci, a pugni o a morsi); **(b)** violenza sessuale (stupro, tentato stupro, rapporti sessuali non desiderati subiti per paura delle conseguenze, attività sessuali degradanti e umilianti); **(c)** violenza psicologica (svalorizzazione⁸³, controllo dei comportamenti⁸⁴, isolamento⁸⁵, intimidazioni⁸⁶, forti limitazioni economiche subite da parte del partner⁸⁷).

Alcuni dati utili. Sono le donne separate e divorziate a subire più violenze nel corso della vita (63.9%). Valori superiori alla media emergono anche per le nubili, le laureate e le diplomate, le

⁸² Cfr. http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070221_00/testointegrale.pdf.

⁸³ "*La svalorizzazione comprende le umiliazioni, offese e denigrazioni anche in pubblico, le critiche per l'aspetto esteriore e per come la donna si occupa di casa e figli*",
cfr. http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070221_00/testointegrale.pdf.

⁸⁴ "*Il controllo è quel comportamento del partner che tende a imporre alla donna come vestirsi o pettinarsi, che la segue, la spia o si arrabbia se parla con un altro uomo*",
cfr. http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070221_00/testointegrale.pdf.

⁸⁵ "*Attraverso l'isolamento, evidente epifenomeno del possesso, il molestatore può continuare a perpetrare violenza. Nella biografia di numerose donne vittime di omicidio è rinvenibile un percorso di violenza domestica a sua volta preceduto da una fase di isolamento della vittima, ovvero di un'azione finalizzata ad allontanare e separare la coniuge/partner dalla sua rete di occupazioni, interessi, riferimenti, affetti, amicizie e conoscenze, allo scopo di renderla più vulnerabile e quindi di poter esercitare più agevolmente comportamenti violenti nei suoi confronti*". Cfr. F. Piacenti, *Identikit degli omicidi in famiglia*, (a cura di) P. De Pasquali, *L'orrore in casa. Psico-criminologia del parenticidio*, FrancoAngeli, Milano, 2007, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 30.

⁸⁶ "*Le intimidazioni sono veri e propri ricatti, minacce di distruggere oggetti della donna, di fare del male ai figli, alle persone care o agli animali, nonché la minaccia di suicidio*",
cfr. http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070221_00/testointegrale.pdf.

⁸⁷ "*La violenza economica è l'impedimento di conoscere il reddito familiare o di usare il proprio denaro*". Cfr. Indagine ISTAT, *La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*, Anno 2006, in www.istat.it/.

dirigenti, libere professioniste e imprenditrici, le direttive, quadro ed impiegate, le donne in cerca di occupazione, le studentesse, le donne con età compresa tra 25 e 44 anni.

Il 14.3% delle donne con un rapporto di coppia attuale o precedente ha subito almeno una violenza fisica o sessuale dal partner, mentre se si considerano solo le donne con un ex partner la percentuale sale al 17.3%. Il 24.7% ha, invece, subito violenza da un altro uomo. Un terzo delle vittime ha subito altresì più forme di violenza.

Con riferimento alle violenze fisiche nel 24.1% dei casi, le ferite sono state gravi al punto da richiedere il ricorso a cure mediche, percentuale che aumenta al 41.6% nel caso delle ferite inflitte da ex mariti o ex conviventi.

Nel 13.3% dei casi il partner era sotto l'effetto di sostanze alcoliche o stupefacenti e nel 3% dei casi aveva un'arma.

Da tale studio è emerso che più di un terzo delle donne non ha rivelato a nessuno la violenza subita⁸⁸. Il 36.9% ne ha parlato con amici, il 32.7% con familiari, il 9.5% con parenti, il 4.9% con magistrati, avvocati, polizia o carabinieri, il 4.2% con colleghi di lavoro. Solo il 2.8% delle vittime (escluse quelle che hanno subito un solo episodio di minaccia, o che sono state afferrate o spinte una sola volta, o che sono state colpite una sola volta nell'arco della violenza) si è rivolto ai centri antiviolenza o ha contattato altre associazioni di sostegno alle donne.

Tra le donne che hanno parlato con qualcuno della violenza subita, il 59.9% ne ha parlato subito, il 16.9% dopo qualche giorno, il 9.2% dopo qualche mese ed il 10.5% dopo uno o più anni.

Il 21.3% delle donne ha avuto la sensazione che la sua vita fosse in pericolo in occasione della violenza subita: solo il 18.2% considera la violenza subita in famiglia un reato, per il 44% è stato qualcosa di sbagliato e per il 36% solo qualcosa che è accaduto.

Le donne che hanno subito più violenze dai partner, in quasi la metà dei casi hanno sofferto a seguito dei fatti subiti di: perdita di fiducia e autostima, sensazione di impotenza (44.9%), disturbi del sonno (41.5%), ansia (37.4%), depressione (35.1%), difficoltà di concentrazione (24.3%), dolori ricorrenti in diverse parti (18.5%), difficoltà a gestire i figli (14.3%), idee di suicidio e autolesionismo (12.3%).

Per entrare nello specifico dello *stalking*, sono 2 milioni 77 mila le donne che hanno subito condotte moleste da parte dell'ex-partner (il 18.8% del totale). Tra le donne che hanno subito una violenza

⁸⁸ *“La criminalità può essere paragonata a un iceberg in cui la parte sommersa è maggiore a quella che affiora, e la visione della realtà criminosa risulterebbe gravemente deformata ove fosse riferita ai soli dati ufficiali senza prendere in considerazione anche quelli relativi alla criminalità che da questi non risulta. Si denomina numero oscuro (dark number) l'ammontare dei reati che non risultano dalle fonti ufficiali”*, cfr. G. Ponti, I. Merzagora Betsos, *Compendio di Criminologia*, Raffaello Cortina Editore, 2008, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 27.

fisica o sessuale da ex partner la percentuale di *stalking* sale al 48.8%. Lo *stalking* risulta interessare maggiormente le donne che hanno subito violenza fisica o sessuale da parte dell'ex-fidanzato (54.1%), rispetto alle donne che hanno subito violenza dall'ex-marito o ex-convivente (42.7%).

Da un rapporto della Polizia di Stato⁸⁹ è emerso che nei primi sei mesi dall'entrata in vigore della legge contro lo *stalking* (**da febbraio ad agosto 2009**) sono state arrestate 520 persone e ne sono state denunciate ben 2.950. Secondo i dati raccolti dal Servizio analisi criminale della Direzione centrale della polizia criminale le vittime del fenomeno sono per l'80.03% donne, contro il 19.97% di uomini. Gli autori degli atti persecutori sono nella maggior parte dei casi uomini italiani.

Un'ulteriore ricerca⁹⁰ in tale materia è stata realizzata dall'Osservatorio Nazionale *Stalking* che – servendosi di 600 questionari anonimi somministrati ad un campione rappresentativo composto per il 50% di uomini ed il 50% di donne, con un'età compresa tra i 17 e i 70 anni – ha messo in luce la portata di questo fenomeno: circa il 20% della popolazione è o è stata vittima di *stalking*, l'80% circa delle vittime è di sesso femminile e la durata media delle molestie insistenti è di circa un anno e mezzo. Solo nel 17% dei casi è stata sporta denuncia alle autorità competenti.

Secondo i curatori di tale indagine “*alle dinamiche di stalking non è possibile dare solo una lettura di genere. Il genere femminile è quello più colpito, di contro da giugno ad ottobre 2008, a seguito di una campagna di sensibilizzazione e di un'ulteriore apertura al genere maschile da parte dell'O.N.S., l'andamento delle chiamate da parte del genere maschile è passato da circa il 10% a circa il 25%. In definitiva, le dinamiche di stalking dovrebbero fare riferimento alla centralità della persona a prescindere dal sesso e dell'orientamento sessuale: le persone, vittime o autori di stalking*”⁹¹.

8.2. Studio italiano sullo *stalking* femminile (rapporto marzo-agosto 2009).

Il primo studio scientifico in Italia sul fenomeno dello “*stalking* al femminile” ha indagato i primi sei mesi dall'entrata in vigore della fattispecie di cui all'art. 612-bis c.p.⁹². I dati provengono dai quotidiani nazionali e/o locali che rendono disponibili versioni on-line; il monitoraggio sullo *stalking* femminile ha riguardato tutte le notizie - nessuna esclusa - reperibili in rete.

⁸⁹ Cfr. in http://poliziadistato.it/articolo/16966-Stalking_piu_di_500_arresti_in_sei_mesi.

⁹⁰ Cfr. A.A.V.V., *Stalking. Aspetti psicologici, sociologici e giuridici*, Collana di Scienze Psicologiche e Forensi, (diretta da) M. Lattanzi, Aipc editore, Roma, 2009, 13.

⁹¹ Cfr. A.A.V.V., *Stalking. Aspetti psicologici, sociologici e giuridici*, Collana di Scienze Psicologiche e Forensi, (diretta da) M. Lattanzi, Aipc editore, Roma, 2009, 13.

⁹² Cfr. G. Giordano, F. Nestola, *Studio italiano sullo stalking femminile – rapporto marzo-agosto 2009*, in <http://violenza-donne.blogspot.com/2009/10/stalking-femminile-rapporto-marzo.html>.

STALKING AL FEMMINILE
- REPORT 8/2009 -

I casi presi in esame:

- 26.2.2009 Trapani - Reati: appostamenti, telefonate, lesioni, danneggiamento;
Esito: arresto - danneggiamento, molestie, lesioni; Vittima: U; Note: rapporto rifiutato;
- 12.3.2009 L'Aquila - Reati: minacce, ingiurie, aggressione;
Esito: divieto di avvicinamento; Vittime: U/D; Note: relazione extraconiugale interrotta;
- 14.3.2009 S. Lazzaro di Savena (BO) - Reati: molestie;
Esito: divieto di avvicinamento; Vittima: U; Note: rapporto rifiutato;
- 18.3.2009 Lucca - Reati: molestie, sms offensivi;
Esito: denuncia – ingiurie; Vittime: U/D; Note: separazione, molestie alla nuova compagna dell'ex marito;
- 18.3.2009 Rifredi (FI) - Reati: molestie, minacce, percosse, persecuzioni;
Esito: denuncia – *stalking*; Vittima: U; Note: arrestata per persecuzione, lo *stalking* viene derubricato;
- 24.3.2009 Rosignano (LI) - Reati: sms, minacce, danneggiamenti;
Esito: denuncia – *stalking*; Vittima: U; Note: separazione, molestie perché l'ex marito ha una nuova compagna;
- 25.3.2009 Imola (BO) - Reati: persecuzione, ricatto, richiesta di denaro;
Esito: arresto – estorsione; Vittima: U; Note: relazione extraconiugale interrotta;
- 25.3.2009 Qualiano (NA) - Reati: telefonate, appostamenti, inseguimenti;
Esito: denuncia – *stalking*; Vittima: D; Note: rapporto saffico rifiutato;
- 26.3.2009 Modena - Reati: ingiurie, danneggiamenti, percosse, persecuzione;
Esito: ammonimento; Vittime: U/D; Note: relazione interrotta;
- 31.3.2009 Reggio Emilia - Reati: pedinamenti, sms, molestie ai familiari;
Esito: denuncia – *stalking*; Vittime: U; Note: relazione interrotta;
- 1.4.2009 Civitavecchia (RM) - Reati: atti persecutori, molestie;
Esito: denuncia – *stalking*; Vittima: D; Note: relazione saffica interrotta;
- 2.4.2009 Macerata (MC) - Reati: danneggiamento;
Esito: denuncia – *stalking*; Vittima: D; Note: ripetuti danneggiamenti all'auto, motivi ignoti;

- 8.4.2009 Siena - Reati: danneggiamenti, molestie, minacce;
Esito: arresto – *stalking*; Vittima: U; Note: relazione interrotta, diversi interventi dei CC;
- 9.4.2009 Ferrara - Reati: molestie, minacce, lettere anonime, resistenza;
Esito: denuncia – *stalking*; Vittime: UD; Note: danneggia l'auto dell'ex, con un bambino a bordo, no *stalking*, resistenza;
- 10.4.2009 Torino - Reati: sms, persecuzione, appostamenti, aggressioni;
Esito: arresto – *stalking*; Vittima: U minore; Note: rapporto rifiutato;
- 12.4.2009 Lucca - Reati: minacce, pedinamenti, molestie telefoniche;
Esito: divieto di avvicinamento; Vittima: U; Note: relazione extraconiugale interrotta;
- 21.4.2009 Modena (MO) - Reati: sms molesti;
Esito: denuncia – molestie; Vittima: U; Note: relazione extraconiugale interrotta;
- 23.4.2009 San Severo (FG) - Reati: molestie, pedinamenti, minacce;
Esito: arresto – *stalking*; Vittima: U; Note: persecuzione verso un'intera famiglia;
- 5.5.2009 Vittoria (RG) - Reati: sms offensivi, anonimi;
Esito: denuncia - molestie telefoniche, ingiurie; Vittima: D; Note: -
- 13.5.2009 Genova - Reati: intimidazioni, calunnie, aggressioni;
Esito: denuncia – *stalking*; Vittime: condominio; Note: dieci famiglie coinvolte, gli psicologi: conflitti di vicinato;
- 16.5.2009 Napoli - Reati: inseguimenti, molestie, minacce;
Esito: arresto – *stalking*; Vittima: U; Note: rapporto interrotto;
- 25.5.2009 Aversa (CE) - Reati: persecuzione, aggressioni, minacce di morte;
Esito: arresto – *stalking*; Vittima: U; Note: separazione, richieste di denaro;
- 26.5.2009 Cavarzere (VE) - Reati: molestie telefoniche, atti persecutori, insulti;
Esito: denuncia – *stalking*; Vittima: D; Note: relazione extraconiugale interrotta;
- 26.5.2009 Vittoria (RG) - Reati: sms, telefonate, offese;
Esito: denuncia - molestie telefoniche, ingiurie; Vittima: D; Note: -
- 4.6.2009 Campobasso - Reati: minacce, lettere anonime, molestie, pedinamenti;
Esito: denuncia – *stalking*; Vittime: famiglia; Note: rapporto rifiutato, la vittima è sposata;
- 12.6.2009 Trieste - Reati: molestie telefoniche, sms;
Esito: ammonimento; Vittima: U; Note: tre precedenti denunce per violenza e minaccia;

- 18.6.2009 Pescara - Reati: telefonate, sms, ingiurie, danneggiamenti;
Esito: divieto di avvicinamento; Vittima: U; Note: rapporto rifiutato;
- 20.6.2009 Sorrento (NA) - Reati: aggressioni, lesioni, minacce, appostamenti;
Esito: divieto di avvicinamento; Vittima: U; Note: rapporto extraconiugale interrotto;
- 25.5.2009 Roma - Reati: minacce, intimidazioni, richieste di denaro;
Esito: denuncia – estorsione; Vittima: U; Note: rapporto extraconiugale interrotto;
- 25.6.2009 Siena - Reati: appostamenti sms,minacce;
Esito: arresto – *stalking*; Vittime: UD; Note: relazione interrotta, persecuzione all'ex compagno e alla moglie;
- 1.7.2009 Vicenza - Reati: sms, danneggiamento, molestie;
Esito: arresto - detenzione illegale di armi e munizioni; Vittime: D; Note: relazione saffica rifiutata, la denuncia per *stalking* non sortisce effetti;
- 6.8.2009 Reggio Calabria -Reati: danneggiamenti, molestie telefoniche;
Esito: divieto di avvicinamento; Vittima: D; Note: -
- 8.8.2009 Lucca -Reati: persecuzione;
Esito: arresto – *stalking*; Vittima: U; Note: arresti domiciliari, precedente divieto di avvicinamento;
- 12.8.2009 Agusta (RG) - Reati: persecuzione, minacce, danneggiamenti;
Esito: denuncia - violenza privata, danneggiamento; Vittima: U; Note: separazione, gelosia;
- 12.8.2009 Rovigo - Reati: molestie, insulti; Esito: denuncia – diffamazione; Vittima: U;
Note: persecuzione continuata, lo *stalking* non viene considerato;
- 12.8.2009 Venezia - Reati: sms, pedinamenti, lesioni;
Esito: arresto - lesioni, violenza privata; Vittima: U; Note: rapporto interrotto, persecuzione ai familiari;
- 16.8.2009 Rio Marina (LI) - Reati: minacce, insulti;
Esito: denuncia – *stalking*; Vittime: U/D; Note: rumori molesti, minaccia i vicini;
- 18.8.2009 Vittoria (RG) - Reati: minacce, insulti, molestie telefoniche;
Esito: denuncia - minacce,molestie telefoniche, ingiurie; Vittima: U; Note: separazione, le molestie avvenivano quando la vittima prendeva il figlio;

- 25.8.2009 Bologna - Reati: persecuzione, molestie, aggressione;
Esito: denuncia - molestie, minacce, ingiurie; Vittime: UU; Note: arrestata a luglio per gli stessi motivi, rilasciata;
- 27.8.2009 Vicenza - Reati: persecuzione, sms, telefonate;
Esito: denuncia, *stalking*; Vittima: U; Note: relazione interrotta;
- 31.8.2009 Torino - Reati: sms, minacce, telefonate, aggressione;
Esito: arresto – *stalking*; Vittima: D; Note: relazione saffica interrotta.

Tabelle riassuntive

FASCIA D'ETÀ della <i>stalker</i>		RIPARTIZIONE SUL TERRITORIO	VITTIME
fino a 20 anni	1	NORD	Uomo
da 21 a 30	11	16	23 + 1
da 31 a 40	13	CENTRO	Donna
da 41 a 50	12	14	15
Oltre	1	SUD E ISOLE	più soggetti
n.d.	3	6+5	2

A sei mesi dal varo della Legge 38/2009, un primo monitoraggio registra **41** casi riportati dai media di comportamenti persecutori, violenti e/o molesti, tenuti da donne.

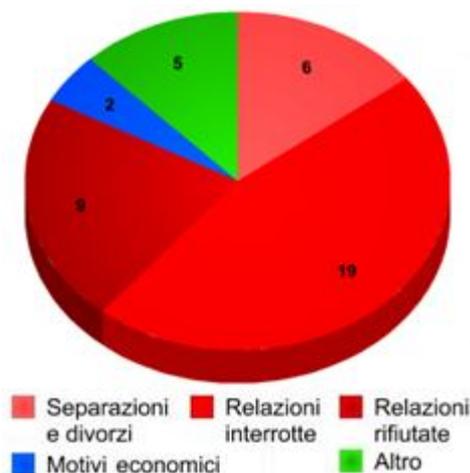
ETÀ - L'età della *stalker* riserva poche sorprese: un solo caso in entrambe le fasce estreme under 20 ed over 50, mentre nelle fasce intermedie si concentra la larga maggioranza dei casi, con un picco di 13 casi (**32%**) nella fascia 31-40. In tre casi le fonti non riportavano l'età della donna denunciata per *stalking*.

RIPARTIZIONE SUL TERRITORIO - Sostanzialmente simile il numero di episodi verificatisi al nord (16) ed al centro (14), mentre un sensibile calo si registra nei casi accaduti al sud (6) e nelle isole (5), che accorpati raggiungono il **27%** dei casi totali verificatisi in Italia nel periodo di riferimento.

Si tratta di un dato in controtendenza rispetto alla casistica dello *stalking* maschile, nella quale le percentuali nel meridione e al nord si equivalgono (rispettivamente **41%** e **40%**) mentre si registra una forte flessione nel centro Italia (**19%**).

MOVENTE – Come previsto dal Legislatore, il profilo critico delle relazioni di coppia risulta essere prevalente tra i motivi che generano il reato di *stalking*.

SEPARAZIONI E DIVORZI	6
RELAZIONI INTERROTTE	19
RELAZIONI RIFIUTATE, OMO ED ETERO	9
MOTIVI ECONOMICI	2
INVIDIE, VENDETTE, MOLESTIE VARIE	5



Separazioni e divorzi incidono per il **15%** (6 casi).

Le relazioni interrotte, sia etero che omosessuali, sono la maggioranza: **46%** (19 casi).

Le relazioni mai nate a causa di un rifiuto scatenano reazioni persecutorie nella misura del **23%** (9 casi).

Molestie varie, con scarsi elementi valutativi forniti dalle fonti, sono il **13%** (5 casi).

Anche uno dei due casi catalogati come “motivi economici” (Aversa, 25.5.2009) deriva da un divorzio, ma senza accenni a gelosia morbosa o tentativi di imporre una riconciliazione: la persecuzione della *stalker* era finalizzata ad ottenere dalla vittima somme di denaro più ingenti rispetto a quanto stabilito in Tribunale.

VITTIME - In **15** casi la vittima è una donna, in **23** un uomo adulto, in **1** caso la vittima è un minore di sesso maschile (Torino, 10.4.2009), in **2** casi vi sono vittime plurime non sempre quantificabili, in quanto la denuncia per *stalking* è stata presentata da una famiglia (Campobasso, 4.6.2009) e da un intero condominio nei confronti di un'inquilina molestatrice (Genova, 13.5.2009). In un caso simile di molestie al vicinato, invece, (Rio Marina, 16.8.2009) ci sono vittime identificabili in quanto le persone stalkizzate sono un uomo ed una donna.

Questi primi dati smentiscono due postulati:

1. Anche le donne perseguitano le donne. **È falso pertanto che le donne molestate siano vittime della violenza agita esclusivamente da uomini.**
2. Anche le donne perseguitano gli uomini. **Sono false pertanto le teorie dominanti che circoscrivono ruoli stereotipati: donna/vittima e uomo/carnefice.**

Punto 1. - Nel **37%** dei casi monitorati la *stalker* molesta una donna, con motivazioni varie: l'incapacità di accettare l'interruzione di un rapporto saffico, l'attrazione non corrisposta per una partner eterosessuale, il binomio invidia-vendetta, il disegno persecutorio ai danni della nuova compagna del proprio ex.

Punto 2. - La persecuzione di genere non è affatto unidirezionale, anche la donna è in grado di perseguire, insultare, molestare, usare violenza fisica e psicologica, pertanto anche la figura maschile può esserne vittima.

Dal monitoraggio emerge una percentuale del **58%** di vittime maschili (23 casi su 41 presi in esame, 24 considerando il caso che coinvolge un minorenne).

Dalla ricerca si evince che *“nella maggioranza dei casi anche la persecuzione D>D ha come reale obiettivo un uomo. Quando una donna separata compie atti persecutori nei confronti della nuova compagna del proprio ex, l'intento sembra essere quello di rendere all'ex partner la vita impossibile, creare ostacoli, incrinare l'armonia della nuova coppia, se possibile spingerla alla rottura. Ha inizio uno stalking indiretto, con un bersaglio occulto ma reale (l'ex partner) ed uno palese ma strumentale (la nuova compagna). Si osserva una differenza sostanziale: mentre lo stalker di genere maschile solo rarissimamente prende di mira il nuovo compagno della ex partner (passando, nel caso, all'aggressione singola di vario livello che può anche esitare in omicidio, ma rimane atto isolato e non concatenazione di comportamenti), la donna compie azione di stalking anche verso la nuova compagna del proprio ex partner, oltre a poter compiere l'atto aggressivo singolo”*⁹³.

8.2.1. Caso: la moglie diventa *stalker* dopo la richiesta di separazione del marito.

A riprova, che lo *stalking* può riguardare in egual misura sia uomini che donne, si riporta brevemente la storia di un uomo vittima di molestie assillanti da parte della sua ex moglie.

Fattore scatenante delle molestie – nel caso di specie – è stata la domanda di separazione avanzata dall'uomo dopo circa vent'anni di matrimonio. La ex moglie ha posto in essere per diversi anni, nei confronti dell'ex marito pedinamenti, appostamenti sotto casa, ha ricoperto di insulti i suoceri e inviato lettere e fax sul luogo di lavoro con l'intento di screditarlo agli occhi del datore. Ha iniziato a perseguire la nuova compagna dell'uomo e i figli.

La molestatrice assillante viene percepita dalla vittima e dai suoi figli come *“una specie di ombra, di presenza fissa nella nostra vita. Quasi ci stupiamo quando non ci fa avere sue notizie per più di una settimana. Con ciò non voglio dire che ci siamo abituati alla sua presenza, perché è troppo invadente e fa cose troppo gravi per passare inosservata, ma che cerchiamo di farci caso meno possibile”*⁹⁴. Le conseguenze derivanti da tale persecuzione reiterata emergono, nuovamente, dalle

⁹³ Cfr. G. Giordano, F. Nestola, *Studio italiano sullo stalking femminile – rapporto marzo-agosto 2009*, in <http://violenza-donne.blogspot.com/2009/10/stalking-femminile-rapporto-marzo.html>.

⁹⁴ Cfr. I. Mascia, G. Oddi, *Storie di ordinaria persecuzione*, Ed. Magi, 2005, 57.

parole dell'uomo che afferma: *“Tutti e tre (l'ex marito e i due figli) andiamo da uno psicologo (...) ciononostante io sto male, forse come non sono mai stato finora. Ho problemi soprattutto la mattina, quando devo uscire da casa, perché l'idea che Carla possa stare là fuori e combinare chissà cosa spesso mi blocca. Quando sono in macchina guardo continuamente nello specchietto, con il terrore di trovarmela dietro. Ho problemi di alimentazione: sono talmente in ansia che qualsiasi cibo mi reca problemi di digestione. Ho disattivato la segreteria telefonica: non voglio tornare a casa e rovinarmi la serata, o rovinarla ai ragazzi, sentendo parolacce e oscenità assolutamente inutili. Anche nei rapporti con gli altri non sono più lo stesso: sono diventato diffidente, eccessivamente riservato, ho paura di essere imbrogliato da tutti. Ho costantemente la sensazione di essere seguito: addirittura quando vado in vacanza, lontano da casa, mi giro continuamente per vedere se c'è qualcuno dietro di me, se Carla sghignazza alla mie spalle”*⁹⁵.

8.3. Statistiche del Ministero della Giustizia.

Nel 2009-2010 il Ministero della Giustizia, direzione Generale di Statistica ha redatto un *report* avente ad oggetto i procedimenti penali per reato di *stalking* rilevati presso le Procure della Repubblica c/o Tribunale ordinario⁹⁶.

⁹⁵ Cfr. I. Mascia, G. Oddi, *Storie di ordinaria persecuzione*, Ed. Magi, 2005, 57-58.

⁹⁶ Fonte: Ministero della Giustizia, Direzione Generale di Statistica.

Procedimenti penali per reato di stalking rilevati presso le Procure della Repubblica c/o Tribunale Ordinario - Valore nazionale

(dati riferiti a 164 Procure su 165)

Periodo	Registro notizie di reato contro autore NOTO								Registro notizie di reato contro autore IGNOTO							
	Procedimenti iscritti			Procedimenti definiti					Procedimenti iscritti			Procedimenti definiti				
	Totale	di cui acquisiz. diretta	% acq. diretta su totale iscritti	Totale	% definiti su totale iscritti	di cui con archiviazione	% archiv. su definiti totali	di cui con inizio azione penale *	Totale	di cui acquisiz. diretta	% acq. diretta su totale iscritti	Totale	% definiti su totale iscritti	di cui con archiviazione	% archiv. su definiti totali	
Anno 2009	10.057	403	4,0%	4.524	45,0%	1.396	30,9%	2.171	650	17	2,6%	369	56,8%	263	71,3%	
I Semestre 2010	6.625	282	4,3%	3.844	58,0%	1.386	36,3%	1.659	400	15	3,8%	226	56,5%	127	56,2%	
Totale	16.682	685	4,1%	8.368	50,16%	2.792	33,4%	3.830	1.049	32	3,1%	595	56,72%	390	65,5%	

Dati aggiornati al 30 settembre 2010

Fonte: Ministero della Giustizia, Direzione Generale di Statistica

Le Procure di Milano e Firenze non sono in grado di rilevare le acquisizioni dirette

(*) il dato è comprensivo anche dei passaggi ad altro modello/magistrato

Procedimenti penali per reato di stalking rilevati presso le Procure della Repubblica c/o Tribunale Ordinario - Anno 2009

(dati riferiti a 164 Procure su 165)

Distretto giudiziario	Registro notizie di reato contro autore NOTO					Registro notizie di reato contro autore IGNOTO			
	Proc. iscritti	di cui con acquisizione diretta	Proc. definiti	di cui con archiviazione	di cui con inizio azione penale*	Proc. iscritti	di cui con acquisizione diretta	Proc. definiti	di cui con archiviazione
ANCONA	238	21	135	36	61	1	-	1	1
BARI	460	22	188	29	87	15	-	9	8
BOLOGNA	610	23	234	90	108	135	1	122	118
BRESCIA	425	-	167	25	87	6	-	5	1
CAGLIARI	213	3	55	10	29	10	-	4	3
CALTANISSETTA	68	7	32	17	12	7	2	7	1
CAMPORBASSO	49	-	22	7	13	7	-	4	1
CATANNA	321	4	127	32	51	10	-	6	2
CATANZARO	268	9	152	27	74	10	-	4	1
FIRENZE	548	5	249	60	135	22	4	13	8
GENOVA	360	30	191	52	111	29	-	10	9
L'AQUILA	273	2	130	47	63	3	-	3	2
LECCE	332	15	136	36	67	13	1	5	-
MESSINA	152	7	51	9	23	36	-	2	-
MILANO	970	34	423	110	247	75	2	30	12
NAPOLI	910	89	402	139	190	31	-	11	9
PALERMO	261	9	112	52	31	10	-	2	-
PERUGIA	207	2	57	19	21	18	-	7	4
POTENZA	70	-	28	2	19	-	-	-	-
REGGIO CALABRIA	103	-	55	12	30	6	-	4	2
ROMA	1.238	30	602	229	257	114	1	70	58
SALERNO	212	24	71	15	35	8	-	4	-
TORINO	879	37	368	214	240	39	4	23	13
TRENTO	188	-	83	39	28	6	-	5	2
TRIESTE	128	19	64	15	38	10	2	9	3
VENEZIA	579	10	210	73	93	28	-	9	5
Valore nazionale	10.057	403	4.524	1.396	2.171	650	17	369	263

Dati aggiornati al 30 settembre 2010

Fonte: Ministero della Giustizia, Direzione Generale di Statistica

Le Procure di Milano e Firenze non sono in grado di rilevare le acquisizioni dirette

(*) il dato è comprensivo anche dei passaggi ad altro modello/magistrato

Procedimenti penali per reato di stalking rilevati presso le Procure della Repubblica c/o Tribunale Ordinario - Anno 2009

(dati riferiti a 164 Procure su 165)
(dettaglio per sede in ordine alfabetico)

Procura	Registro notizie di reato contro autore NOTO					Registro notizie di reato contro autore IGNOTO			
	Proc. iscritti	di cui con acquisizione diretta	Proc. definiti	di cui con archiviazione	di cui con inizio azione penale*	Proc. iscritti	di cui con acquisizione diretta	Proc. definiti	di cui con archiviazione
ACQUI TERME	4		4	2	2	-			
AGRIGENTO	49	9	15	1	7	2			
ALBA	48	1	26	3	13	1			
ALESSANDRIA	35	3	15	3	8	4		3	2
ANCONA	63		19	8	10				
AOSTA	18		18	12	6	1		1	1
AREZZO	78		36	5	19				
ARIANO IRPINO	25	1	10		2				
ASCOLI PICENO	33	3	30	10	13	1		1	1
ASTI	43	16	33	12	14	1		1	
AVELLINO	63		17	8	3	5			
AVEZZANO	23		16	6	8	1		1	1
BARCELLONA POZZO DI GOTTO	26	5	4	2	2	3		2	
BARI	173	2	63	10	41	8		4	4
BASSANO DEL GRAPPA	25	3	11	4	3				
BELLUNO	24		18	3	13				
BENEVENTO	56		14	6	6	3		1	
BERGAMO	129		72	16	27				
BIELLA	39		26	6	14	1			
BOLOGNA	198		65	31	23	2		2	
BOLZANO/BOZEN	103		49	22	19	1		1	1
BRESCIA	213		58	3	33	4		3	1
BRINDISI	75	13	49	13	18	2	1	1	
BUSTO ARSIZIO	57	1	27	8	16	3		1	
CAGLIARI	86		16	2	10	3		3	2
CALTAGIRONE	39	4	11	1	7	1			
CALTANISSETTA	31	3	20	12	5	3		3	1
CAMERINO	17	1	13	2	11				
CAMPOBASSO	23		6	3	2	3		1	1
CASALE MONFERRATO	17	9	11	3	6	4	2	4	1
CASSINO	34	7	15	4	10	2		1	
CASTROVILLARI	28		19	5	4				
CATANIA	135		48	14	20	4		1	1
CATANZARO	25		10	1	3	2			
CHIAVARI	12	1	6		6				
CHIETI	23		8	2	2	1		1	1
CIVITAVECCHIA	71		46	17	21	7		2	2
COMO	85	10	50	7	37	4		3	3
COSENZA	40	7	31	8	20				
CREMA	20		7	1	5				
CREMONA	15		8		5	1		1	
CROTONE	30		15	4	10	3		1	
CUNEO	45		23	12	11				
ENNA	12	3	8	5	3	3	2	3	
FERMO	41		17	1	10				
FERRARA	45	3	16	8	6	3	1	2	1
FIRENZE	129	nr	64	16	34	6	nr	3	1
FOGGIA	133		48	7	28	2			
FORLÌ	44		27	15	12	117		112	112
FROSINONE	41	3	18	8	5				
GELA	16		3		3				
GENOVA	177	21	103	11	77	18		4	4
GORIZIA	20	5	11	1	8	2	1	2	1
GROSSETO	26		16	7	4				
IMPERIA	17		7	3					
ISERNIA	14		14	3	10	3		3	
IVREA	26		11	4	7				
LA SPEZIA	21	3	3		2				
LAGONEGRO	18		12	2	5				
LAMEZIA TERME	22	2	10	2	2	2		1	
LANCIANO	11		9	3	6				
LANUSEI	6		2		2	1			
L'ACQUILA	19		5		5				
LARINO	12		2	1	1	1			
LATINA	196		110	17	62	13		7	5
LECCE	139	3	60	16	31	9		3	
LECCO	85		42	6	20	6		2	
LIVORNO	59		12	2	7	1		1	
LOCRI	18		11	3	8	1		1	1
LODI	36	3	5	3	1	3	1	3	
LUCCA	58		44	12	32	4	4	3	3
LUCERA	41		19	5	9				
MACERATA	40	1	12	6	2				
MANTOVA	48		22	5	17	1		1	
MARSALA	40		12	4	1	1			
MASSA	32	5	25	14	11	2		2	2
MATERA									
MELFI	25		12		11				
MESSINA	100		38	6	16	33			
MILANO	381	nr	149	45	85	40	nr	13	4
MISTRETTA	5		5	1	3				
MODENA	65		25	7	12				
MODICA	13		12	2	9				
MONDOVI'	5	3	5	2	3	3	2	3	3
MONTEPULCIANO	7		6		6	2		1	
MONZA	152		94	32	62	6		3	3
NAPOLI	376		205	83	122	11		5	5
NICOSIA	4	1	1		1				
NOCERA INFERIORE	64		26	4	17				
NOLA	70	7	58	12	24	3		1	1
NOVARA	48		29	8	15	6		2	1

Procedimenti penali per reato di stalking rilevati presso le Procure della Repubblica c/o Tribunale Ordinario - Anno 2009

(dati riferiti a 164 Procure su 165)
(dettaglio per sede in ordine alfabetico)

Procura	Registro notizie di reato contro autore NOTO					Registro notizie di reato contro autore IGNOTO			
	Proc. iscritti	di cui con acquisizione diretta	Proc. definiti	di cui con archiviazione	di cui con inizio azione penale*	Proc. iscritti	di cui con acquisizione diretta	Proc. definiti	di cui con archiviazione
NUORO	12	-	3	-	1	1	-	-	-
ORISTANO	23	3	11	4	7	-	-	-	-
ORVIETO	14	-	12	8	4	-	-	-	-
PADOVA	122	1	58	23	22	1	-	-	-
PALERMO	79	-	40	34	5	-	-	-	-
PALMI	31	-	17	5	8	-	-	-	-
PAOLA	67	-	41	3	17	-	-	-	-
PARMA	53	-	14	1	9	-	-	-	-
PATTI	21	2	4	-	2	-	-	-	-
PAVIA	35	18	10	2	3	4	1	2	1
PERUGIA	149	-	31	7	12	14	-	6	4
PESARO	42	16	42	8	34	-	-	-	-
PESCARA	92	-	42	12	24	1	-	1	-
PIACENZA	23	4	5	2	1	3	-	1	-
PINEROLO	19	-	19	8	10	-	-	-	-
PISA	57	-	30	5	19	4	-	1	1
PISTOIA	64	5	21	3	9	2	-	2	1
FORDENONE	33	5	17	6	10	-	-	-	-
POTENZA	27	-	4	-	3	-	-	-	-
PRATO	26	-	9	1	4	-	-	-	-
RAGUSA	38	-	9	1	1	1	-	-	-
RAVENNA	60	5	25	9	16	5	-	2	2
REGGIO CALABRIA	54	-	27	4	14	5	-	3	1
REGGIO EMILIA	41	11	23	5	18	2	-	2	2
RIETI	30	4	13	4	3	2	-	-	-
RIMINI	81	-	34	12	11	4	-	1	1
ROMA	682	9	313	153	108	82	-	54	46
ROSSANO	27	-	25	2	16	1	-	1	1
ROVERETO	17	-	6	3	2	-	-	-	-
ROVIGO	35	6	13	3	6	3	-	3	2
SALA CONSILINA	16	-	7	1	3	2	-	2	-
SALERNO	120	24	38	10	15	6	-	2	-
SALUZZO	8	1	-	-	-	-	-	-	-
SANREMO	58	-	28	15	12	2	-	-	-
SANTA MARIA CAPUA VETERE	204	81	50	14	18	8	-	4	3
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	22	-	9	2	4	-	-	-	-
SASSARI	60	-	16	1	9	5	-	1	1
SAVONA	43	-	19	9	3	7	-	4	3
SCIACCA	11	-	7	4	3	-	-	-	-
SIENA	44	-	11	9	2	3	-	2	2
SIRACUSA	96	-	47	14	14	4	-	5	1
SONDRIO	43	-	13	2	-	4	-	2	-
SPOLETO	15	2	5	-	1	1	-	1	-
SULMONA	14	-	10	2	8	-	-	-	-
TABANTO	118	-	27	7	18	2	-	1	-
TEMPIO PAUSANIA	26	-	7	3	-	-	-	-	-
TERAMO	66	-	33	20	6	-	-	-	-
TERMINI IMERESE	32	-	8	3	4	1	-	-	-
TERNI	29	-	9	4	4	3	-	-	-
TIVOLI	79	-	23	8	10	3	-	2	2
TOLMEZZO	14	-	-	-	-	1	-	-	-
TORINO	450	3	291	123	98	12	-	8	4
TORRE ANNUNZIATA	94	-	39	14	11	1	-	-	-
TORTONA	9	1	1	1	-	1	-	-	-
TRANI	113	-	38	7	9	5	-	5	4
TRAPANI	50	-	30	6	11	6	-	2	-
TRENTO	68	-	28	14	7	5	-	4	1
TREVISO	46	-	14	10	2	4	-	1	1
TRIESTE	30	6	13	-	6	2	-	2	-
UDINE	31	3	23	8	14	5	1	5	2
URBINO	2	-	2	1	1	-	-	-	-
VALLO DELLA LUCANIA	12	-	-	-	-	-	-	-	-
VARESE	65	-	18	2	13	1	-	-	-
VASTO	25	2	7	2	4	-	-	-	-
VELLETRI	46	1	33	12	21	3	-	2	2
VENEZIA	97	-	25	4	9	12	-	4	1
VERBANIA	16	-	10	3	7	3	-	-	-
VERCELLI	49	-	46	12	26	2	-	1	1
VERONA	152	-	47	19	24	7	-	1	1
VIBO VALENTIA	29	-	7	2	2	2	-	1	-
VICENZA	78	-	24	7	14	1	-	-	-
VIGEVANO	19	-	15	3	10	2	-	1	1
VITERBO	59	6	31	6	17	2	1	2	1
VOGHERA	12	2	-	-	-	2	-	-	-

Procedimenti penali per reato di stalking rilevati presso le Procure della Repubblica c/o Tribunale Ordinario - I semestre 2010

(dati riferiti a 164 Procure su 165)

Distretto giudiziario	Registro notizie di reato contro autore NOTO					Registro notizie di reato contro autore IGNOTO				
	Proc. iscritti	di cui con acquisizione diretta	Proc. definiti	di cui con archiviazione	di cui con inizio azione penale*	Proc. iscritti	di cui con acquisizione diretta	Proc. definiti	di cui con archiviazione	
ANCONA	174	19	91	25	54	7	1	2	1	
BARI	287	11	173	58	75	4	-	5	3	
BOLOGNA	359	19	252	94	115	75	-	24	22	
BRESCIA	287	-	99	23	36	8	-	-	-	
CAGLIARI	154	1	77	16	45	6	1	4	1	
CALTANISSETTA	55	2	21	9	3	12	-	5	-	
CAMPOBASSO	37	-	25	7	13	2	-	2	-	
CATANIA	205	8	105	43	42	8	1	3	-	
CATANZARO	231	8	124	21	49	7	-	2	1	
FIRENZE	343	2	161	66	59	17	-	9	5	
GENOVA	260	28	100	39	38	11	-	4	3	
L'AQUILA	185	3	129	53	59	4	-	1	1	
LECCE	223	6	102	34	51	16	-	7	2	
MESSINA	104	13	78	21	39	4	-	4	2	
MILANO	687	30	437	149	215	48	1	29	13	
NAPOLI	762	53	389	178	141	22	-	14	10	
PALERMO	141	3	92	26	44	8	1	5	2	
PERUGIA	110	4	61	19	19	10	-	8	4	
POTENZA	40	-	16	3	9	2	-	-	-	
REGGIO CALABRIA	53	-	56	11	31	3	-	1	1	
ROMA	797	13	583	228	252	75	1	66	45	
SALERNO	146	15	111	38	46	5	-	3	1	
TORINO	450	20	202	78	85	22	7	11	4	
TRENTO	114	4	108	49	40	6	1	4	1	
TRIESTE	101	17	45	22	15	4	1	2	2	
VENEZIA	331	3	205	86	84	14	-	11	3	
Valore nazionale	6.625	262	3.844	1.396	1.639	400	15	226	127	

Dati aggiornati al 30 settembre 2010

Fonte: Ministero della Giustizia, Direzione Generale di Statistica

Le Procure di Milano e Firenze non sono in grado di rilevare le acquisizioni dirette

(*) il dato è comprensivo anche dei passaggi ad altro modello/magistrato

Procedimenti penali per reato di stalking rilevati presso le Procure della Repubblica c/o Tribunale Ordinario - I semestre 2010

(dati riferiti a 164 Procure su 165)
(dettaglio per sede in ordine alfabetico)

Procura	Registro notizie di reato contro autore NOTO					Registro notizie di reato contro autore IGNOTO				
	Proc. iscritti	di cui con acquisizione diretta	Proc. definiti	di cui con archiviazione	di cui con inizio azione penale*	Proc. iscritti	di cui con acquisizione diretta	Proc. definiti	di cui con archiviazione	
ACQUI TERME	6		2	1	1	-				
AGRIGENTO	29	2	23	3	13	1	1			
ALBA	20	3	4	-	3	3	2	1	1	
ALESSANDRIA	37	4	15	6	7	1	1	-	-	
ANCONA	59	-	31	8	15	-	-	-	-	
AOSTA	25	-	17	4	9	-	-	-	-	
AREZZO	38	-	9	3	3	-	-	-	-	
ARIANO IRPINO	17	3	11	4	2	1	-	1	1	
ASCOLI PICENO	15	2	4	3	1	2	1	1	1	
ASTI	22	3	4	2	1	1	1	1	-	
AVELLINO	52	-	31	14	7	1	-	-	-	
AVEZZANO	22	-	7	5	2	1	-	-	-	
BARCELLONA POZZO DI GOT	40	13	20	7	6	2	-	2	1	
BARI	104	-	47	11	30	2	-	1	-	
BASSANO DEL GRAPPA	7	2	8	4	2	-	-	-	-	
BELLUNO	9	-	3	-	2	1	-	1	1	
BENEVENTO	41	-	34	18	9	1	-	1	-	
BERGAMO	99	-	31	5	6	2	-	-	-	
BIELLA	21	-	9	3	4	-	-	-	-	
BOLOGNA	83	-	60	22	28	6	-	1	1	
BOLZANO/BOZEN	54	-	51	27	18	2	-	-	-	
BRESCIA	127	-	46	10	22	5	-	-	-	
BRINDISI	41	5	13	3	6	5	-	-	-	
BUSTO ARSIZIO	35	1	41	14	22	1	-	1	1	
CAGLIARI	58	-	30	5	19	4	-	1	-	
CALTAGIRONE	36	8	12	4	5	2	1	-	-	
CALTANISSETTA	26	1	9	4	1	10	-	4	-	
CAMERINO	6	-	1	-	1	-	-	-	-	
CAMPOTRASO	15	-	12	5	4	1	-	1	-	
CASALE MONFERRATO	15	5	12	7	4	1	1	1	-	
CASSINO	26	2	27	7	15	3	1	3	3	
CASTROVILLARI	19	-	6	1	-	-	-	-	-	
CATANIA	87	-	50	18	22	3	-	3	-	
CATANZARO	24	-	10	3	2	6	-	2	1	
CHIAVARI	8	4	-	-	-	-	-	-	-	
CHIETI	12	-	6	3	2	-	-	-	-	
CIVITAVECCHIA	37	-	30	8	14	3	-	3	2	
COMO	62	12	69	19	43	9	-	8	3	
COSENZA	48	8	27	7	17	-	-	-	-	
CREMA	18	-	9	2	4	-	-	-	-	
CREMONA	8	-	4	-	1	-	-	-	-	
CROTONE	6	-	1	-	1	1	-	-	-	
CUNEO	25	-	10	9	1	-	-	-	-	
ENNA	12	1	3	-	1	-	-	-	-	
FERMO	29	-	2	-	-	3	-	-	-	
FERRARA	34	9	25	12	9	-	-	-	-	
FIRENZE	98	nr	67	28	24	12	nr	7	5	
FOGGIA	109	11	60	16	24	1	-	3	2	
FORLI'	28	-	11	8	3	63	-	17	16	
FROSINONE	28	1	8	5	1	-	-	-	-	
GELA	11	-	7	4	1	2	-	1	-	
GENOVA	125	16	36	8	19	3	-	-	-	
GORIZIA	15	2	3	1	1	1	-	-	-	
GROSSETO	17	-	8	3	5	1	-	-	-	
IMPERIA	17	-	10	3	-	-	-	-	-	
ISERNA	12	-	12	2	8	1	-	1	-	
IVREA	14	-	3	-	3	-	-	-	-	
LA SPEZIA	17	3	8	5	1	-	-	-	-	
LAGONEGRO	6	-	3	-	3	1	-	-	-	
LAMEZIA TERME	10	-	2	-	1	-	-	-	-	
LANCIANO	7	-	3	1	2	-	-	-	-	
LANUSEI	2	-	-	-	-	-	-	-	-	
L'AQUILA	8	-	13	5	6	-	-	-	-	
LARINO	10	-	2	-	1	-	-	-	-	
LATINA	94	-	86	14	55	7	-	9	6	
LECCE	97	1	71	22	38	10	-	7	2	
LECCO	59	-	32	8	10	3	-	3	1	
LIVORNO	18	-	13	4	6	-	-	-	-	
LOCRI	7	-	8	3	5	-	-	-	-	
LODI	29	4	14	4	4	-	-	-	-	
LUCCA	35	-	16	7	9	-	-	-	-	
LUCERA	17	-	21	11	8	-	-	-	-	
MACERATA	26	-	19	7	10	2	-	1	-	
MANTOVA	35	-	9	6	3	1	-	-	-	
MARSALA	31	-	18	7	5	1	-	1	1	
MASSA	20	5	7	6	1	-	-	-	-	
MATERA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
MELFI	6	-	1	-	-	-	-	-	-	
MESSINA	53	-	50	14	27	2	-	2	1	
MILANO	313	nr	180	66	89	27	nr	13	4	
MISTRETTA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	
MODENA	37	-	32	12	16	1	-	1	1	
MODICA	13	-	2	-	-	-	-	-	-	
MONDOVI'	4	3	4	2	2	4	2	4	2	

Procedimenti penali per reato di stalking rilevati presso le Procure della Repubblica c/o Tribunale Ordinario - I semestre 2010

(dati riferiti a 164 Procure su 165)
(dettaglio per sede in ordine alfabetico)

Procura	Registro notizie di reato contro autore NOTO					Registro notizie di reato contro autore IGNOTO			
	Proc. iscritti	di cui con acquisizione diretta	Proc. definiti	di cui con archiviazione	di cui con inibizione penale*	Proc. iscritti	di cui con acquisizione diretta	Proc. definiti	di cui con archiviazione
MONTEPULCIANO	6	-	6	1	3	2	-	2	-
MONZA	85	-	23	10	13	7	-	1	1
NAPOLI	392	-	153	83	70	12	-	6	6
NICOSIA	6	-	2	1	-	-	-	-	-
NOCERA INFERIORE	49	-	28	10	14	1	-	1	-
NOLA	46	2	24	10	5	2	-	1	1
NOVARA	47	-	13	3	10	3	-	-	-
NUORO	13	-	2	-	1	-	-	-	-
ORISTANO	12	-	3	2	1	1	1	1	1
ORVIETO	5	1	1	1	-	-	-	-	-
PADOVA	78	-	61	25	19	1	-	-	-
PALERMO	20	-	5	4	-	1	-	-	-
PALMI	16	-	13	4	8	2	-	-	-
PAOLA	69	-	46	5	15	-	-	-	-
PARMA	35	-	23	3	7	1	-	-	-
PATTI	10	-	8	-	6	-	-	-	-
PAVIA	31	11	21	12	7	-	-	1	1
PERUGIA	84	-	56	17	17	9	-	6	3
PESARO	33	17	33	7	26	-	-	-	-
PESCARA	37	-	36	14	17	1	-	-	-
PIACENZA	23	5	17	6	8	1	-	1	1
PINEROLO	20	-	16	6	10	-	-	-	-
PISA	49	-	7	5	1	1	-	-	-
PISTOIA	31	2	24	13	6	1	-	-	-
PORDENONE	23	7	12	5	3	-	-	-	-
POTENZA	28	-	12	3	6	1	-	-	-
PRATO	28	-	10	1	2	-	-	-	-
RAGUSA	25	-	10	2	6	1	-	-	-
RAVENNA	32	1	35	10	25	-	-	2	2
REGGIO CALABRIA	30	-	35	4	18	1	-	1	1
REGGIO EMILIA	33	4	10	6	4	2	-	-	-
RIETI	19	-	15	3	12	1	-	-	-
RIMINI	53	-	39	15	16	1	-	2	1
ROMA	404	6	301	143	100	47	-	41	24
ROSSANO	22	-	11	2	5	-	-	-	-
ROVERETO	10	-	11	4	6	1	-	1	1
ROVIGO	26	1	22	6	11	-	-	-	-
SALA CONSILINA	14	-	7	1	3	1	-	-	-
SALERNO	72	14	67	25	22	3	-	2	1
SALUZZO	2	-	6	1	5	-	-	-	-
SANREMO	26	-	20	9	8	-	-	-	-
SANTA MARIA CAPUA VETERE	122	47	88	27	40	4	-	5	2
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	3	1	5	-	2	-	-	-	-
SASSARI	45	1	28	5	18	1	-	2	-
SAVONA	47	-	19	8	9	8	-	4	3
SCIACCA	7	1	3	1	2	-	-	-	-
SIENA	23	-	1	1	-	-	-	-	-
SIRACUSA	44	-	32	19	9	2	-	-	-
SONDRIO	23	-	17	4	4	-	-	1	1
SPOLETO	10	3	1	-	1	-	-	-	-
SULMONA	8	-	-	-	-	-	-	-	-
TARANTO	85	-	18	9	7	1	-	-	-
TEMPIO PAUSANIA	24	-	14	4	6	-	-	-	-
TERAMO	70	-	51	22	26	1	-	1	1
TERMINI IMERESE	31	-	29	10	16	1	-	-	-
TERNI	11	-	3	1	1	1	-	2	1
TIVOLI	57	-	40	19	16	8	-	4	4
TOLMEZZO	3	-	3	3	-	1	-	1	1
TORINO	140	-	62	20	16	5	-	1	-
TORRE ANNUNZIATA	89	-	43	22	6	1	-	-	-
TORTONA	6	-	3	1	2	1	-	1	1
TRANI	57	-	45	20	13	1	-	1	1
TRAPANI	23	-	14	1	8	4	-	4	1
TRENTO	50	4	46	18	16	3	1	3	-
TREVISO	31	-	25	14	11	1	-	1	-
TRIESTE	29	2	13	5	6	1	-	-	-
UDINE	31	6	14	8	5	1	1	1	1
URBINO	6	-	1	-	1	-	-	-	-
VALLO DELLA LUCANIA	11	1	9	2	7	-	-	-	-
VARESE	28	-	23	5	15	-	-	1	1
VASTO	21	3	13	3	4	1	-	-	-
VELLETRI	91	-	31	17	14	6	-	6	6
VEREZIA	61	-	14	5	4	5	-	6	1
VERBANIA	19	2	8	7	1	2	-	1	-
VERCELLI	27	-	14	6	6	1	-	1	-
VERONA	75	-	70	32	33	3	-	2	1
VIBO VALENTIA	33	-	21	3	8	-	-	-	-
VICENZA	34	-	2	-	2	3	-	1	-
VIGEVANO	12	-	9	2	7	-	-	-	-
VITERBO	41	4	45	12	25	-	-	-	-
VOGHERA	10	2	8	5	1	1	1	-	-

9. Stalking e attaccamento.

Affinché lo *stalking* possa essere compreso appieno è necessario individuare il nesso intercorrente tra questo e l'attaccamento.

Con il termine “**attaccamento**”, generalmente, si indica “*la tendenza della persona a strutturare dei legami affettivi con persone significative, la cui perdita può produrre disagi emotivi e disturbi di personalità, sia nel bambino che nell'adulto*”⁹⁷.

Questa teoria trae fondamento dal principio secondo il quale “*gli esseri umani hanno una predisposizione biologica innata, frutto dell'evoluzione, a rivolgere comportamenti d'attaccamento (quali il cercare e promuovere il contatto fisico, il cercare e il seguire con lo sguardo) alle persone che fungono da caregiver primari*”⁹⁸ (...) sono le prime esperienze all'interno della famiglia – soprattutto quelle di separazione o minacce di perdita – che hanno un'influenza particolare nel modellare il sistema di attaccamento dell'individuo [...] maggiore è la stabilità dell'ambiente, minore è la probabilità che l'individuo sperimenti interazioni che mettono in discussione le sue rappresentazioni del mondo. È durante i periodi di transizione (per esempio, divorzio dei genitori, trasferimento in una nuova città, tragedie familiari o eventi sfortunati) che un individuo ha maggiore probabilità di essere costretto a deviare da un percorso di sviluppo a un altro”⁹⁹.

⁹⁷Cfr. A.A.V.V., *Stalking. Aspetti psicologici, sociologici e giuridici*, Collana di Scienze Psicologiche e Forensi, (diretta da) M. Lattanzi, Aipc editore, Roma, 2009, 15.

Parte della dottrina ha evidenziato che: “*una matrice psico-comportamentale dello stalking è il C.A.I., il ‘colpo di abbandono improvviso’. Uno tsunami emotivo che denota la matrice della struttura di personalità dello stalker. È stato possibile identificare nell'80% del campione delle persone che agiscono comportamenti molesti e violenti il colpo d'abbandono improvviso. È come se, da quell'istante, che cambierà per sempre la loro esistenza, prendessero coscienza con una parola, una frase, un gesto o da una semplice sensazione che stanno per essere lasciate o abbandonate, comunque che qualcosa sta cambiando nella relazione [...] Si parte dal bisogno di verificare l'ipotesi della separazione e dell'abbandono, per poi passare a comprovare il loro infinito amore e persuadere l'altra persona a desistere dal loro erroneo intento, fino alla condivisione delle emozioni negative. Queste persone, infatti, sperimentano emozioni devastanti e le manifestano in modo eclatante, drammatizzano ed esagerano molti aspetti della loro vita o dei loro sentimenti, proiettano le loro incompetenze sugli altri. Vogliono sembrare loro stesse vittime degli altri quando invece sono gli autori*”, Cfr. A.A.V.V., *Stalking. Aspetti psicologici, sociologici e giuridici*, Collana di Scienze Psicologiche e Forensi, (diretta da) M. Lattanzi, Aipc editore, 2009, 16-17.

⁹⁸ Cfr. J. Bowlby, *Attaccamento e perdita: l'attaccamento alla madre*, 1972, in W. Steven Rholes, Jeffrey A. Simpson, *Teoria e ricerca nell'attaccamento adulto*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2007, 9.

⁹⁹ Cfr. J. Bowlby, *Attaccamento e perdita: la separazione dalla madre*, 1975, in W. Steven Rholes, Jeffrey A. Simpson, *Teoria e ricerca nell'attaccamento adulto*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2007, 100.

Da uno studio è emerso che nel 63% dei casi i molestatore assillanti hanno perso il *caregiver* primario durante l'infanzia a seguito di separazione, divorzio, morte, incarcerazione o abbandono. Nel 42% la perdita si è verificata tra 0-6 anni e nel 55% dei casi la loro infanzia è stata caratterizzata da abusi emotivi, fisici o sessuali¹⁰⁰.

Dalla perdita del *caregiver* primario deriva un attaccamento patologico che nell'età adulta può portare l'individuo a porre in essere comportamenti classificabili come *stalking*.

Esisterebbe quindi una correlazione tra ciò che il molestatore pone in essere nel presente (gli atti persecutori perpetrati in danno della ex partner) **e quanto accaduto nel suo passato** (l'abbandono da parte del genitore). Ad esempio, se un soggetto per tutta la vita è stato rifiutato dai suoi familiari, l'essere lasciato dal partner potrebbe far risorgere in lui il senso di abbandono che lo spingerebbe a porre in essere condotte persecutorie.

Secondo Kienlen “l'80% dei soggetti ha subito stress significativi nei setti mesi precedenti al sorgere del comportamento di *stalking*, il 48% ha vissuto la fine del matrimonio o di una relazione, il 48% ha perso il lavoro, il 28% la probabile perdita di un bambino (paternità messa in dubbio, diritto di visita ristretto, battaglie per ottenere la custodia...), l'8% la probabile morte di un parente gravemente malato (il 44% ha subito più di una perdita significativa)”¹⁰¹.

Da questi dati possiamo dedurre che sussiste un fattore predisponente alla patologia dell'attaccamento – configurabile principalmente nell'assenza emotiva – che al verificarsi di un fattore precipitante (si pensi alla fine di una relazione affettiva decisa unilateralmente) porta l'individuo a non essere in grado di far fronte alla perdita.

Innanzitutto a tale situazione di forte disagio e di impotenza quest'ultimo inizia a porre in essere reiterate condotte moleste, classificabili come *stalking*, con il fine di riacquistare assoluto dominio sulla vittima.

Parte della dottrina, traendo spunto da una serie di studi sul substrato neuroanatomofunzionale e neurotrasmettitoriale dei comportamenti violenti ha individuato una serie di **correlazioni fra i meccanismi biologici dell'attaccamento e quelli dell'aggressività**¹⁰².

¹⁰⁰ Cfr. K.K. Kienlen, *Developmental and social antecedents of stalking*, 1998, in M. Aramini, *Lo stalking: aspetti psicologici e fenomenologici*, (a cura di) G. Gulotta, S. Pezzati, *Sessualità, diritto e processo*, Giuffrè, Milano, 2002, 520.

¹⁰¹ Cfr. K.K. Kienlen, *Developmental and social antecedents of stalking*, 1998, in M. Aramini, *Lo stalking: aspetti psicologici e fenomenologici*, (a cura di) G. Gulotta, S. Pezzati, *Sessualità, diritto e processo*, Giuffrè, Milano, 2002, 520.

¹⁰² Cfr. I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 65.

Queste correlazioni “sono state osservate in quegli omicidi scatenati da preannunciate condizioni di abbandono che si verificano in genere dopo un ultimo inane tentativo, da parte dell’omicida, di evitare l’abbandono stesso (crisi “catatimiche”)¹⁰³.”

Dal racconto di una donna vittima di molestie possiamo desumere i problemi che affliggono lo stalker nel gestire l’affettività e che sembrano affondare le radici nel fenomeno dell’attaccamento:

“all’inizio tutto bene, era un tipo estroverso, molto gentile, premuroso, dopo alcuni mesi ha cominciato a diventare geloso, a controllarmi, a farmi un sacco di telefonate...alla fine non ne ho potuto più e l’ho lasciato...che era un tipo particolare me ne ero accorta, ma non mi sarei mai aspettata una cosa così...aveva dei comportamenti un po’ eccessivi...all’inizio della storia mi mandava un mazzo di rose alla settimana sul lavoro, mettendomi in imbarazzo...quando arrivavo a casa voleva togliermi le scarpe...quando ci siamo lasciati all’inizio piangeva, mi faceva delle telefonate in cui diceva di essere disperato...poi di fronte alla mia resistenza sempre più forte...è diventato molto aggressivo e prepotente: urlava, minacciava, comandava, non mi ascoltava neppure, andava avanti per la sua strada e diceva lui cosa bisognava fare”¹⁰⁴.

10. Futuri stalker?.

L’**Osservatorio Nazionale Stalking (O.N.S.)**, con la collaborazione del Centro Nazionale Minori e con l’Istituto di Ricerca Psico Sociale, ha realizzato nel 2007 uno studio volto ad individuare la probabile presenza di indicatori comportamentali presenti nei minori che possano rappresentare futuri condotte moleste e violente in età adulta.

Per realizzare tale indagine – attualmente l’unica nel suo genere – gli autori hanno somministrato a 800 ragazzi, tra i 13 ed i 17 anni, un questionario suddiviso in due sezioni.

La prima contiene informazioni di natura personale (età, genere e classe frequentata), la seconda è composta da 33 item che vengono utilizzati per misurare gli atteggiamenti e le opinioni dei soggetti coinvolti nella ricerca, nei riguardi del tema indagato¹⁰⁵.

Dallo studio è emerso che “il 5% del campione è a rischio di sviluppare comportamenti aggressivi e molesti in età adulta. Questi soggetti risultano essere per lo più maschi di 16 anni residenti in località del nord Italia. Dei 38 ragazzi, potenzialmente a rischio, solo 3 risultano essere di genere

¹⁰³ Cfr. F. Wertham, *Dark Legend. A Study in Murder*, 1941, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 65.

¹⁰⁴ Cfr. Modena Group on Stalking, *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, FrancoAngeli, 2007, 49.

¹⁰⁵ Cfr. A.A.V.V., *Stalking. Aspetti psicologici, sociologici e giuridici*, Collana di Scienze Psicologiche e Forensi, (diretta da) M. Lattanzi, Aipc editore, Roma, 2009, 69 ss.

femminile¹⁰⁶ (...) riguardo l'età, è evidente una forte correlazione positiva con i fattori 'Controllo della rabbia' e 'Stili di attaccamento', e ciò significa che più si cresce con l'età e meno si riesce a gestire la propria rabbia e quindi si hanno problemi nelle relazioni"¹⁰⁷.

Si evince, quindi, che alcuni soggetti, in tenera età, manifestano una predisposizione maggiore a divenire futuri *stalker*, una volta raggiunta l'età adulta.

L'individuazione dei possibili molestatori, pur non essendo una facile operazione, ha come finalità quella di porre in essere strategie preventive atte alla cura di questi ragazzi.

Secondo Acquadro Maran e coll. *"la prevenzione non va intesa esclusivamente come 'difesa dallo stalker' ma anche come 'difesa dallo stalking': nelle scuole, ad esempio, va vista come un'occasione per formare all'affettività, per dare il giusto rilievo alla maturità emotiva e per indicare quali sono i comportamenti che vanno promossi e quelli che vanno puniti innanzitutto dal gruppo dei pari, che in tutti i momenti del ciclo di vita possono intervenire in prima persona a salvaguardia e tutela dei diritti e doveri di ognuno"*¹⁰⁸.

11. Se lo *stalker* è vittima di se stesso.

Nella maggior parte dei casi, si tende a concentrare l'attenzione sulla vittima degli atti persecutori e sulle strategie necessarie per superare le conseguenze scaturenti dalle reiterate molestie subite; tuttavia, non si deve dimenticare che anche lo *stalker* è un soggetto bisognoso di cure. Inoltre, solo comprendendo le ragioni che stanno alla base dell'agire dell'aggressore si potrà impostare un programma di sostegno e di risocializzazione per lo *stalker* e fornire un'adeguata cura alla vittima.

Secondo parte delle dottrine la sola repressione penale non è sufficiente per l'autore del reato, questa deve essere necessariamente affiancata da delle terapie che permettano allo *stalker* di recuperare l'equilibrio psichico perduto¹⁰⁹. **Una psicoterapia adeguata può sicuramente aiutare il molestatore assillante a capire le motivazioni sottese alle sue condotte illecite e l'entità dei danni cagionati alla vittima.**

11.1. Tecniche (anglosassoni) di trattamento del molestatore assillante.

¹⁰⁶ Cfr. A.A.V.V., *Stalking. Aspetti psicologici, sociologici e giuridici*, Collana di Scienze Psicologiche e Forensi, (diretta da) M. Lattanzi, Aipc editore, Roma, 2009, 73.

¹⁰⁷ Cfr. A.A.V.V., *Stalking. Aspetti psicologici, sociologici e giuridici*, Collana di Scienze Psicologiche e Forensi, (diretta da) M. Lattanzi, Aipc editore, Roma, 2009, 74.

¹⁰⁸ Cfr. D. Acquadro Maran, V. Pristerà, A. Varetto, M. Zedda, *Stalking: aspetti psicologici*, in *Psicologi a confronto*, anno 4 n. 2, 2010, 59.

¹⁰⁹ Cfr. F. Bartolini, *Lo stalking e gli atti persecutori nel diritto penale e civile*, La Tribuna, Piacenza, 2009, 90.

Le strategie trattamentali poste in essere nei confronti dello *stalker* traggono fondamento da:

(a) programmi contenenti elementi cognitivo-comportamentali¹¹⁰; (b) *skills training*¹¹¹; (c) programmi aventi natura psicoeducativa¹¹²; (d) *role-playing*¹¹³.

Tra le tecniche anglosassoni che possono trovare applicazione si segnala:

(1) il modello Duluth “Domestic Abuse Intervention Project – DAIP”¹¹⁴, che è indirizzato sia agli autori che alle vittime di violenza. Seguendo un apposito protocollo la polizia contatta i centri di aiuto, la procura e i servizi di *probation*¹¹⁵. Un operatore del centro si reca dalla vittima per informarla circa il piano di sicurezza, un altro operatore che si occupa della cura dello *stalker* interviene nei confronti di quest’ultimo, prima che giunga in Tribunale. Nel frattempo, l’agente di *probation*, dopo che ha ricevuto il rapporto dalla polizia, invia all’autorità giudiziaria le raccomandazioni relative all’autore. Il punto di forza di tale modello è rinvenibile nella costante collaborazione fra i diversi organismi (centri di aiuto, forze dell’ordine e sistema giudiziario). La

¹¹⁰ Tale terapia ha come finalità quella di indagare sia i vantaggi che gli svantaggi che scaturiscono dall’agire violento e trae fondamento dal seguente principio: “così come la violenza è un comportamento appreso, nello stesso modo si può apprendere la non violenza”. Cfr. D.A. Adams, *Treatment models of men who batter: A pro-feminist analysis of five treatment models*, 1988, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 132.

¹¹¹ Lo *skills training* “cerca di sviluppare la capacità di risposta comportamentale alternativa alla violenza di fronte alle emozioni negative basandosi sul presupposto che taluni autori di violenza di coppia siano carenti nelle competenze sociali”. Cfr., I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 132.

¹¹² La finalità di tale approccio consiste “non solo in un’ammissione “intellettuale” della responsabilità, ma anche in una presa in carico emotiva di essa”. Cfr. I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 132-133.

¹¹³ Con questa tecnica si cerca di “far emergere con maggiore evidenza gli atteggiamenti stereotipici nei confronti delle donne, affinché si possano suggerire con maggior facilità modalità non stereotipiche”, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 136.

¹¹⁴ Cfr. I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 137-138.

¹¹⁵ Con tale termine si indica “una misura sospensiva della sentenza con la quale il giudice rinuncia a condannare l’imputato e lo affida a un operatore sociale per un periodo di prova variabile, assoggettandolo a prescrizioni imperative e a regole di vita sotto la supervisione dell’operatore, il *probation officer*. Con la *probation* si ha un accertamento giudiziario della sola responsabilità penale, mentre il seguito del procedimento sarà legato a una valutazione sull’esito della prova effettuata da parte di un organo non giurisdizionale: qualora la prova venga ritenuta positiva, il procedimento penale verrà estinto”, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 137.

durata complessiva del programma è di ventiquattro settimane, di cui dodici si svolgono presso il centro di auto-aiuto *Batterers Anonymous*;

(2) il “modello Change” e il “Lothian Domestic Violence Probation”¹¹⁶, che si affiancano alla detenzione, fino a sostituirla. Tali programmi hanno una durata minima di sei mesi, si ispirano ad un approccio cognitivo – comportamentale e prevedono la sottoscrizione di un “impegno di partecipazione”. L’unico elemento che contraddistingue questi modelli è che nel primo gli operatori sono volontari mentre, nel secondo, si tratta di assistenti sociali alle dipendenze dell’amministrazione penitenziaria;

(3) il programma di “intervento biopsicosociale” di Maiuro e Avery¹¹⁷, il quale prevede l’assunzione di farmaci (per fronteggiare depressione, irritabilità, iperattività), un trattamento di natura psicologica (avente il compito di intervenire sulle tecniche di neutralizzazione che vengono poste in essere dal molestatore) ed un trattamento di carattere sociale teso all’individuazione di tecniche alternative non violente alla risoluzione dei conflitti;

(4) il modello “transteorico del cambiamento”, che trae fondamento dal principio secondo il quale “*le persone modificano i loro comportamenti solo allorché i vantaggi associati al cambiamento superino gli svantaggi*”¹¹⁸;

(5) il programma “Evolve”¹¹⁹, il quale fornisce aiuto sia alle vittime che agli autori di violenza ed è caratterizzato dalla sottoscrizione di un contratto in cui sono stabilite le regole che sono poste a fondamento per la riuscita del trattamento. Gli operatori, anche di genere femminile, devono adottare un atteggiamento deciso con gli autori e, al contempo, mantenere un contatto costante con le vittime. Tale programma, ponendo l’attenzione sul fatto che i partner violenti al termine del ciclo di sedute possono manifestare problemi di dipendenza e timore di abbandono, prevede la “valutazione della letalità”, cioè del rischio suicida e omicida.

Con riferimento a quest’ultimo profilo, tra i fattori che devono essere tenuti in considerazione dagli operatori: “*i precedenti comportamenti violenti, fra cui spiccano l’aver minacciato di morte e l’aver usato armi, oltre che naturalmente l’aver già ucciso; l’intenzione espressa di uccidersi o di*

¹¹⁶ Cfr. R.E. Dobash, R.P. Dobash, K. Cavanagh, R. Lewis, *Changing Violent Men*, 2000, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 144-148.

¹¹⁷ Cfr. R.D. Maiuro, D.H. Avery, *Psychopharmacological treatment of aggression*, 1996, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 169-170.

¹¹⁸ Cfr. J.O. Prochaska, D.A. Levesque, *Enhancing motivation of offenders at each stage of change and phase of therapy*, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 171.

¹¹⁹ Cfr. R.A. Stordeur, R. Stille, *Ending Men’s Violence Against Their Partners*, 1989, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 149-153.

*uccidere, che deve essere sempre presa sul serio; per quanto concerne il rischio di suicidio, varranno i precedenti tentativi, la loro idoneità letale, le situazioni che li hanno originati e la loro eventuale analogia con la situazione presente; anche al di fuori della famiglia, il soggetto è stato in situazioni in cui l'uso della violenza era accettato e considerato "normale"?; il soggetto ha elaborato un piano specifico per uccidere? Ha pianificato l'uso di un arma e, se sì, ha un'arma a disposizione?; fino a che punto ha speranze nel futuro o, invece, è disperato? Vede alternative all'omicidio? Riesce ad immaginare che la sua vita possa migliorare?; il soggetto ha una rete di supporto parentale, amicale o sociale?; come sempre, andrà preso in considerazione l'abuso di alcol o di droga per l'idoneità di queste sostanze a disinibire"*¹²⁰;

(6) il programma di Dutton "Alternatives to Violence Program"¹²¹, che trae fondamento dai principi in materia di attaccamento e si rivolge esclusivamente a soggetti inviata dal Tribunale. Dopo aver sottoscritto l'impegno di partecipazione, lo stalker si sottopone a sedici sedute nelle quali – partendo dal racconto dell'episodio d'abuso – descrive le emozioni provate, individua i costi e i benefici scaturenti dall'uso della violenza in generale, redige il "diario della collera"¹²² e analizza il suo vissuto familiare.

Per meglio comprendere gli obblighi a cui devono sottostare le persone che partecipano alle sedute previste da tale modello si riporta:

L' IMPEGNO DI PARTECIPAZIONE¹²³

Io sottoscritto mi impegno a unirmi al Programma di Alternative alla Violenza.

Mi rendo conto che il gruppo mi darà un'opportunità di:

1. Assumermi la responsabilità del mio comportamento.
2. Imparare a gestire la rabbia e a esprimere i sentimenti in modo appropriato.
3. Imparare modi nuovi e costruttivi di confrontarmi con gli stress e le difficoltà di vita.

Mi impegno, inoltre, a cooperare con le seguenti regole del gruppo:

¹²⁰ Cfr. R.A. Stordeur, R. Stille, *Ending Men's Violence Against Their Partners*, 1989, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 154.

¹²¹ Cfr. D.G. Dutton, *The Abusive Personality. Violence and Control in Intimate Relationship*, 2003, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 141-143.

¹²² Con tale strumento si cerca di "promuovere una maggiore consapevolezza circa le proprie sensazioni di rabbia, comprendere cosa le attiva e cosa può contenerle", in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 142.

¹²³ Cfr. D.G. Dutton, *The Abusive Personality. Violence and Control in Intimate Relationship*, 2003, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 140-141.

1. Parteciperò ogni settimana e arriverò in orario a tutte le sedute del gruppo. Se mancherò a più di due sedute, potrò essere espulso dal gruppo. Il mio *probation officer* ne verrà avvertito, e potrò avere conseguenze come il ritiro del beneficio.
2. Parteciperò alle sedute sobrio e non sotto l'influenza di alcuna droga. Se mi presenterò sotto l'effetto di queste sostanze, potrò essere allontanato per quella seduta che sarà calcolata come seduta persa e di ciò verrà avvertito il mio *probation officer* .
3. Parteciperò al meglio delle mie possibilità, esponendo sinceramente pensieri e sentimenti, e completando compiti scritti.
4. Sono nel gruppo per imparare il rispetto e la capacità di avere relazioni sane. Se sarò violento o abusante nel frattempo, lo dirò alla successiva riunione di gruppo. Se non lo farò, questo potrà comportare la mia espulsione.
5. Mi è stata consegnata una copia della procedura che sarà seguita, e la userò per incrementare la mia capacità di sviluppare relazioni sane in tutti gli ambiti della mia esistenza.
6. Sono consapevole del fatto che tutto quanto viene detto o fatto nel gruppo è confidenziale, e non ne parlerò al di fuori delle riunioni di gruppo. Sono libero di far partecipi le persone che mi sono più vicine dei miei pensieri, sentimenti, esperienze relative alla mia frequentazione del gruppo.
7. Se avrò contatti con un *counselor*, uno psicologo, uno psichiatra o un altro professionista, dovrò rilasciare un consenso a informare lo staff del programma affinché si coordini con questo professionista per l'aiuto che mi viene prestato. In caso contrario, potrò essere espulso.
8. Sono consapevole del fatto che, come parte del programma di trattamento, la mia partner sarà ascoltata. Lo scopo è quello di comprendere meglio la mia situazione di vita, fornirle informazioni sul programma, riuscire a conoscere il suo punto di vista. Lo staff non mi racconterà quello che lei ha detto, né racconterà a lei quel che dico io durante le sedute.
9. Sono consapevole del fatto che se il terapeuta ha motivo di ritenere che io possa costituire un pericolo per l'integrità fisica di qualcuno, contatterà le autorità competenti e la persona per cui costituisco un pericolo.
10. So che ogni settimana dovrò svolgere un breve compito scritto che mi aiuti a comprendere la mia collera. Non sarò ammesso al gruppo senza averlo fatto, e questo conterà come una seduta persa.
11. Al mio *probation officer* verrà fornita una breve relazione sulla mia frequenza alle sedute di gruppo, sui miei progressi, sul completamento o l'abbandono del programma. Riceverò una copia della relazione.

Da un esame dei modelli sopracitati possiamo dedurre che **non esiste un'unica modalità di trattamento dello stalker, si tendono ad utilizzare più approcci teoretici, contraddistinti da una serie di elementi comuni.**

Secondo parte della dottrina non sempre con questi programmi si raggiungono risultati migliori di quelli derivanti dalla sola carcerazione e, in taluni casi, possono addirittura instillare nella vittima un *“falso senso di sicurezza, le inducono ad ‘abbassare la guardia’, e dunque aumentano il rischio di violenze”*.¹²⁴

11.2. Sostegno e cura rivolti allo stalker.

In Italia è stato istituito il **Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti**¹²⁵ (www.centrouominimaltrattanti.org), che si occupa della cura del maltrattante, prevedendo percorsi di cambiamento per coloro che vogliono assumersi la responsabilità dei maltrattamenti – di carattere fisico e/o psicologico, economico, sessuale o di *stalking* –, che essi praticano nei confronti delle proprie mogli, compagne, partner, figlie o figli.

In tale sede si offrono non solo colloqui di orientamento, ma anche la possibilità di partecipare a gruppi per uomini. I programmi di gruppo, in particolare, sono ritenuti una tipologia di intervento molto efficace perché diminuiscono l'isolamento sociale del maltrattante e la sua dipendenza dalla compagna.

Inoltre, dal 2007 l'Osservatorio Nazionale Stalking, associazione di volontariato che opera su Roma e in diversi centri sul territorio nazionale, ha creato il **Centro Presunti Autori**, il cui obiettivo è quello di segnalare a tutte le persone che si trovano a mettere in pratica agiti persecutori la possibilità di uscire dalla condizione di persecutore grazie ad una presa di coscienza del problema e ad un supporto psicologico specializzato coordinato da esperti. Si tratta di un percorso gratuito, che ha prodotto una serie di dati incoraggianti: *“il 40% degli stalker ha raggiunto un completo contenimento degli atti persecutori, mentre nel 25% dei casi si è verificata una significativa diminuzione dell'attività vessatoria, della recidiva, e la prevenzione degli agiti più gravi”*¹²⁶.

Un'ulteriore tecnica che potrebbe essere estesa al molestatore assillante è la **mediazione penale**.

¹²⁴ Cfr. J.C. Babcock, C.E. Green, C.Robie, *Does batterers treatment work? A meta-analytic review of domestic violence treatment*, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 184.

¹²⁵ Tutte le informazioni ivi riportate sono interamente tratte dal sito www.centrouominimaltrattanti.org.

¹²⁶ Cfr. <http://www.ecoditorino.org/fenomeno-stalking-in-aumento-statistiche-in-italia-mappa.htm>.

La Decisione Quadro del Consiglio dell'Unione Europea del 15.03.2001, relativa alla posizione della vittima nel procedimento penale, all'art. 10 dispone che ciascuno Stato membro provvede a *“promuovere la mediazione nell'ambito dei procedimenti penali per i reati che esso ritiene idonei per questo tipo di misura e a garantire che eventuali accordi raggiunti tra la vittima e l'autore del reato nel corso della mediazione nell'ambito dei procedimenti penali vengano presi in considerazione”*.

Secondo parte della dottrina questa tecnica può portare a degli *“effetti perversi: con tali sistemi, gli autori non sono sollecitati ad assumersi la responsabilità di quanto commesso – che è invece il principale obiettivo del trattamento, data anche la frequenza con cui costoro ricorrono alle tecniche di neutralizzazione – e inoltre possono manipolare vittima e operatori”*¹²⁷ (...) *l'ambito della mediazione non deve diventare un palcoscenico ove mettere in mostra un finto rimorso, vane promesse di astenersi dal ripetere le violenze nel futuro. Tutto ciò aumenterebbe il rischio di vanificare ogni assunzione di responsabilità (giuridica, morale, sociale, psicologica) soprattutto se la mediazione è pensata come iter almeno in parte alternativo a quello della giustizia. Nella peggiore delle ipotesi il reo potrebbe anche sentirsi confermato nel suo comportamento e legittimato a perpetuarlo o intensificarlo”*¹²⁸.

Si potrebbero raggiungere dei risultati positivi laddove il professionista operi una mediazione tra due persone che non sono state segnate da dinamiche eccessivamente distruttive e che (in qualche modo) si dimostrano reciprocamente rispetto e comprensione. Nella mediazione non deve sussistere un vincitore e un vinto, le parti devono trovare un equilibrio, un'intesa che difficilmente può aversi in sede penale, dove sussiste un colpevole e una vittima.

Tutto ciò premesso – pur ritenendo che la cura del molestatore sia necessaria per prevenire lo *stalking* – si sottolinea che la mediazione non è lo strumento maggiormente adatto alla risoluzione di tale problematica. La cura dello *stalker* deve avvenire attraverso differenti modalità quali – ad esempio – i gruppi di auto aiuto, ossia luoghi in cui l'autore del reato ponendo fine alle tecniche di neutralizzazione intraprende il suo processo di responsabilizzazione.

¹²⁷ Cfr. E. Aldarondo, F. Mederos, *Men Who Batter: Intervention and Prevention Strategies in a Diverse Society*, 2002, in I. Merzagora Betsos, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009, 133.

¹²⁸ Cfr. A. Ceretti, *Violenza intrafamiliare e mediazione*, XXII Congresso Nazionale della Società Italiana di Criminologia, 2008, in www.ipan.org.br/.../Violenza%20Intrafamiliare%20e%20Mediazione.pdf.